

**andria@Comunica**

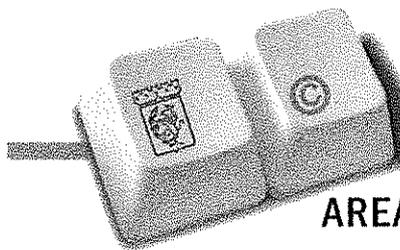
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.115**

---

**16 GIUGNO 2016**

---



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

**POLEMICA**  
SULLA GIUNTA COMUNALE

**OPPOSIZIONE**  
Il movimento Cinque stelle spiega il gioco delle poltrone avvenuto in occasione della nuova giunta



NON SI PLACA LA POLEMIKA Il palazzo di città di Andria

# «Scelte non condivise ma resta il sostegno»

Abruzzese fa chiarezza sulla posizione di «Noi con Salvini»

**MARILENA PASTORE**

«ANDRIA. Continua il botta e risposta tra le forze di maggioranza intorno alla nuova giunta. Mentre dalle forze di opposizione si leva sempre pungente e ironica la voce dei cinque stelle.

**NOI CON SALVINI.** Il movimento Noi con Salvini, coordinatore cittadino Michele Abruzzese, fa sapere che «pur non condividendo il criterio di alcune scelte relative alla formazione della giunta "politica" non intende farsi coinvolgere da questioni e dichiarazioni distanti dagli obiettivi che sosteniamo e che continueremo a fare, forti della volontà di esa-

minare ogni atto politico e ogni provvedimento amministrativo, riservandoci le opportune valutazioni. Volevamo esprimere preliminarmente, un doveroso ringraziamento per il lavoro e per l'impegno profuso dalla giunta "tecnica" sino all'ultimo. Noi con Salvini continuerà a dare il pieno e convinto sostegno all'opera posta in atto dall'amministrazione tenendo conto degli obiettivi e delle priorità date, nell'esclusivo interesse della comunità, ovvero sicurezza, contrasto alla crescente povertà, sviluppo economico, variante al piano regolatore generale ed completamento di tutte quelle opere pubbliche già cantierizzate ed avviate. Fermo restando di non aver "mai" chiesto poltrone, ab-

biamo voluto porre invece - stigmatizza il movimento - una pregiudiziale relativa non alle persone ma al rispetto degli equilibri individuati e sottoscritti da tutte le forze della maggioranza nel luglio 2015. Forte di un gruppo consigliere compatto e coeso si ribadisce che garantiremo quella lealtà che ci ha sempre contraddistinti nell'esclusivo interesse della cittadinanza e che saremo "vigili sentinelle".

**MOVIMENTO CINQUE STELLE.** «Ad applaudire la nuova giunta politica man- cavano i leghisti, mentre i fittiani, con delega congelata, sono rientrati nei minuti di recupero, quando la conferenza stampa di presentazione della nuova

giunta si era conclusa e i fotografi erano andati via. All'assessore Sgarabella una freddissima foto con il cellulare usa-e-getta. Esce vincente da questa battaglia politica il consigliere regionale Nino Marmo - afferma il gruppo consigliere dei cinque stelle - vero dominus del gioco, che incassa l'assessorato a Del Giudice e il rientro in consiglio del fedelissimo Lorusso. Vengono premiati con l'assessorato i giorginiani di stretta osservanza Albo e Raimondi, con conseguente rientro in consiglio dell'ex assessore Di Noia e del già consigliere Pollica. Esce perdente l'as- seleghista-fittiano, con questi ultimi sempre più all'angolo. Costretti già ad accettare il metodo di scelta degli assessori in

INIZIATIVA TRA GLI INTERVENTI ANCHE QUELLO DELL'ON. POLVERINI (FORZA ITALIA)

# Mobbing e tutela delle vittime se ne parla in un convegno

«ANDRIA. Nonostante il fenomeno sia in costante aumento, tanto da assumere i connotati dell'urgenza, il tema del mobbing e della tutela delle sue vittime sul luogo di lavoro registra gravi lacune normative che andrebbero subito colmate. Andria riflette sul fenomeno, lanciando anche una proposta di legge. Domani 17 giugno (ore 19) presso il chiostro di san Francesco, su iniziativa del gruppo consiliare di Forza Italia alla regione Puglia, in sinergia con il dipartimento nazionale Politiche del Lavoro ed il coordinamento provinciale di FI, si confronteranno sul tema "Il silenzio uccide la dignità: mamme e mobbing, accoppiata perdente" l'on. Renata Polverini, responsabile del dipartimento nazionale politiche del lavoro di FI; Alessandra Inchingolo, avvoca- to penalista; Daniela Poggiolini, psicologa del lavoro; Antonella Morga, segretaria regionale Cgil Puglia; Francesca Franzoso, consigliere regionale forzista e imprenditrice; Maria Scaramuzzi, componente del direttivo Confindustria Ba/Bat. Ad aprire i lavori, dopo i saluti del sindaco Ni-



L'on. Renata Polverini

cola Giorgino e della responsabile del dipartimento diritti civili di Forza Italia Bat, Angela Simone, il consigliere regionale, Nino Marmo. «Una recente nuova sensibilità verso il fenomeno del mobbing - ricorda l'avv. Alessandra Inchingolo - ha nel contempo diffuso conoscenza e consapevolezza verso un'autentica piaga della società e del mondo del lavoro, declinata assai spesso al femminile. Bisogna però andare oltre la semplice conoscenza e individuare un modello condiviso della condizione di mobbing e dei criteri di valutazione del danno

ricevuto». «A fronte di un evidente vuoto normativo - ricorda il consigliere regionale Nino Marmo - parte dal gruppo regionale di Forza Italia una proposta di legge sul mobbing che, facendo sintesi del seminario di Andria, intendiamo affidare idealmente all'on. Polverini perché se ne faccia portatrice in Parlamento». «Non esistono casistiche precise e dettagliate - ammette l'on. Renata Polverini - ma il fenomeno è in continuo aumento in Italia e in Europa, con l'universo femminile particolarmente bersagliato. Con l'aggravante che il nostro Paese, rispetto ad altre democrazie avanzate, fornisce oggi una tutela zoppa del mobbing, ricorrendo alle norme della Costituzione, ad alcuni articoli del codice penale, piuttosto che a direttive comunitarie in materia di parità di trattamento sul lavoro. Resta il fatto che il fenomeno esplica i suoi effetti negativi non solo sulle vittime del mobbing, ma anche sul suo nucleo familiare, sulle stesse aziende e sulla collettività, con conseguente incremento dei costi sociali, sanitari e previdenziali». (m.past.)

base al manuale Cencelli, che ha impedito l'emergere di competenze a prescindere dal consenso, hanno dovuto subire l'invasione di campo del sindaco che pretendeva di scegliersi l'assessore che lui preferiva. Questo ha creato tensioni palpabili, fino alla nomina di Sgarabella, che ha tenuto duro nonostante tutto (il centrodestra) e tutti (i fittiani). Il dato certo - concludono i pentastellati - è la bocciatura della prima giunta Giorgino, quella politica, ad esclusione del solo Michele Lopetuso, richiamato con delega all'ambiente. Bocciati i tecnici, a parte due. Dal gioco delle sedie rimangono fuori i cittadini andriensi: continueremo a pagare aumenti di tributi».

MANCATA PARTENZA SULLE MISURE REGIONALI DI CANTIERI E REDDITO MINIMO DI CITTADINANZA

# «Immobilismo a Palazzo» le critiche di Progetto Andria

● **ANDRIA.** Cantieri e reddito minimo di cittadinanza: l'amministrazione Giorgino tarda ancora nel far partire queste due misure regionali. La consigliera comunale di centrosinistra, Progetto Andria, avvocatessa Giovanna Bruno chiede conto di questo ritardo. «Era il 16 maggio 2015 quando l'allora amministrazione Giorgino, in scadenza del suo primo mandato amministrativo, annunciava in conferenza stampa l'attuazione sul territorio di Andria delle misure regionali "cantieri di cittadinanza" e "lavoro minimo di cittadinanza". In quella occasione - ricorda l'avvocata Bruno - venivano presentati i cinque progetti di inserimento lavorativo che i settori comunali avevano predisposto e che erano stati validati dall'ufficio di piano e dalle confederazioni sindacali. I progetti erano (e sono) rivolti a 33 cittadini disoccupati, inseriti in una apposita graduatoria che nel frattempo è stata stilata. Da allora, non se ne è saputo più nulla. Anzi: ognuno dà una sua versione dello stato dell'arte, costringendo i destinatari delle misure a peregrinare da un ufficio all'altro in



Giovanna Bruno

cerca di spiegazioni. Tutta quella ridondanza pre-elettorale, voluta ad arte per incantare gli elettori, si è poi rivelata priva di concretezza visto che ad oggi, a più di un anno da quella conferenza stampa, i cantieri non sono ancora partiti. Gli impegni assunti in campagna elettorale continuano ad essere disattesi dall'amministrazione, finendo in coda a tutti i problemi interni alla maggioranza, ai teatrini delle poltrone, alla bocciatura della giunta tecnica per far posto ad una politica che però non sa affatto di compattezza ma di continue lotte inte-

stine. Di certo vi è che quella che doveva e dovrebbe essere una priorità per la comunità, cioè la lotta alla disoccupazione, appare sempre più un argomento dimenticato, a dispetto del suo essere sempre più un fenomeno sociale di dimensioni preoccupanti e di risvolti devastanti, che molti ignorano». I cantieri di cittadinanza, ricordiamo, sono un'operazione a costo zero per l'amministrazione comunale: è una misura sostenuta unicamente dalla regione Puglia, ed è rivolta a persone disoccupate e inoccupate da almeno un anno in possesso di ISEE familiare non superiore a 3000 euro e prevede per i 33 cittadini andriesi ammessi la corresponsione di un'indennità mensile massima di 500,00. «La cosa che più fa rabbia - denuncia l'avvocata Giovanna Bruno - è che altri comuni limitrofi hanno già cantieri avviati e i disoccupati integrati nello svolgimento di attività a beneficio della comunità. Possibile che la nostra macchina sia così lenta? Qualcuno mormora che il prossimo primo luglio verrà avviato qualche cantiere. Speriamo sia la volta buona». *[In.past.]*

INCONTRO LUNEDÌ 20 GIUGNO L'APPUNTAMENTO ALLA COOP TRIFOGLIO

## Ecco il reddito di dignità informazioni sui primi bandi

● **ANDRIA.** Reddito di Dignità, per presentarne gli aspetti tecnici e consentire a tutti i cittadini di accedere alle informazioni, si terrà una tavola rotonda dal titolo: "ReD. Ai via i primi bandi". L'incontro si terrà lunedì 20 giugno, alle 19, nella sede della Cooperativa Trifoglio, via Tertulliano 36. Previsti interventi di Salvatore Negro, assessore regionale al welfare, e di Sabino Zinni, capogruppo consiliare regionale "Emiliano Sindaco di Puglia". Le relazioni saranno di Titti de Simone, consigliera politica del Presidente della Regione, e Vito Peragine, economista. Moderatore sarà Giovanna Bruno, consigliera comunale "Progetto Andria". «Il ReD rappresenta una misura certo non risolutiva - ha commentato Sabino Zinni - ma che intende mettere in moto un effetto volano nell'economia, fornendo alle persone deboli uno strumento di supporto attivo e responsabile, in quanto le coinvolge attraverso un protagonismo anche lavorativo».

# L'arte di scena al «Colasanto»

Si è conclusa la settimana dedicata a teatro, mostre, spettacoli, musica e sport

● **ANDRIA.** Fine d'anno scolastico all'insegna dell'arte all'istituto professionale Colasanto. Studenti e docenti, infatti, sono stati coinvolti nell'allestimento delle iniziative da inserire nella settimana dell'arte: mostre, spettacoli musicali, spettacoli teatrali, rappresentazioni varie hanno messo insieme chi l'arte la studia e la coltiva perché disciplina di studio del proprio curriculum e chi l'arte l'ha incontrata facendone esperienza diretta senza concettualizzazioni. «Può essere questa la strada - afferma la docente Valeria Casiero - per educare i ragazzi alla fruizione consapevole del patrimonio artistico nazionale, alla sua tutela

e valorizzazione? Per educare il loro senso estetico? Forse. Quello che sappiamo per certo è che l'arte concorre insieme alle altre discipline alla costruzione di un senso e di un significato del reale, rappresentandolo con un linguaggio alternativo, e per questo dovrebbe far parte dell'esperienza di ogni singolo individuo».

La settimana dell'arte si è aperta il 24 maggio allo stadio Degli Ulivi con la festa dello sport, con partecipanti provenienti dalle scuole di Andria e delle città vicine. «Nei giorni a seguire - racconta la docente Casiero - sono stati presentati percorsi che, oltre a raccontare

l'arte in tutte le sue forme espressive come la riproduzione di quadri celebri in chiave moderna, la realizzazione di opere della pop art, la realizzazione di attività musicali basate su ritmo, vocalità, esecuzioni con strumenti musicali diversi, hanno visto anche intrecciarsi scrittura e musica, arte e letteratura. Così come nelle tavole lignee che rappresentano alcuni canti della Divina Commedia, o negli itinerari artistico-letterari nel Barocco romano e barlettano, o ancora nella rappresentazione teatrale che ha visto protagoniste donne che hanno lasciato un segno nella storia passata e presente».

RICCARDO SURIANO\*

# Andria medievale e sotterranea scoperta dal cinema



ANDRIA Il centro storico

**F**inalmente Andria entra nel mondo variegato e variopinto del cinema mondiale. Non già per Castel del Monte già presente da parecchi lustri.

E neppure per l'arcinota figura di Federico II di Svevia.

Ma, udite udite!, novità assoluta, per il suo centro storico, per la sua città medioevale e sotterranea.

Nella Fiera del Levante di Bari, presso il padiglione del Cinema di Apulia Film Commission, mercoledì 25 maggio, alle 10, è stato presentato in prima visione assoluta, nazionale e mondiale, il nuovo (e ultimo, in ordine cronologico) corto di Giovanni Aloisio "IHS Italian Horror Story".

Giovanni Aloisio, barese, è musicista, scrittore, saggista, giornalista, nonché direttore della Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci" di Andria. Nativo di Bari, a Bari vive ma ad Andria lavora.

Il suo "IHS Italian Horror Story" è il terzo corto prodotto a partire dal 2014. In Puglia, è ritenuto il maggiore esponente del genere horror. È nota la sua amicizia con Dario Argento, regista per antonomasia in questo filone cinematografico, in Italia e all'estero.

Le vicende di "IHS Italian Horror Story" si dipanano tra l'Officina di San Domenico, il vicolo San Bartolomeo la via di Andria più piccola del mondo, piazzetta Casalino, le viuzze di Via Vaglio, i sotterranei di Dada Winner bar di Via De Anellis e, poi ancora, il seminario vescovile, dentro e fuori, la Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino", il Campanile della Chiesa del Carmine. Sono questi i luoghi prescelti da Giovanni Aloisio per il suo "Italian Horror Story".

È Andria, l'Andria antica, tanto cara agli Andriesi, ai vecchi per un motivo, ai giovani per un altro.

Pure Andriesi sono molti attori non protagonisti. Così pure le maestranze coinvolte, come, per esempio, l'Accademia New Apamph e persino la ben nota coltelleria di Luigi Strignano di Via Porta La Barra.

Particolarmente utile e fondamentale è stata la consulenza storica e topografica di chi vi scrive queste note: il Prof. Riccardo Suriano, ritenuto a giusta ragione un esperto di storia locale.

In fase di progettazione, il sottoscritto ha guidato Giovanni Aloisio alla conoscenza del borgo antico di Andria, nelle settimane precedenti alle riprese cinematografiche.

Dunque, finalmente Andria è salita alla ribalta nazionale e mondiale con il suo splendido borgo medioevale, con la sua misteriosa città sotterranea, con le sue vie, viuzze e vicoli, con i suoi anfratti, con i suoi angoli più nascosti e sconosciuti.

In conclusione, mi piace fare una riflessione. Come la Città di Matera deve la sua scoperta e la sua notorietà a registi celeberrimi del calibro di Pier Paolo Pasolini (con il suo film "Il Vangelo secondo Matteo" del 1960) e molto più recentemente dell'attore regista hollywoodiano Mel Gibson (con il suo film "The Passion"), film girati nei "sassi", così Andria può essere grata a Giovanni Aloisio e al suo corto "IHS Italian Horror Story", per essere al centro dell'attenzione e della curiosità del vastissimo pubblico cinematografico, sia in Italia che nel mondo.

\*Lettore - Andria

ANDRIA

FORZA ITALIA

Giornata azzurra con l'on. Vitali

■ Torna nella sesta Provincia pugliese il segretario regionale di Forza Italia, l'on. Luigi Vitali, che accompagnato dal commissario provinciale Luigi De Mucci, visiterà le locali segreterie di Forza Italia nel territorio. La giornata azzurra partirà da Andria, dove a Palazzo San Francesco il sindaco Giorgino, i neo assessori e consiglieri comunali di Forza Italia incontreranno Vitali, che poi passerà a visitare le realtà di Minervino Murge e Trinitapoli, dove nell'ultima tornata elettorale il centrodestra si è imposto in maniera autorevole. Alle 18.30 sarà a Barletta, co-capoluogo di Provincia, dove in una Conferenza Stampa presso il Brigantino 2 sarà presentata la nuova segreteria cittadina. Chiusura alle ore 20 a Trani, presso l'Hotel Trani, con gli amici sostenitori, simpatizzanti, dirigenti di Forza Italia Trani.

# Andria, arrestato spacciatore

Rientra nell'operazione «The end» eseguita lo scorso anno a Santa Maria Vetere

ALDO LISITO

■ **ANDRIA.** Associazione finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Queste le accuse che hanno portato all'arresto del 29enne andriese Michele Lovergine, già noto alle forze dell'ordine.

L'applicazione della misura si riferisce ai fatti verificatisi ad Andria tra il mese di gennaio e luglio 2013. Lovergine, ricordiamo, fu coinvolto nell'operazione «The end» del febbraio 2015 che consentì ai poliziotti del locale commissariato di dare una grossa spallata al fenomeno dello spaccio nella «città federicianna». Quattordici furono le ordinanze di custodia cautelare firmate ed eseguite su richiesta del pm Ettore Cardinali. Mentre 52, in tutto, gli indagati.

**L'OPERAZIONE** L'organizzazione fu smantellata dopo



**OPERAZIONE «THE END»**  
A sinistra il 29enne Michele Lovergine e a destra il commissariato di polizia di Andria



una capillare attività investigativa condotta dagli stessi uomini della squadra di polizia giudiziaria del commissariato andriese che, solo sulla base di videoriprese, riscontri oggettivi e sequestri di stupeficante, ricostruirono il «puzzle», attribuendo un ruolo ad ogni singolo componente all'interno dell'organizzazione criminosa che inondava di droga (marijuana, cocaina ed

hashish) la città di Andria.

**SANTA MARIA VETERE** Lucroso il business che l'organizzazione aveva messo su: 100mila euro al giorno e per lo spaccio avevano assoldato anche tre minorenni, di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Gli arrestati facevano parte di due gruppi che, così come emerse dalle indagini, supportate da accertamenti tec-

nici e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia che svelarono l'esistenza di una ingente attività di spaccio in piazza Santa Maria Vetere, arrivavano a cedere circa 100 dosi al giorno di cocaina e altrettante di marijuana. Dopo l'arresto di Lovergine, altri provvedimenti (legati alla stessa operazione «The end») sono al vaglio delle autorità giudiziarie.

ANDRIA

INFORMAGIOVANI:  
**Botteghe di Mestiere per giovani disoccupati**

■ L'Ufficio Informagiovani del comune, in piazza dei Bersaglieri 6, si rende disponibile per effettuare le iscrizioni on line per il Programma Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe) - Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione - Tirocini in Bottega. Il bando è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati con età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Domande entro il 30 Giugno 2016. Gli interessati potranno recarsi nell'ufficio dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, e martedì e giovedì, dalle 15 alle 17.

## Bando “Botteghe di Mestiere” per giovani disoccupati presso Informagiovani di Andria

Aggiunto da Redazione il 15 giugno 2016

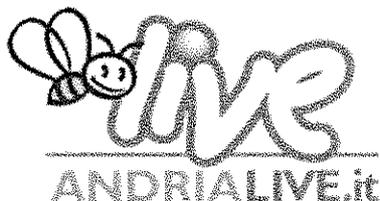


L'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria, sito in Piazza dei Bersaglieri 6, si rende disponibile per effettuare le iscrizioni on line per il Programma S.P.A. – Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe) – Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione – Tirocini in Bottega.

**Il bando è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati con età compresa tra i 18 ed i 35 anni.**

**Scadenza domande 30 Giugno 2016.** Quanti fossero interessati potranno recarsi presso i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.00 per aderire al progetto.

**Ufficio Stampa Comune Andria**

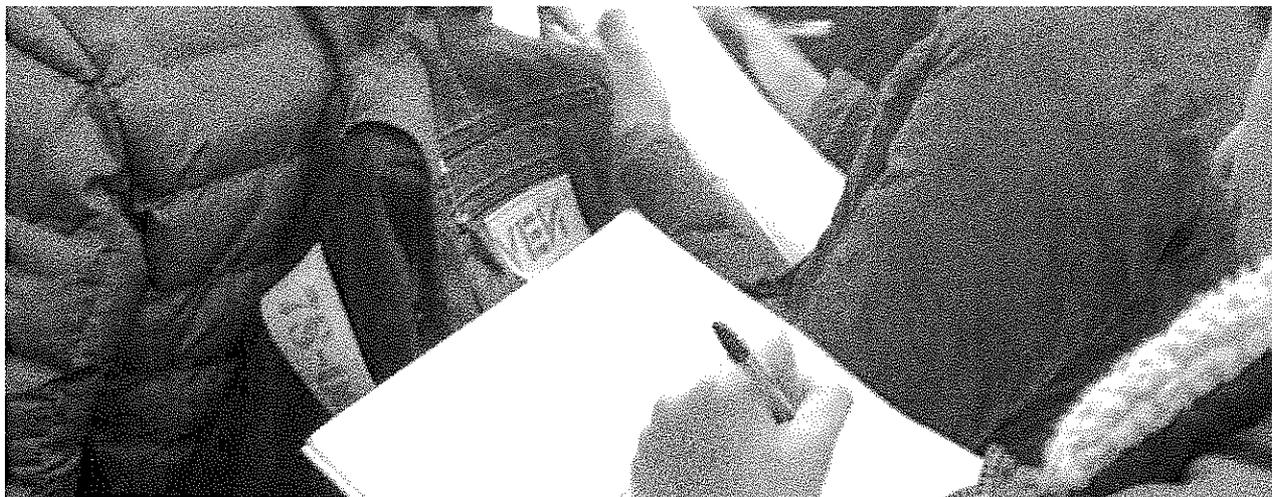


Andria - giovedì 16 giugno 2016 Attualità

Il termine ultimo per inoltrare apposita istanza è fissato per il prossimo 30 giugno

## Botteghe di Mestiere per giovani disoccupati

Le domande potranno essere trasmesse presso l'Informagiovani di piazza dei Bersaglieri



A scuola d'impresa e opportunità, giovani erboristi crescono © n.c.

di LA REDAZIONE

L'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria, sito in Piazza dei Bersaglieri, 6 si rende disponibile per effettuare le iscrizioni on line per il Programma S.P.A. – Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe) – Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione – Tirocini in Bottega.

Il bando è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati con età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Scadenza domande 30 giugno 2016. Quanti fossero interessati potranno recarsi presso tale ufficio, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.00 per aderire al progetto.

## Andria – Programma S.P.A. per giovani disoccupati fino a 35 anni

15 giugno, 2016 | scritto da Redazione



L'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria, sito in Piazza dei Bersaglieri, 6 si rende disponibile per effettuare le iscrizioni on line per il Programma S.P.A. – Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe) – Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione – Tirocini in Bottega. Il bando è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati con età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Scadenza domande 30 Giugno 2016. Quanti fossero interessati potranno recarsi presso i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.00 per aderire al progetto.



### Programma S.P.A. per giovani disoccupati: aperte le iscrizioni

🕒 14 ORE FA

*E' possibile effettuarle presso l'Ufficio informagiovani entro il 30 giugno*

---

L'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria si rende disponibile per effettuare le iscrizioni on line per il Programma S.P.A. – Sperimentazioni di Politiche Attive – Botteghe di Mestiere e dell'Innovazione – Tirocini in Bottega.

Il bando è rivolto a giovani disoccupati o inoccupati con età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Scadenza domande 30 Giugno 2016. Quanti fossero interessati potranno recarsi presso i



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## AMBIENTE

GUARDIE VOLONTARIE IN AZIONE

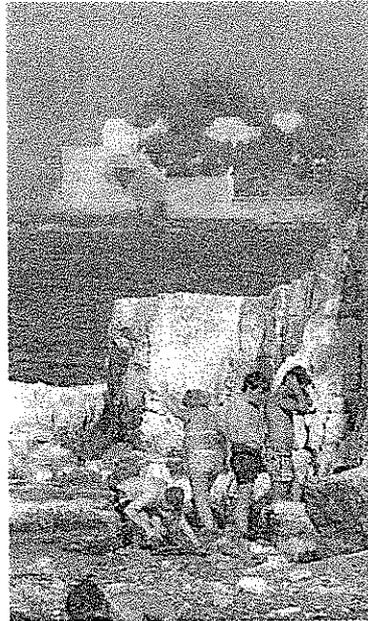
LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE  
Impegnati i Rangers d'Italia, le Guardie  
di FareAmbiente e il Gruppo Ripalta  
Area Protetta, federato alla Pro NaturaRiecco il numero verde  
per la tutela delle coste

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Segnalare un abuso, un'infrazione o un reato ambientale sul demanio marittimo: dopo tre anni di "fermo", torna attivo il servizio contro i reati ambientali sul demanio marittimo, che interessa buona parte del nostro territorio provinciale. Sarà infatti una rete di associazioni, riconosciute a livello nazionale dal Mattrm (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio), a gestire il nuovo Numero Verde 800.894.500 per la segnalazione dei reati del mare e reati ambientali sul demanio marittimo.

Il servizio è stato istituito con Dgr 518/2016 dall'Assessorato al Demanio e Patrimonio, Sezione Demanio e Patrimonio, Servizio Demanio Marittimo della Regione Puglia.

LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE - Le associazioni Ran-



TUTELA PIÙ INTENSA Un tratto del litorale

gers d'Italia Sez. Puglia, il Coordinamento Regionale delle Guardie di FareAmbiente e il Gruppo Ripalta Area Protetta (Gruppo Rap), federato alla Federazione Nazionale Pro Natura, assicureranno al cittadino un servizio di call center attivo tutti giorni dalle 9.30 alle 18.30. Attivo da ieri mercoledì 15 giugno al prossimo 15 settembre.

Dopo tre anni di pausa, il progetto è stato completamente riorganizzato e si ripresenta con importanti novità che contribuiranno ad agevolare i cittadini che vorranno segnalare un abuso, un'infrazione o un reato ambientale sul demanio marittimo, garantendo loro la privacy.

**NUOVO NUMERO VERDE** - Si potrà, infatti, chiamare il nuovo numero verde 800.894.500, o scrivere una mail ad [ecoreatipuglia@gmail.com](mailto:ecoreatipuglia@gmail.com) ma anche, ed novità assoluta di quest'anno, inserire la segnalazione online

sul sito [www.ecoreatipuglia.it](http://www.ecoreatipuglia.it), ottimizzato per smartphone, ove saranno disponibili tutte le informazioni utili. Inoltre si potrà ricevere una newsletter periodica e socializzare sulla pagina FB a cura di "Econews di Puglia".

Il team, costituito da centralinisti esperti del settore, si arricchisce di un consulente giuridico, di un Ufficio Stampa per la comunicazione regionale e, a livello tecnico, di uno staff di geologi, biologi, ingegneri e esperti d'ambiente.

I sopralluoghi saranno effettuati dalle Guardie volontarie dislocate in tutte le provincie pugliesi.

Nel corso del progetto, inoltre, verrà sviluppata una app e verranno organizzati incontri divulgativi, conferenze e manifestazioni. È prevista anche la gestione delle segnalazioni non inerenti le aree demaniali e il recupero fauna selvatica in difficoltà.

TRANI PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE «IL PINETO»

«Tutti al lavoro», progetto  
per l'inclusione sociale

● **TRANI.** Favorire e sostenere le persone che hanno maggiore difficoltà di accesso al mondo del lavoro a causa della propria disabilità: "Nessuno escluso... Tutti al lavoro" è il nome del progetto dell'associazione "Il Pineto Onlus", aggiudicataria del bando "Progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le cui finalità sono state presentate nel corso di un incontro che si è svolto nella Sala Azzurra a Palazzo di Città.

«Il progetto promuove un approccio integrato (intersettoriale) alla problematica dell'inclusione sociale dei cittadini disabili - ha spiegato la presidente Giorgia Presen Cicolani - in grado di sviluppare un'azione di sistema tra tutte le variabili determinanti un inserimento lavorativo di successo: l'individuo; il sistema imprenditoriale/professionale; le organizzazioni di supporto».

Come abbiamo detto, "Nes-

suno escluso... Tutti al lavoro" intende infatti favorire e sostenere le persone che hanno maggiore difficoltà di accesso al mondo del lavoro a causa della propria disabilità offrendo percorsi propedeutici di inserimento lavorativo in azienda attraverso strumenti quali le *workexperience*.

«Lavorare significa non solo occupare un posto di lavoro o percepire uno stipendio - ha sottolineato la presidente - ma anche e soprattutto conquistare un ruolo sociale attivo riconoscibile dalla comunità. Con questo spirito, si intende vivere le attività progettuali creando una dimensione di gruppo ottimale tra utenti ed equipe, tra utenti e comunità».

L'Atad Il Pineto Onlus è un'associazione di volontariato, iscritta nell'apposito registro regionale, opera da più di 20 anni nel campo della solidarietà sociale e gestisce a Trani da 4 anni circa un centro diurno per adulti disabili.

(Lucia de Mari)

## MOBILITÀ URBANA

TRAFFICO E CAOS

L'opposizione insorge  
contro l'isola pedonale

La Giunta ha deliberato la chiusura della controstrada Mennea

● **BARLETTA.** Primi caldi e le litoranee sono già prese d'assalto. Nel fine settimana si è già creata la caccia al parcheggio, una situazione che a Luglio e ad Agosto crea situazioni da tutto esaurito... compresa la pazienza degli automobilisti. Sulla questione è in corso il confronto tra l'Amministrazione comunale e alcune forze di opposizione. Il centro destra, in particolare, polemizza sul recente provvedimento adottato dalla Giunta Cascella inerente la litoranea di Ponente.

«Controstrada del Lungomare Mennea chiusa al traffico? Vera utilità o solo il tentativo di far lavorare i parcheggi di privati?». A chiederlo all'amministrazione comunale Cascella sono i capigruppo dell'opposizione, Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Pnui), Gennaro Cefola (Conservatori e Riformisti) ed il consigliere indipendente, Giuseppe Losappio.

«Nell'ultima seduta la Giunta Comunale Cascella ha deciso di istituire una area pedonale nel tratto della controstrada del Lungomare Pietro Mennea che va dal porto a via Luigi Dicunzio dalle 09,00 alle 24 di tutti i giorni della

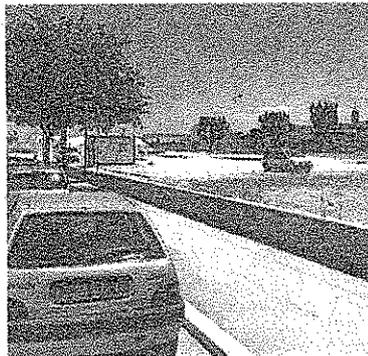
**MINORI ENTRATE ECONOMICHE**  
«L'intero tratto del Litorale di Ponente ha le strisce blu, incassi che il Comune di Barletta non andrà più ad introitare»

POLITICA OGGI ALLE 11 UNA CONFERENZA STAMPA

Bilancio Consuntivo 2015  
«parla» Sinistra Unita

● **BARLETTA.** Nuova presa di posizione in vista del Consiglio comunale in programma domani. Dopo le critiche del movimento «La Buona Politica» al gruppo consiliare del Pd, responsabile di alcune considerevoli defezioni nella precedente assemblea, si registra l'iniziativa di Sinistra Unita.

«Alla vigilia del consiglio comunale di venerdì, - scrive Giuseppe Defazio - nuovamente convocato per la discussione del Bilancio Consuntivo 2015, ed ultima occasione per assolvere a questo compito, decidiamo di convocare una conferenza stampa per esprimere il nostro disappunto su ciò che sta accadendo nello scenario politico barlettano ed in un quadro generale molto preoccupante considerata la crescente quantità di aree sottoposte a sequestro nella nostra città ed il sempre più marcato malcontento sociale che la città vive. La conferenza stampa si terrà oggi, alle 11, nella "sala dei gruppi consiliari" al 2° piano di Palazzo di Città».



AREA DISPONIBILE A Ponente [foto Calvaresi]

settimana'. Una decisione alquanto opinabile in considerazione del crescente afflusso di cittadini, provenienti anche da comuni limitrofi, sulle coste di Barletta e della già esigua offerta di parcheggi e posti auto per i fruitori».

E poi: «La controstrada in questione pre-

senta, inoltre, per l'intero tratto del Litorale di Ponente, strisce blu. Incassi che il Comune di Barletta non andrà più ad introitare a beneficio delle aree di sosta e dei gestori dei parcheggi privati. È paradossale che il Comune di Barletta, socio unico di Barsa sottragga lavoro a quella che è una società di sua proprietà. Il pubblico che quindi stranamente cede al privato. Peraltro, va rimarcato che per il lungo tratto del Lungomare Mennea l'area di sosta a pagamento prevista è una sola, a ridosso delle Mura del Carmine». La conclusione: «Ci chiediamo, quindi, quale sia l'utilità di una Litoranea completamente chiusa al traffico. La zona in questione versa tra l'altro in condizioni primitive senza un briciolo di decoro, di verde attrezzato, di panchine nuove e servizi come fontanine, attrattive varie per i fruitori, aree fitness per i tanti sportivi impegnati nel praticare jogging. Ecco perché riteniamo che il solo fine di questa ultima 'manovra' dell'Amministrazione sia quello di preferire, ancora una volta, all'interesse e alla crescita della città, gli interessi e la crescita economica di pochi».

ECONOMIA LOCALE SEVERE CRITICHE DA PARTE DI SAVINO MONTARULI, DI UNIMPRESA PROVINCIALE

«Abusivismo commerciale  
situazione che si è incancrenita»

● **BARLETTA.** Abusivismo commerciale, dura presa di posizione di Unimpresa provinciale: «Barletta? Al top! Il Piano del Commercio ha solo peggiorato la situazione». Ma se Barletta piange gli altri comuni non ridono, infatti, per l'associazione «tutti i comuni della Provincia, da Bisceglie a Trani, da Andria a Canosa, a Minervino e agli altri, hanno violato il codice del commercio regionale. Il sistema dei controlli appare impotente di fronte al dilagare del fenomeno mentre i comuni non hanno predisposto le aree previste dalla legge niente più soste per la vendita in strada ma solo percorsi o aree attrezzate. Che fine hanno

fatto le aree attrezzate? Che fine hanno fatto le disposizioni prefettizie in materia di abusivismo commerciale?».

«Quello dell'abusivismo commerciale e delle vendite per strade - precisa Savino Montaruli, di Unimpresa Bat - è un problema tanto vecchio quanto ormai incancrenitosi visto che le amministrazioni non hanno mai saputo affrontare la situazione con le soluzioni opportune e continuano altresì a violare anche le recenti disposizioni prefettizie proprio in materia di abusivismo commerciale».

E poi: «Per quanto riguarda il territorio della Provincia Barletta Andria Trani quello delle vendite di prodotti,

soprattutto alimentari ed ortofrutta, su strada è un fenomeno che tocca il top in senso di negatività e ad appuntarsi la medaglia patacca è il comune di Barletta dove la rabbia e le rimostranze dei venditori "regolari" che operano nei mercati, nei mercatini organizzati ed a sede fissa si sono anche alzate forti, fortissime anche recentemente nel corso dell'incontro pubblico lo scorso 7 giugno in viale Marconi dove anche le autorità locali, intervenute al simposio, hanno preso atto di una situazione drammatica che degenera di giorno in giorno e crea un allarme sociale di enormi proporzioni con conseguenze imprevedibili ma reali».

## IMMOBILI PUBBLICI

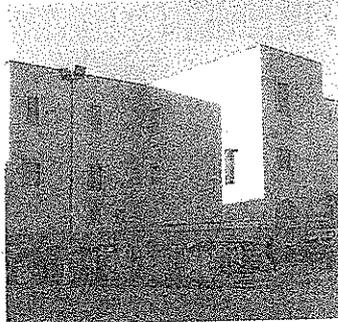
UN RESTAURO SENZA FINE

## L'AFFIDAMENTO NEL 2004

L'affidamento avvenne il 16 giugno 2004, con la stipula del contratto per l'importo di poco meno di 2 milioni e mezzo di euro

## La storia infinita di Palazzo Carcano

Altri 700mila euro inseriti tra i debiti fuori bilancio del Comune



LAVORI EFFETTI Non c'è pace per palazzo Carcano

NICO AURORA

● **TRANI.** È uno dei più ingenti debiti fuori bilancio pagati negli ultimi anni e, soprattutto, uno di quelli che più fa rabbia perché, a fronte di una somma prossima alla liquidazione, la città si ritrova in mano poco più

che un pugno di mosche. Il riferimento è ai 700.000 euro che il Consiglio comunale ha riconosciuto in favore dell'Associazione temporanea di imprese costituita dalla cooperativa Coceres, di Caserta, e dalla Comi, di Napoli, derivante da lodo arbitrale e successiva sentenza della Corte d'appello di Bari, con conseguente accordo bonario. Oggetto, i lavori di restauro e ri-

strutturazione di Palazzo Carcano, storico immobile comunale compreso fra via Beltrani e piazza Re Manfredi, da adibire ad uffici giudiziari.

L'affidamento avvenne esattamente dodici anni fa, il 16 giugno 2004, con la stipula del contratto per l'importo complessivo di poco meno di 2 milioni

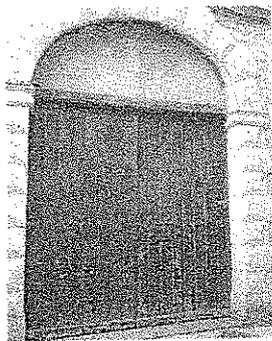
e mezzo di euro. Il tempo di esecuzione era stabilito in 574 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori, avvenuta il 22 luglio 2004: di regola, si sarebbero dovuti concludere a febbraio 2006. I veri lavori ebbero inizio il 23 agosto 2004, ma il 13 ottobre, procedendo allo svellimento della pavimentazione e sbancamento del cortile esterno al palazzo, vennero alla luce manufatti ritenuti interessanti dal punto di vista architettonico ed archeologico, dei quali pare non fosse possibile conoscere l'esistenza durante la fase progettuale: venivano immediatamente interessate le relative soprintendenze e, il 20 novembre, si sospendevano i lavori.

La Soprintendenza, vietò di realizzare sull'area quanto previsto nel progetto appaltato e, a quel punto, «diventava palese - si legge in delibera - la necessità di trasferire tutti quegli spazi, originariamente previsti nel progetto sull'area interessata dai ritrovamenti archeologici, in un nuovo volume, da realizzarsi con la sopraelevazione di un piano della palazzina esistente».

Di conseguenza, si rendeva necessario redigere una variante, ma, nel frattempo, l'impresa esecutrice inviava a comune una prima richiesta di risarcimento danni, per un importo di

400.000 euro. L'8 agosto 2007, approvata la perizia di variante, il Comune invitava la direzione dei lavori a riprendere l'esecuzione, ma l'Ati notificava al Comune l'accesso ad giudizio arbitrale per la risoluzione della controversia: a fronte di una richiesta dell'impresa esecutrice di 3.700.000 euro, il lodo condannò il Comune al pagamento di 668.000 euro. Palazzo di città impugnò il lodo arbitrale presso la Corte d'appello, ma senza successo. La somma definitiva, 700.000 euro, si pagherà in tre rate: 200.000 entro il 31 luglio 2016; 250.000 entro il 31 luglio 2017; 250.000 entro il 31 gennaio 2018.

Oggi, intanto, Palazzo Carcano è fruibile solo per i locali al piano terra, in cui ha sede la Volontaria giurisdizione del Tribunale. Per riprendere i lavori, invece, servirà intercettare un finanziamento e stipulare un accordo di programma con il Ministero della Giustizia, che dallo scorso 1mo settembre si è fatto carico delle spese di funzionamento degli Uffici giudiziari. Gli scavi archeologici, a loro volta, non hanno fatto registrare alcun passo avanti e l'area, purtroppo, è soprattutto un grande ammasso di sterpaglie. In altre parole, una doppia, grande incompiuta, sulla cui torta, oggi, soffià il vento della sedicesima candela.

SEMPRE CHIUSO  
L'ingresso di palazzo Carcano

IN CONSIGLIO IN AULA UN'OPPOSIZIONE DETERMINATA MA SFILACCIATA NELLE PRESENZE

## La maggioranza compatta sui provvedimenti finanziari

● **TRANI.** Superate le diffide della Prefettura, in sole quattro ore il consiglio comunale ha approvato gli attesi provvedimenti finanziari previsti all'ordine del giorno: prima il rendiconto 2015, poi il Documento unico di programmazione 2016, infine il bilancio di previsione, annuale e pluriennale, 2016-2018. In tutti i casi, la maggioranza ha potuto contare su 19 voti favorevoli, mancando solo il capogruppo del Pd Mimmo De Laurentis (giustificato) ed Anna Maria Barresi, probabilmente per una scelta legata al caso giudiziario che vede coinvolto suo marito, Sergio De Feudis. Numerose le assenze in una minoranza apparsa sfilacciata nei numeri, ma molto battagliera almeno per quanto riguarda quasi tutti i consiglieri in aula.

Primo attacco da Raimondo Lima (Fdi): «Il sindaco parla di 30 milioni di euro, ma dove sono? Può illustrarceli? Critiche da Luisa Di Lernia (M5s): «Non è possibile prevedere le tariffe della Tari senza avere ancora approvato il Piano economico finanziario ed il contratto di servizio per il 2016». Mariagrazia Cinquepalmi (Trani a capo) lamenta che «si continuano a non riscuotere canoni di locazione per centinaia di migliaia di euro, ed il piano

delle valorizzazioni neanche riportate posizioni pendenti». L'ex candidato sindaco, Emanuele Tomasicchio, preannunciando il voto contrario, ha chiesto «come sia stato possibile determinare le tariffe della Tari senza contratto di servizio ed altri presupposti di legge. È un'acrobazia contabile che, giuridicamente, è pesante-

mente illegittima». Le dichiarazioni di voto della minoranza si sono tutte orientate per il "no", a causa delle mancate risposte pervenute.

Amedeo Bottaro, invece, è intervenuto e detto la sua. «Abbiamo i seguenti debiti: 11 milioni da pagare in trent'anni; crediti di dubbia esigibilità da 16 milioni; rischia da contenzioso da 1 milione; debiti fuori bilancio da oltre 1 milione. La somma fa 30 milioni e sono numeri che non ho provato io. In compenso, stiamo cominciando ad incassare, a cominciare dai crediti sui fitti attivi che, giustamente, la minoranza richiama. Io prendo a modello il chiosco del lungomare per illustrare il cambiamento: abbiamo

mandato via chi c'era, e non pagava, e lo abbiamo rimesso a bando raddoppiando l'entrata e procurandoci certezze sugli incassi. Il bilancio sicuramente è migliorabile, ma noi da qualche parte dovevamo pure iniziare. Ebbene, ecco alcuni esempi: nel 2005, avevamo spese di rappresentanza da 16 milioni mediamente di 50mila euro l'anno, noi 400 euro; sugli eventi sportivi, prima mediamente 150mila euro annuali, noi zero; e, per manifestazioni estive, dalle centinaia di migliaia di euro di prima ai 40mila, massimo 50mila nostri. In questa città gli sprechi devono terminare. E, su questo, la mia maggioranza è compatta».

[n.a.]

**BISCEGLIE** GLI IMPORTI SONO CRESCIUTI PER LA BASSA PERCENTUALE DELLA DIFFERENZIATA

# L'ecotassa ha fatto lievitare la tassa della raccolta rifiuti

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** In questi giorni nelle cassette postali dei cittadini e degli operatori commerciali di Bisceglie sono in corso le operazioni di recapito dei bollettini comunali di pagamento della Tari.

Inevitabile l'eco del malumore. Gli importi da versare sono nuovamente lievitati, anche per effetto della inadeguata percentuale di raccolta differenziata che ha causato l'applicazione dell'ecotassa regionale.

Infatti con determinazione dirigenziale della sezione ciclo dei rifiuti e bonifica (pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 2 del 14 gennaio 2016) è stata approvata, in applicazione di quanto disposto con L. R. 38/2011, l'aliquota di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani dovuto per l'anno 2016 nella Provincia Bat in 25,82 euro a tonnellata per ciascun Comune che non ha superato le percentuali stabilite per la "differenziata", ovvero per Bisceglie, Trani, Minervino Murge e Spinazzola.

Fanno invece eccezione con alte percentuali di "differenziata" i Comuni di Margherita per il quale l'aliquota (ecotassa) è di 19,77 euro/t; Andria, San Ferdinando e Trinitapoli per i quali l'aliquota è di 6,97 euro/t; per i Comuni di Barletta e Canosa di Puglia per i quali l'aliquota è di 5,17/t. Ci sono poi nel contesto del calcolo dell'importo in bolletta le aliquote addizionali portate al massimo. Insomma un salasso economico per centinaia di nuclei familiari. Infatti a Bisceglie alla Tari viene

applicato anche un tributo del 5% che finisce nelle casse della Provincia Bat per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente.

Sarebbe interessante conoscere in dettaglio gli interventi, con i relativi importi, attuati a tal fine. Un paradosso dopo l'altro. Ci si chiede, per esempio, perché i Comuni debbano contribuire alle casse provinciali? Forse non dovrebbe essere il contrario proprio in campo ambientale? Ma così, purtroppo, gira il "mondo". Intanto in "casa" propria a Bisceglie si determinano bimestralmente i costi per il servizio di raccolta differenziata (non esteso in tutta la città), affidato in proroga alla ditta Camassambiente.

Nelle more dell'espletamento della procedura di gara in corso per un nuovo appalto del servizio di igiene urbana, consistente nella raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e assimilati, nonché del servizio di spazzamento stradale, si paga un corrispettivo onnicomprensivo mensile di 317.419,79 euro inclusi gli oneri relativi alla sicurezza oltre Iva e quindi per un importo finale di 349.161,77 euro a bimestre.

A ciò si aggiungono, sempre per ogni bimestre: 59.911,64 euro per lo svolgimento delle prestazioni di raccolta "differenziata porta a porta" nel quartiere Seminario e nella zona "167"; poi 51.576,06 euro per il quartiere Sant'Andrea e 20 mila euro per l'attività di gestione del nuovo Centro di Raccolta Comunale in via padre Kolbe, per il conferimento dei rifiuti per frazioni omogenee.

**BISCEGLIE** LA SODDISFAZIONE DI SPINA

## «Ma nessun Comune più di noi offre riduzioni ai cittadini»

● **BISCEGLIE.** «Nessun Comune d'Italia offre tante riduzioni ed esenzioni della Tari».

È quanto sostiene il sindaco Francesco Spina in una nota in cui il primo cittadino prosegue «voglio ricordare che è già operativa la raccolta "porta a porta" gratuita degli scarti tessili dalle imprese di confezioni e che è stata confermata anche per il 2016 la green card (a breve sarà liquidato il premio maturato nell'ultimo trimestre 2015), grazie alla quale nei primi mesi del 2016 sono state registrati aumenti di conferimenti di rifiuti differenziati per decine di tonnellate presso le isole ecologiche, mentre è in fase avanzata l'organizzazione dell'ampliamento della raccolta "porta a porta" su tutto il territorio cittadino».

TUTTE LE POSSIBILI ESENZIONI

## Ecco chi ha diritto alle agevolazioni e come ottenerle

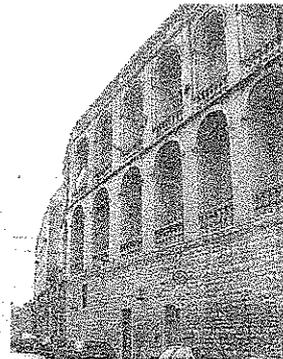
● **BISCEGLIE.** Dovranno essere consegnate entro il 30 giugno le domande per usufruire delle esenzioni e riduzioni della Tari.

Ecco le agevolazioni. Il tributo dovuto per l'abitazione può essere ridotto, per la sola quota variabile, nella misura massima del 70% in base al reddito (Isee, da 0 a 2 mila euro annui) e minima del 25% (Isee, da 11 mila a 12 mila euro). Il tributo dovuto per l'abitazione può essere ridotto nella misura massima del 80% se del nucleo familiare faccia parte una persona, non ricoverata in istituto con retta parzialmente o totalmente a carico di ente pubblico, invalida al 100%.

Abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato: riduzione del 10%. Fabbricati rurali ad uso abitativo: riduzione del 20%. Unità immobiliari nel centro storico: riduzione del 30%. Alle utenze non domestiche che avviano al recupero rifiuti assimilati (con esclusione degli imballaggi secondari e terziari) tramite soggetti diversi dal gestore del servizio pubblico, verrà applicata una riduzione nella quota variabile della tariffa pari al 10%. Per le utenze ubicate fuori dalla zona servita, purché di fatto non servite dalla raccolta, il tributo è ridotto in misura del 60% se la distanza dell'utenza dal più vicino punto di raccolta è superiore o pari a 1000 metri (calcolati su strada carrozzabile).

Esenzione totale per i locali, di dimensione non superiore a 50 metri quadrati, adibiti a sede principale di Onlus.

Esenzione totale, per gli anni 2016-2017, per i locali occupati da



TASSE Palazzo di città

attività commerciali presenti sulle strade di via N. Sauro e via La Spiaggia. Riduzione del 30% della Tari, quota fissa della tariffa, per gli esercizi commerciali e artigianali la cui sede operativa si affacci, con unico punto di accesso della clientela, sulla strada/piazza direttamente interessata dalle limitazioni del traffico a causa di lavori per la realizzazione di opere pubbliche. Riduzione nella misura del 30% della sola quota fissa della tariffa per il 2016, per la sede ove svolgono l'attività, a soggetti che dal 2016 dovessero dismettere ed impegnarsi a non ripristinare per 5 anni macchine da gioco di qualsiasi genere con premi in denaro. Riduzioni per utenze domestiche del 70% della quota fissa relativa alla sola abitazione di residenza, per due anni, per chi decide di adottare cani randagi. Riduzioni ad utenze non domestiche del 30% della quota fissa della tariffa, per il 2016, per chi ha installato videosorveglianza. (l/dec)

CANOSA LA PREFETTURA HA INDIVIDUATO 40 MIGRANTI PER LA CITTÀ OFANTINA MA IL COMUNE HA TROVATO UNA SOLUZIONE ALTERNATIVA

# «Il palazzetto non è idoneo ad ospitare profughi»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** In seguito allo sbarco di migranti nel brindisino, il Ministero ha attribuito alla Prefettura di Barletta-Andria-Trani 120 unità, chiedendo che vengano accolte dai Comuni della provincia di Bat. «Alla luce di quanti già allocati negli altri Comuni, la Prefettura ha individuato 40 migranti da allocare nel palazzetto dello sport di Canosa - spiega Elia Marro, assessore allo sport - una soluzione che avrebbe presentato numerose criticità per gli ospitati e per

le attività sportive svolte nella struttura. Allertati in extremis dal Prefetto, sabato 11 giugno, abbiamo immediatamente provveduto, con il sindaco, con il dirigente dell'ufficio tecnico e la società "Futsal Canosa", a fare in modo che non fossero destinati a questa struttura. Chi giunge nel nostro territorio, infatti, ha diritto a una sistemazione consona, che soddisfi i bisogni primari di chi andiamo ad accogliere».

Sottolinea: «Il nostro palazzetto dello sport purtroppo non risponde alle caratteristiche minime di vivibilità,

soprattutto in vista del grande caldo in arrivo. A questo si aggiunge l'improvvisabilità di alcuni impegni sportivi all'interno del palazzetto. Abbiamo infatti appreso, pochi giorni fa, dell'iscrizione della nostra squadra di calcio a 5, la "Futsal Canosa", nel campionato nazionale di serie B; ne consegue che a luglio i ragazzi cominceranno gli allenamenti di preparazione all'interno del palazzetto dello sport. Così abbiamo provveduto a cercare una soluzione che non penalizzasse né la società, né coloro che il nostro Comune non avrebbe mai potuto ospitare in condizioni così precarie. In accordo con tutte le autorità competenti, i migranti sono stati provvisoriamente accolti da una équipe specializzata e multilingue

a Trani, all'interno della struttura "Figlie della Carità." L'accoglienza deve sempre rispettare la dignità dell'accolto: quindi è nostro compito offrire in ogni caso una sistemazione decorosa e rispettabile. A tal proposito, si stanno cercando altre soluzioni per accogliere, su richiesta del Prefetto, i migranti destinati alla nostra provincia nelle prossime settimane».

«Accogliere è un dovere oltre che un obbligo - conclude il sindaco Ernesto La Salvia - Cerchiamo sempre di ricordare che abbiamo a che fare con persone con bisogni e storie di violenza subita, che non ci tolgono nulla, anzi ci danno la possibilità di costruire un mondo migliore, più "umano" per tutti».

**L'ASSESSORE**  
«La soluzione avrebbe presentato numerose criticità per gli ospitati»

## Accoglienza migranti Incontro in Prefettura

● **BARLETTA.** Si è tenuta a palazzo del Governo, una riunione con i rappresentanti della Provinciale e dei Comuni, delle Diocesi e della Croce Rossa, per monitorare il sistema dell'accoglienza ai migranti coordinato dalla prefettura. Il Prefetto ha ringraziato per il corale impegno profuso nella ricerca di soluzioni volte alla migliore sistemazione possibile dei richiedenti asilo, al momento ospitati nei comuni di Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa e San Ferdinando.

**BISCEGLIE** ORGANIZZATA DA COMUNE CON CONFINDUSTRIA BARI E BAT E ANCE BARI E BAT

# Rigenerazione urbana e futuro domani una tavola rotonda

● **BISCEGLIE.** La "Rigenerazione urbana, progetti e visioni della città che verrà" è il tema di un convegno che si terrà il 17 giugno, alle ore 18, nel castello di Bisceglie. La tavola rotonda è organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con Confindustria Bari e Bat e l'Ance Bari e Bat.

Si approfondiranno gli argomenti che riguardano lo sviluppo urbano sostenibile (Asse XII Por 2014/20): programmi di rigenerazione urbana, waterfront, riqualificazioni delle aree industriali, incubatori e servizi per le imprese del territorio. Dopo i saluti introduttivi del sindaco Francesco Spina e di Sergio Fontana, presidente

Zona Territoriale Bat di Confindustria, interverranno: Anna Maria Curcuruto, assessore Pianificazione Territoriale Regione Puglia; Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e Bat; Filippo Caracciolo, presidente Commissione Ambiente della Regione Puglia; Ruggiero Mennea, componente Commissione Attività Produttive della Regione Puglia. Le conclusioni saranno di Domenico De Bartolomeo, presidente Confindustria Bari e Bat. Seguirà la firma di un protocollo d'intesa tra Città di Bisceglie, Confindustria Bari e Bat e Ance Bari e Bat relativo ai "Progetti strategici per lo sviluppo sostenibile ed integrato del territorio di Bisceglie".

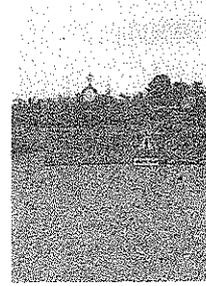
[dc]

**CIRCOLAZIONE**

UN COLLEGAMENTO INTERROTTO

# «Salinelle», per la riapertura incontro Provincia-Regione

Caracciolo, del Pd: «Puntiamo a ripristinare la viabilità al più presto»



INVASA DAL FANGO La «Salinelle»

**ARTERIA IMPORTANTE**

La Sp «3» è fondamentale per numerosi operatori del settore agricolo e, d'estate, diventa strategica per le località balneari

● **BARLETTA.** Una strada per certi versi secondaria che, però, d'estate diventa strategica nei collegamenti tra i centri dell'interno (Canosa, Minervino, Spinazzola) e i centri costieri a vocazione balneare. E la «Salinelle» recentemente interrotta per i dilavamenti di fango conseguenti le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.

Sull'accaduto interviene il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ambiente, Lavori Pubblici della Regione Puglia Filippo Caracciolo in merito alla richiesta avanzata dalla Provincia alla Regione relativa ai lavori per la riapertura della Strada Provinciale 21 (ex provinciale 3) delle «Salinelle».

«Ripristinare e rendere possibile quanto prima la riapertura della Strada Provinciale n.21 (ex S.P. 3) Salinelle temporaneamente chiusa al traffico per impraticabilità dal km 10+000 al km 13+200 a causa del riversamento di fango e detriti a seguito di un'ordinanza emanata dal Dirigente del Settore Infrastrutture, Viabilità, Trasporti, Concessioni, Espropriazioni e Lavori Pubblici della Provincia di Barletta-Andria-Trani Ingegnere Mario Maggio. A tal fine - scrive Filippo Caracciolo - ho interessato i competenti uffici regionali che hanno ricevuto dalla Provincia BT la richiesta dell'erogazione di un finanziamento con cui utilizzare economie rivenienti da progetti finanziati con fondi regionali per interventi urgenti di messa in sicurezza e pulizia della strada, interessata dalle notevoli criticità derivanti da allagamenti, esondazioni e riversamenti lungo l'intero tronco viario dovuti alle

avverse condizioni meteorologiche del 9 giugno».

«Regione e Provincia si stanno adoperando per riattivare la normale circolazione stradale a beneficio di tutti coloro che, anche per ragioni di lavoro, percorrono quotidianamente la Strada Provinciale 21 «Salinelle». Si terrà già nelle

prossime ore un incontro tra l'Ing. Mario Maggio della Provincia BT ed il Dirigente del Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia Ing. Antonio Pulli con l'obiettivo - conclude Caracciolo - di superare la fase di disagio, garantire la sicurezza della circolazione stradale e ripristinare la viabilità».

**IL FATTO PER IL FANGO CHE HA INVASO L'ARTERIA TRA CANNE DELLA BATTAGLIA E CASALONGA**

## La decisione presa dalla Provincia per garantire la sicurezza stradale

● La strada provinciale «21» nota come delle «Salinelle» è stata chiusa nei giorni scorsi con un'ordinanza provinciale «per impraticabilità». Il tutto per la presenza di fango nel tratto compreso tra i chilometri 10 e 13, tra Canne della Battaglia e la stazione di «Casalonga».

Il Dirigente del Settore Infrastrutture, Viabilità, Trasporti, Concessioni, Espropriazioni e Lavori Pubblici della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Mario Maggio, ha emanato un'ordinanza di chiusura temporanea al traffico, sino al ripristino delle normali

condizioni di transito, della Strada Provinciale n.21 (ex Sp3) «Salinelle», dal km 10+000 al km 13+200, per impraticabilità della stessa a causa del riversamento di fango e detriti.

Dopo le precipitazioni torrenziali dei giorni scorsi, infatti, sono giunte segnalazioni da parte della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale di Barletta circa la presenza di allagamenti lungo l'arteria, con relativa presenza di fango e detriti che potrebbero costituire pericolo per la circolazione degli utenti, tanto da rendere necessaria la chiusura temporanea al traffi-

co. La Provincia provvederà a sue spese a rendere nota al pubblico l'ordinanza mediante segnaletica di divieto di transito ed ogni altro accorgimento utile per tutela la sicurezza della pubblica utenza, compatibilmente con l'emergenza in atto e con le pressoché assenti risorse finanziarie.

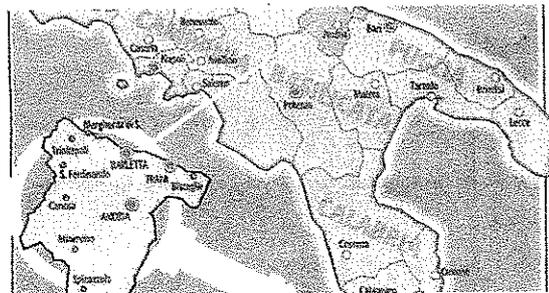
Restano inoltre a carico dell'Amministrazione gli oneri relativi alla sicurezza del traffico, alla disciplina delle deviazioni ed alle cautele necessarie ad evitare danni a persone e cose.

**RUGGIERO GRIMALDI\* - ROCCO PRETE\*\***

# Barletta assente nella sua Provincia

La nostra città non può perdere la parziale egemonia di un territorio che ha contribuito a costruire. Ancora una volta sembra che la nostra città non valga più nulla, sembra che non solo non sia più considerata con il giusto valore da organi esterni, ma che ormai anche gli stessi politici della città della Disfida non facciano più nulla per difenderne il suo prestigio.

Infatti è inaccettabile che nonostante l'attuale amministrazione provinciale, in un'ottica di contenimento dei costi per il mantenimento delle funzioni istituzionali e operative sul territorio abbia invitato, in particolare, i sindaci dei tre capoluoghi ad indicare in tempi brevi immobili di proprietà pubblica da adibire a sedi degli uffici provinciali, che



SESTA PROVINCIA La cartina della provincia Barletta-Andria-Trani

l'Amministrazione Comunale barlettana si sia disinteressata dell'allocatione degli uffici territoriali che (anche per scadenza imminente delle locazioni con i privati) resteranno comunque sotto altra denominazione istituzionale (Area Vasta o altro).

Non solo così facendo si sta aspicando la stessa sorte beffarda che è toccata per la sede dell'ufficio provinciale Arpa, attualmente situato a Bari poiché anche allora nella provincia non vennero forniti immobili da adibire al caso.

Purtroppo così facendo, la nostra amministrazione cittadina sta rinunciando quindi, anche alla sua funzione nell'ambito dei capoluoghi della BAT. Vanificando gli sforzi fatti da altri politici barlettani in precedenza che hanno lottato per questa istituzione, come Cassandro, Cioco, Borraccino, Salerno.

Ci auguriamo che nell'Amministrazione Comunale, e in particolare nei due nostri concittadini presenti presso il Consiglio Regionale, ci sia più di un ripensamento e una maggiore attenzione alla nostra città in ogni ambito e in tempi brevi. Poiché ancora una volta il nostro onore non può essere calpestato e la nostra storia va rispettata.

\*Esponente di «Noi con Salvini» - Barletta  
 \*\*vice coordinatore regionale «Noi con Salvini»

TERLIZZI | RADDOPPIA IL FATTURATO DELLA COOP CHE LO PRODUCE. E I CARICHI DEL FRUTTO PARTONO PER IL CANADA

# Il fiorone che vale oro è diventato da export

La varietà «Tauro» verso la Dop. E quest'anno stagione record

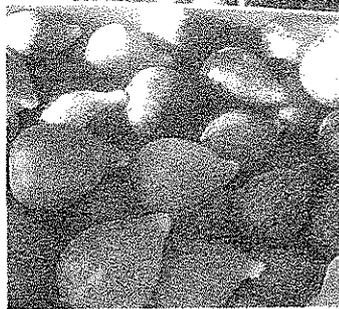
COSIMO DE GIOIA

«TERLIZZI. Il fiorone «Domenico Tauro» di Terlizzi, come il prosciutto di Parma, l'aceto balsamico di Modena, l'aglio di Voghera o l'arancia del Gargano. Insomma, un fiorone Dop, di origine protetta.

Nella città dei fiori ci credono per davvero, politica e produttori si stanno muovendo nella stessa direzione. Ci crede l'amministrazione comunale che ha stanziato 10mila euro per valorizzare la coltivazione locale del fico-fiorone. Ci crede il Gruppo di azione locale (Gal) «Pior d'Oliv» che sta lavorando al riconoscimento del certificato Dop. E ci credono i produttori locali che con la cooperativa «Agricoltura Progresso» fanno registrare quest'anno un giro d'affari doppio rispetto agli altri anni. La coop, che raccoglie e commercializza anche altri prodotti come ciliegie e olive, ha chiuso il bilancio con 2 milioni di euro di fatturato.

Va da sé che la scommessa commerciale appartiene anche agli operatori del mercato ortofrutticolo all'ingrosso che, nonostante la deperibilità del prodotto, riescono a fare arrivare questo gustoso frutto in tutta Europa e persino in Nord America, in Canada.

«Il fico-fiorone detto anche "Nero di Ter-



TERLIZZI Fioroni appena colti

lizzi", frutto della combinazione unica di fattori umani ed ambientali caratteristici del nostro territorio - assicura il sindaco Ninni Gemmato -, ha tutte le carte in regola per divenire prodotto Dop, dal momento che le sue peculiari caratteristiche qualitative sono strettamente interdipendenti dalla zona geografica in cui tutto il processo produttivo avviene».

Per l'assessore alle attività produttive, Raffaele Cataldi, «l'ottenimento della certificazione sarebbe un giusto riconoscimento per i nostri produttori, ma avrebbe anche i suoi positivi risvolti economici».

La Denominazione di origine protetta, infatti, potrebbe offrire una vetrina di tutto rispetto, dal momento che ha una valenza europea, oltre a essere un marchio di tutela giuridica che riconosce la tipicità locale di un prodotto. In altre parole, assicurerebbe ai coltivatori terlizzesi maggiore visibilità sui mercati nazionali ed esteri e quindi una maggiore competitività sul mercato.

Potere del fiorone nero di Terlizzi, selezionato per la prima volta alla fine del '700 dal sindaco Domenico Tauro, da cui prende il nome, poi trasformato nel diminutivo dialettale «Mangh Tur». Attorno a questa specialità tipicamente locale potrebbero innestarsi altre idee imprenditoriali interessanti, come quella di un gelatiere terlizzese che ha inventato il gelato al fiorone. E anche i ristoratori locali hanno sperimentato menù a tema con piatti basati interamente sul fico-fiorone.

Mentre inizia la raccolta, i produttori della cooperativa «Agricoltura Progresso» proporranno quest'anno un Open Day per conoscere da vicino questo frutto. Non solo una sagra, quella in programma sabato 25 e domenica 26 giugno, ma anche un'occasione per conoscere le potenzialità, i costi e l'alto tasso di produttività del frutto, alla luce anche dei cambiamenti climatici in corso.

**RUVO**  
Da domani  
a domenica  
le rievocazioni

## Un tuffo nel Settecento con il «miracolo» di Carafa

«RUVO. Per tre giorni, Ruvo riavvolge il nastro della storia e torna indietro fino al 1700. Da domani, e fino a domenica, tutta la città sarà animata dalla manifestazione «Ruvo, Carafa e la leggenda», a cura dell'associazione Cultura et Memoria, con la collaborazione e il sostegno della Concommercio: giochi, danze e un lungo corteo per rivivere il leggendario episodio che ha per protagonista Ettore Carafa, duca d'Andria e conte di Ruvo, il cui cavallo si inginocchiò davanti all'ostensorio portato in processione per il Corpus Domini.

La manifestazione è giunta alla quarta edizione e mobilita per tre giorni tutta la città. Si comincia dun-

que domani, venerdì 17 giugno. Dalle ore 18, le strade e le piazze del centro storico si animeranno di artisti di strada e trampolieri. Alle 18,30, in piazza Matteotti, sarà allestito lo spazio riservato al gioco antico: «Come giocavamo: giochi e giocattoli dal 1750», un interessante viaggio nel mondo del divertimento prima di Barbie e della PlayStation. Alle 20,30, sempre in piazza Matteotti, lo spazio dei teatranti e dei cantastorie con «Il dominio feudale dei Carafa a Ruvo», un lungo racconto in rima che ripercorrerà tre secoli di storia ruvese, dal 1500 al 1800. La narrazione è a cura degli studenti dell'istituto «Tannoia». A seguire, quadro scenico a cura di SensAzioni del Sud.

Dopodomani, sabato 18 giugno, dalle ore 17, musica e sbandieratori nel centro antico e in piazza Matteotti. Da qui, alle 18, partirà il corteo storico di rievocazione della processione dell'Ottavario del Corpus Domini, l'evento più atteso di tutta la manifestazione. Lungo le vie della città sfileranno dame, damine e cavalieri, le famiglie nobili di Ruvo con i rispettivi standardi, vestiti, gioielli e acconciature d'epoca. Insieme ai figuranti ruvesi sfilerà anche una rappresentanza del gruppo storico «Arteca» di Alberobello.

Per rendere più realistico il tuffo nel passato, saranno ricostruite le porte antiche della città.

Il momento più atteso, l'incontro

del conte Carafa, di ritorno dalla battuta di caccia, con il vescovo, in processione con l'ostensorio. Il ruolo di Ettore Carafa, quest'anno, è affidato all'attore Dario Zifarelli. Il lungo viaggio nella storia si chiude alle 21,30 nella tenuta «Torre del Monte» con la cena settecentesca in costume. Ai fornelli, gli chef della Fic, la Federazione italiana cuochi.

Domenica 19 giugno ancora festa. Alle 19, in piazza Matteotti, la musica del tenore Giovanni Mazzone. Alle 20 i balli d'epoca, coordinati dal Circolo pugliese di società di danza. Per tutti e tre i giorni, i ristoratori ruvesi animeranno stand per la degustazione di prodotti tipici in piazza Matteotti.

[enrica d'acciò]

**CORATO** IL CONSORZIO DELLE GUARDIE CAMPESTRI FU FONDATA NEL 1936. L'ANNIVERSARIO CELEBRATO CON UNA MOSTRA E UN CONVEGNO

# Angeli delle campagne da 80 anni

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Ottant'anni di interventi e presenza sul territorio. Era il 1936 quando in città veniva fondato il Consorzio autonomo guardie campestri. Quasi un secolo più tardi, il sodalizio gode ancora di ottima salute e sceglie di festeggiare lo storico anniversario con tre giorni di eventi patrocinati dal Comune e realizzati in collaborazione con la Pro Loco «Quadratum».

«Essere riusciti a restare sulla scena per tanto tempo dimostra che il percorso intrapreso è stato vincente - afferma il presidente Riccardo Porro - . Un grande plauso va ai nostri uomini e al loro infaticabile impegno. Non è un caso che siano trascorsi 80 lunghi anni dalla fondazione - aggiunge Porro - e le quotidiane attestazioni di stima che riceviamo rappresentano per noi un incoraggiamento a fare sempre meglio».

Gli eventi in programma iniziano oggi con l'inaugurazione della mostra fotografica allestita nel chiostro di Palazzo di città. Saranno esposte tante immagini che faranno ripercorrere gli ottant'anni del Consorzio, comprese le foto delle divise e degli attrezzi utilizzati nel tempo dalle guardie campestri. La mostra resterà aperta fino a sabato, 18 giugno, con orari dalle 17,30 alle 20,30. Domani, venerdì, alle ore 18, nello stesso chiostro, si terrà un convegno sul ruolo delle guardie legato alla sicurezza nelle campagne. Oltre al presidente Porro, interverranno: il dirigente del locale commissariato di Polizia, Saverio Mezzina; il comandante della stazione dei Carabinieri, Pietro Zona; il sindaco Massimo Mazzilli; il senatore Luigi Perrone; Andrea Di Pasquale, responsabile della società «Innova» che illustrerà il nuovo sistema di rilevamento satellitare utilizzato dal Consorzio per il controllo e la ge-

stione dei segnali di allarme.

L'incontro sarà moderato dal giornalista della «Gazzetta del Mezzogiorno», Gianpaolo Balsamo. Sabato, nel terzo e ultimo giorno dei festeggiamenti, spazio alla riscoperta del territorio campestre coratino. Alle 9, da piazza Cesare Battisti, partirà una bicicletтата che arriverà fino alla masseria Lamonica, in contrada Colonnella, dove grandi e piccini potranno anche rifocillarsi. Per le adesioni è possibile rivolgersi alla sede della Pro Loco, in piazza Sedile, dalle 18,30 alle 20,30, oppure telefonare ai numeri 368/7099065, 333/8497742 o 393/1731745. A seguire si terrà una dimostrazione didattica sui falchi e sugli uccelli rapaci addestrati per la caccia, a cura del falconiere Giuseppe Rosito. Chiuderà la serie di eventi la messa di ringraziamento che sarà celebrata sempre sabato, alle 19, nella chiesa di Maria Santissima Incoronata.

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 16 Giugno 2016

5

## Sicurezza in città | Il caso

### L'intervista al sindaco di Barletta Cascella: «Ho risolto con le multe ai clienti»



**BARÌ** In tema di contrasto alla prostituzione, Pasquale Cascella, sindaco pd di Barletta, è considerato un eroe: dalle strade della città a nord di Bari, il traffico sessuale è (quasi) scomparso. A Barletta, come ora a Bari, sono state le forze di polizia a chiedere al sindaco che venisse loro in aiuto con un'ordinanza che sanzionasse i clienti. Cascella, diversamente dal collega barese, ha detto di sì. Pur superando qualche perplessità

**Sindaco Cascella, ha vinto il pugno di ferro: a Barletta la prostituzione è debellata?**

«Dire che è debellata, ora, mi sembra eccessivo. Come in altre città, ho firmato un'ordinanza attenta, a tutela della sicurezza urbana e dell'incolumità pubblica, che tenta di contenere il fenomeno».

**Cosa prevede?**

«Prevede multe da 500 euro per gli automobilisti che fanno salire a bordo prostitute».

Anche a Bari è stato suggerito un intervento di questo tipo. Ma il sindaco ritiene le ordinanze poco utili: il traffico di sesso, dice Decaro, semplicemente si sposta fuori dai confini del Comune in cui vale l'ordinanza, che, peraltro, trascura le vere vittime, le prostitute.

«Quello che dice Decaro non è sbagliato. Il traffico sessuale rischia solo di spostarsi. Io infatti ho detto che l'ordinanza contiene il fenomeno, non che lo risolve. Del resto le multe ai clienti sono solo un aspetto di una strategia complessiva che deve prevedere controlli continui contro la schiavitù e la tratta e severità estrema nei confronti della prostituzione minorile. Inoltre deve stabilire un contatto tra donne sfruttate e associazioni che le tutelano. Mai pensato che le multe ai clienti bastassero».

**L'ordinanza ha comunque dato risultati?**

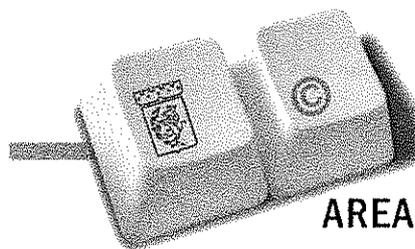
«Sì, infatti l'ho rinnovata, dopo un primo esperimento nel 2013, superando le perplessità che pure avevo e accogliendo la richiesta della polizia in questo senso. Abbiamo messo a punto, coordinandoci con le forze dell'ordine, un provvedimento mirato che non si limita a toccare i clienti nel portafogli, ma combatte il fenomeno criminale che fiorisce intorno alla prostituzione».

**Ad. L.o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanzione di 500 euro spaventa chi fa salire sulla sua auto le prostitute



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**IL CASO**

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

**DA CASALE MONFERRATO A BARI**

L'imprenditore ha ottenuto incarichi come assistente del Rup, ma anche come subappaltatore. Viero: carte in Procura

**LE ELETTORE**



CON IL PD Pasquale Chieco è candidato sindaco a Ruvo di Puglia

# Sud-Est, altre consulenze d'oro 3,5 milioni verso il Liechtenstein

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Trentasei incarichi di consulenza come assistente al Responsabile del procedimento, tutti sotto i 40mila euro, tutti conclusi con le dimissioni nello stesso giorno del 2011. Poi altri 41 incarichi, con lo stesso oggetto, ottenuti fino a marzo 2015, quando ha portato a casa in totale tre milioni e mezzo di euro. Le Sud-Est hanno cominciato a sfogliare le carte sugli investimenti, un settore in cui le



Andrea Viero

ferrovie baresi hanno speso un miliardo di euro nell'ultimo decennio. E se questo è l'antipasto c'è poco da stare allegri. Perché un misterioso signore torinese, che si chiama Giorgio Garrone in

questa storia potrebbe aver fatto due parti in commedia. Da un lato consulente per gli appalti, dall'altro subappaltatore in uno dei più importanti interventi degli ultimi anni, quello per l'elettrificazione della Bari-Taranto. Il caso è delicatissimo, tanto che il commissario Andrea Viero si prepara a portare le carte sia alla Procura ordinaria che a quella contabile. Perché, a quanto emerso dai primi riscontri, il ruolo in azienda di Garrone era collegato a quello del capo degli investimenti, quel Francesco Paolo An-

giulli licenziato a maggio per aver consentito all'ex amministratore unico Luigi Fiorillo di portare a casa 4 milioni di euro come assistente al Rup. Esattamente ciò che per anni ha potuto fare Garrone. Con l'unica differenza che questo professionista piemontese, con solidi collegamenti nella curia locale (e - a quanto dicono in azienda - molto amico anche di Fiorillo), è uscito di scena al momento giusto. In Sud-Est godeva di grande rispetto, anche perché tutti ritenevano che Garrone fosse un ex dirigente del ministero delle Infrastrutture.

Si tratta invece di un imprenditore, presidente e amministratore di una società romana che si chiama Itw&Lkw Geotermia Italia spa. È un'azienda che si occupa di energie rinnovabili, che fa capo a un gruppo austriaco con sede nel Liechtenstein, e che risulta aver avuto un subappalto dall'Ati tra Eredi Mercuri, Sirti e Caf che ha vinto la gara per i lavori di elettrificazione della tratta Bari-Taranto che valgono in totale circa 95 milioni di euro. In uno dei lotti, il terzo (da circa 20 milioni), la Itw risulterebbe subappaltatrice al 15%: si sta cercando di capire di cosa si sia occupato. Ma soprattutto, ora qualcuno dovrà spiegare come sia stato possibile che uno degli assistenti del Rup - il cui ruolo era quello di contabilizzare, rendicontare e controllare i lavori effettuati - facesse a sua volta il subappaltatore. Se fosse davvero così, come le prime carte raccolte da Viero sembrerebbero confermare, ci sarebbe un

bel problema di controlli mai fatti o peggio - di complicità.

Su collaudi e commissioni di gara si è del resto già concentrata l'attenzione della Corte dei Conti, che nelle scorse settimane ha più volte mandato la Finanza ad acquisire documentazione sugli incarichi e sui pagamenti. Ciò che la Procura contabile - il fascicolo è nelle mani del vice-procuratore Pierpaolo Grasso - vuole stabilire è se le persone che hanno ottenuto quegli incarichi abbiano rispettato tutte le norme in materia: spesso si tratta infatti di dipendenti pubblici (ad esempio funzionari e dirigenti di articolazioni territoriali del ministero delle Infrastrutture), che hanno l'obbligo di chiedere l'autorizzazione. Se non lo fanno, devono restituire i soldi.

## Innovapuglia dopo Chieco Emiliano sceglie Ranieri

● **BARI.** Gennaro Ranieri, ingegnere barese, 51 anni, docente di Idraulica del Politecnico di Bari, è il nuovo presidente di Innovapuglia. Lo ha nominato ieri la giunta regionale in sostituzione di Pasquale Chieco, altro docente universitario, candidato sindaco a Ruvo per il Pd.

La nomina che riguarda Innovapuglia (la ex Tecnopolis) è la prima del gruppo di società e agenzie del settore industria, che la Regione - secondo il piano Maia - intende riorganizzare con un accorpamento di funzioni e di competenze. La capofila potrebbe essere l'Arti (l'Agenzia regionale per la tecnologia), dove a fine mese è in scadenza la ricercatrice Eva Milella, nominata da Vendola nel 2013: molto probabilmente Michele Emiliano opterà per un commissariamento funzionale alla fusione o all'assorbimento in Innovapuglia.

Anche per Innovapuglia, che oggi per la Regione gestisce una serie di funzioni collegate con l'informatica, Emiliano ha in mente una profonda riorganizzazione. La società fin qui guidata dal professor Chieco (un fedelissimo di Guglielmo Minervini, con cui all'epoca di Vendola ha impostato il precedente modello organizzativo degli uffici denominato Gaia) negli anni ha assunto un ruolo sempre più specializzato ma lontano dalla mission originale che puntava sulla ricerca: dalla piattaforma Empulia (che gestisce il servizio di e-procurement) ai servizi web, fino al data-center regionale che - questa è l'idea - potrebbe essere ceduto a una società commerciale per concentrarsi sulle funzioni di sviluppo. Innovapuglia avrebbe dovuto occuparsi anche della centrale unica di acquisto regionale, designata da Vendola negli ultimi mesi di attività ma in realtà mai partita.

La giunta Emiliano sta com-

pletando il suo progetto di revisione del ruolo delle agenzie: dovrebbero diventare i think-thank dei dipartimenti regionali, cui dovrebbero essere collegate per funzione eliminando le duplicazioni. Così sarà, ad esempio, per Puglia-promozione che dovrebbe inglobare le funzioni della Apulia Film Commission ma anche quelle svolte con i fondi europei dal Teatro Pubblico Pugliese. Una riorganizzazione è prevista anche all'Ares (l'Agenzia della sanità), pure quella oggi commissariata: presto bisognerà scegliere il nuovo direttore generale. (m.s.)

### L'acquisizione dell'azienda E il gruppo Fs corre «Proposta entro un mese»

Il gruppo Fs comincia la due diligence sui conti delle Ferrovie Sud-Est, con l'obiettivo di presentare una proposta al ministero delle Infrastrutture entro la metà di luglio. La procedura per l'acquisizione va dunque avanti, nonostante la cordata privata Arriva-Cotrap-Ferrottramviaria abbia inviato un esposto all'Antitrust lamentando un abuso di posizione dominante da parte di Fs. «La verifica dell'antitrust - dicono fonti del ministero - ci dovrà essere, ma solo dopo aver formalizzato l'acquisizione».

SANITÀ NEGLI ULTIMI TRE ANNI NON SONO STATI LIQUIDATI I FONDI PER LE FUNZIONI NON TARIFFATE TRA CUI IL PRONTO SOCCORSO: «STIAMO RIVEDENDO IL SISTEMA»

# Casa Sollievo e la lite con la Asl

San Giovanni Rotondo ha crediti per 20 milioni, la Regione prepara una delibera per anticiparli

◉ **BARI.** Il nodo del pronto soccorso non riguarda solo la riorganizzazione della rete. Ma c'è anche un problema economico, che passa da Bari (per il nuovo reparto della clinica «Mater Dei», il primo privato in Puglia) e arriva a San Giovanni Rotondo. Dove la Casa Sollievo della Sofferenza ha un contenzioso con la Asl di Foggia che rischia di mettere in crisi il più importante ospedale ecclesiastico pugliese.

La questione è arrivata sui tavoli della Regione. Casa Sollievo si ritiene creditrice della Asl di 20 milioni di euro, soldi relativi alle funzioni non tariffate prodotte dall'ospedale nell'ultimo triennio. Tra le «funzioni» finiscono tutte le prestazioni che non vengono pagate a Drg (il «distino» della sanità privata): in Puglia sono rubricati in questa voce il pronto soccorso e, ad esempio, le attività del centro trapianti.

Per qualche motivo la Asl di Foggia non vuole o non può procedere con la validazione dei crediti vantati da Casa Sollievo. E dunque il dipartimento Salute guidato da Giovanni Gorgoni ha predisposto una delibera che dispone a favore dell'ospedale ecclesiastico una anticipazione del 75% sulle



**20 MILIONI:** San Giovanni Rotondo è il principale ospedale ecclesiastico pugliese: ha una vertenza con l'Asl Foggia sulle funzioni non tariffate

somme relative all'ultimo triennio. È un modo per dare ossigeno alle casse dell'ente, che negli ultimi tempi - come tutto il mondo dell'ospitalità ecclesiastica - sta soffrendo a livello di situazione finanziaria.

La delibera era all'ordine del giorno della giunta regionale, ma il presidente Michele Emiliano ha preferito rinviarla per approfondimenti tecnici. Gli

stanziamenti per le funzioni sono stabiliti dalla Regione in sede di Dief. Ma si vuole capire se sia possibile utilizzare le risorse correnti del fondo sanitario per pagare i crediti pregressi.

Il tema è in realtà più ampio. Perché gli uffici dell'assessorato da alcune settimane stanno lavorando sulla tariffazione del pronto soccorso: verrà stabilito un listino delle prestazioni così da eliminare il ricorso al «forfait». È un lavoro che va completato in fretta, proprio perché è necessario dare seguito all'accreditamento della «Mater Dei» oltre che risolvere, una volta del tutto, il nodo degli enti ecclesiastici: mentre gli ospedali pubblici lavorano con le assegnazioni date alle Asl, per il privato vale la regola dei tetti di spesa e in generale vanno stabilite regole più ferree. Ma di tariffazione delle funzioni di pronto soccorso si parla da anni, e nemmeno il ministero è ancora riuscito a trovare una soluzione univoca. Oltretutto le tariffe che verranno fissate dalla Regione, che vanno approvate dalla giunta e poi dal Consiglio per il parere della commissione Sanità, dovranno essere poi sottoposte a verifica con i diretti interessati. [m.s.]

VIA LIBERA ALLE MODIFICHE: LA PARTECIPAZIONE ALLE SEDUTE SARÀ A TITOLO GRATUITO

## Consiglio salute, cambia la legge

◉ **BARI.** La legge era stata oggetto di impugnativa da Palazzo Chigi. Per evitare di finire davanti alla Consulta, il Consiglio regionale ha modificato la legge istitutiva del Consiglio sanitario regionale (Csr): le sedute di questo organismo, voluto dal presidente della commissione Sanità, Pino Romano, diventano adesso gratuite. Aggiungendo ulteriori dubbi alla funzionalità di un «parlamentino» che non avrà alcun potere.

Il Csr non è infatti previsto dalla legge 25/2006 (quella che regola il sistema sanitario pugliese), ma è un organo autonomo. Può esprimere pareri che sono obbligatori ma non vincolanti: diversamente si sarebbe svuotato (o duplicato) il lavoro della commissione consultiva Sanità. E, soprattutto,

in fase di prima approvazione il Csr ha perso la competenza unica sui percorsi assistenziali, che avrebbero significato enorme potere sui medici. Insomma, si tratterà solo di un luogo di confronto tra gli attori delle professioni sanitarie e delle associazioni di categoria, peraltro molto sbilanciato verso gli Ordini dei medici e le rappresentanze sindacali della medicina di base.

Jeri il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la proposta di modifica alla legge, predisposta da Romano. Sono state soppresse sia la diaria che qualunque altro emolumento. In più l'attività istruttoria finalizzata alla formulazione dei pareri del Consiglio sanitario dovrà essere svolta dagli uffici regionali di competenza.

L'APPELLO STEA (NCD): DOPO IL LATTE, ALTRA PRODUZIONE SVALUTATA DEL 31%

## «Basta con l'invasione di grano subito l'etichettatura in Puglia»

Import selvaggio, l'allarme per il crollo dei prezzi

◉ «Dopo il via libera all'etichettatura per certificare la filiera del latte, diventa indispensabile provvedere in egual modo per quanto riguarda l'olio d'oliva e il grano. E tanto è particolarmente importante per difendere il Made in Puglia, dal momento che siamo ormai davanti ad una vera invasione di prodotti provenienti dall'estero, dalla difficile tracciabilità e con qualità organolettiche assai dubbie». È quanto afferma in una nota il consigliere della Regione Puglia (gruppo Ap-Ncd) e componente delle Commissioni Bilancio e Agricoltura, Gianni Stea, condividendo appieno la protesta del presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantale che ha denunciato l'arrivo, nel porto di Bari di altre 69.244 tonnellate di grano, i cui prezzi in Italia

sono crollati del 31% nel 2016 rispetto allo scorso anno e su valori al di sotto dei costi di produzione che mettono a rischio il futuro del granaio Italia.

«Sono certo - aggiunge Stea - che è interesse comune alle istituzioni trovare un punto di intesa in questa ennesima battaglia tra poveri, in modo da mantenere su livelli di eccellenza tanto la qualità del latte pugliese, quanto dell'olio e del grano e nel contempo tutelare la salute dei consumatori, spesso vittime di vere e proprie frodi



NCD Gianni Stea

alimentari rischiose per la salute. Una beffa per l'agricoltura pugliese e del Sud Italia in generale. Dopo l'importazione di tonnellate di olio di oliva dal Nord Africa, nel nome di una dubbia azione solidale, continua l'attacco indiscriminato ai nostri prodotti di eccellenza».

L'ACCUSA DI CORRUZIONE PER I FATTI DEL 2004-2005

## La Fiorita, la Procura contro l'assoluzione

Ricorso alla Cassazione sul caso Fitto

◉ **BARI.** La Procura generale presso la Corte d'Appello di Bari ha presentato ricorso per Cassazione contro la sentenza di secondo grado che nel settembre 2015 ha assolto l'ex ministro Raffaele Fitto (condannato in primo grado a 4 anni di reclusione nell'ambito del processo «La Fiorita») e l'imprenditore romano Giampaolo Angelucci dall'accusa di corruzione. Il reato è comunque già prescritto. I fatti risalgono agli anni 2004-2005, quando Fitto era presidente della Regione Puglia, e riguardano il finanziamento di 500mila euro al movimento politico «La Puglia Prima di Tutto» da parte di Angelucci. Nella sentenza di assoluzione, la Corte di Appello aveva definito una «illazione» le accuse. Secondo la Procura generale, invece, c'è «correlazione» e «sostanziale contestualità cronologica tra l'azione di Fitto (con riferimento all'appalto da 198 milioni di euro per la gestione delle Rsa, ndr) e il pagamento delle diverse tranches di 500mila euro». Un finanziamento, è la tesi, figlio di un accordo corrottivo risalente ad un anno prima, quando cioè fu bandita la gara per le Rsa. La Procura Generale ha impugnato la sentenza per altri capi d'imputazione, truffa, peculato e abuso d'ufficio contestati a vario titolo a Fitto e ad altri nove imputati e dieci società.

REGIONE

LE DECISIONI DELLA GIUNTA

GLI APPUNTAMENTI ON LINE  
Previsto un albo dei rappresentanti  
di gruppi di interesse: tutti gli  
incontri dovranno essere resi noti

# Emiliano: «Ora in Puglia lobby fuori dalla politica»

Si al disegno di legge: «Rendiamo chiari gli interessi privati»

● **BARI.** Chi esercita attività di lobby dovrà iscriversi in un apposito albo, impegnandosi a rispettare un codice etico. E gli incontri tra i rappresentanti dei gruppi di interesse e i decisori dovranno essere resi noti. È questo, come previsto, il fulcro della proposta di legge sulle lobby che la giunta regionale ha approvato ieri: «Serve - ha detto il presidente Michele Emiliano - a separare l'attività politica da quella, legittima, di chi rappresenta interessi privati o particolari». Perché l'idea del presidente pugliese è, oltre che regolare l'attività degli uffici, anche quella di esercitare una *moral suasion* su chi rappresenta la maggioranza di governo: «È giusto e doveroso rappresentare esigenze e necessità, non è corretto effettuare pressioni sugli uffici. Chi lo fa deve sapere che si mette fuori da una linea di correttezza etica».

Il testo passa ora all'esame del Consiglio regionale, dove - è prevedibile - il dibattito sarà molto serrato. Perché pur non essendoci sanzioni - il testo si muove su un terreno molto pericoloso, perché l'ordinamento delle professioni è competenza dello Stato - vengono introdotti alcuni vincoli molto stringenti. All'albo dei lobbisti non potranno iscriversi, per esempio, gli ex consiglieri regionali (per due anni), chi ha rapporti di lavoro anche privati con la Regione o anche chi ha avuto incarichi di consulenza gratuita. Ma nemmeno i condannati per reati contro la pubblica amministrazione, chi ha riportato un fallimento, e gli iscritti all'albo dei giornalisti. Chi è iscritto all'albo dei lobbisti, a sua volta, non potrà essere nominato in società a partecipazione pubblica.

L'idea di Emiliano è rendere trasparente l'operato dei gruppi di interesse: il presidente lo aveva promesso in campagna elettorale, ed ha affidato il compito di redigere il disegno di legge al consigliere per l'attuazione del programma, Titti De Simone («Siamo - ha detto la De Simone - tra le prime Regioni d'Italia ad adottare una iniziativa simile»). Resta da vedere, appunto, come verrà gestita la fase applicativa. I «decisori pubblici» (cioè il presidente, gli assessori, i consiglieri regionali, i capi dipartimento, i vertici delle Asl e delle agenzie partecipate) dovranno tenere un'agenda degli incontri con i rappresentanti dei gruppi di interesse, agenda che dovrà essere messa on-line e conterrà anche i documenti eventualmente posti in discussione. I lobbisti potranno interfacciarsi con la giunta regionale e con il Consiglio per presentare proposte e chiedere

chiarimenti, e potranno chiedere di essere ascoltati nei lavori di commissione. Le eventuali violazioni alla norma potranno essere segnalate al responsabile anticorruzione.

«L'amministrazione - spiega Emiliano - è tenuta a rispettare le norme, perché potrebbero esserci sanzioni per i pubblici ufficiali. Ovviamente si tratta di un esperimento. Ma ci sono elementi che aumenteranno la possibilità di conoscere ciò che avviene in palazzi in cui la trasparenza non è sempre stata garantita. Chiunque potrà sapere di un incontro tra dirigenti e pubblici funzionari con privati: così i cittadini e i media potranno capire meglio ciò che accade». Per i politici, dice invece Emiliano, la sanzione sarà politica: «Il Consiglio e la giunta - ha spiegato - potranno dare un giudizio sui comportamenti che dovessero risultare non conformi alla legge».

[m.s.]

## Longo (Popolari) «Si al numero unico 112»

■ «Il numero unico per le emergenze 112, che riunirebbe le chiamate indirizzate alle forze dell'ordine e quelle ai servizi di emergenza sanitaria e territoriale ridurrebbe i costi di gestione e renderebbe il servizio più efficace». Peppino Longo, vice-presidente del Consiglio regionale, si schiera con la proposta dei grillini che hanno presentato una mozione per chiedere di applicare anche in Puglia la direttiva europea e alla legge 124 del 2015 sul numero unico delle emergenze.

LA REGIONE DICE SÌ AGLI INTERVENTI FINANZIATI DAL COMMISSARIO: NASCE NUOVA SOCIETÀ PUBBLICA

## Taranto, ok all'accordo per le bonifiche

● Via libera alla sottoscrizione dell'accordo di programma per le bonifiche di Taranto. La giunta regionale ha approvato la proposta predisposta dal Commissario straordinario, Vera Corbelli, che prevede tra l'altro l'utilizzo degli ex dipendenti della società in house della Provincia per la bonifica, la riqualificazione e la ambientalizzazione del Mar Piccolo di Taranto e delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale.

I lavoratori verranno riqualificati per svolgere i compiti previsti dal progetto predisposto e finanziato dal commissario. Verrà convocato un tavolo di lavoro presso la Prefettura di Taranto, cui par-

teciperà anche la task force per l'occupazione della Regione, per definire le modalità di costituzione di una società di area vasta in cui far confluire le risorse così formate.

Il presidente Michele Emiliano esprime «soddisfazione» per l'accordo: «Finalmente - dice - viene avviato il progetto di riqualificazione degli ex dipendenti di Taranto Isolaverde, progetto che non mira esclusivamente a risolvere una congiuntura occupazionale, ma che getta le basi per definire un percorso lavorativo in un settore - come quello delle bonifiche - che può costituire una concreta opportunità di lavoro nei prossimi anni in tutta la Puglia».

## AMBIENTE SVENDUTO

DECRETO DELLA CORTE D'ASSISE

### IL FATTO

Sono oltre mille le persone costituite nel processo chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dal siderurgico

# Danni provocati dall'Ilva le parti civili all'attacco

Citati in giudizio anche gli enti pubblici territoriali e l'Arpa

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Se il processo «Ambiente svenduto» chiamato a fare chiarezza sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva fa fatica a decollare, le oltre mille parti civili - tra operai, residenti al rione Tamburi, parenti di persone uccise dal cancro e da altre malattie, allevatori e mitilicoltori - non lesinano iniziativa giudiziaria nel tentativo di ottenere un risarcimento ai danni lamentati.

La corte d'assise (presidente Michele Petrangelo, giudice a latere Fulvia Misserini e sei giudici popolari) ha, con proprio decreto, autorizzato 47 parti civili a citare per la prossima udienza, fissata per il 18 luglio, enti e società ritenute responsabili civili per la condotta tenuta da propri dipendenti o collaboratori finiti sotto processo. In particolare, la corte d'assise ha autorizzato l'avvocato Sergio Torsella, legale della famiglia di allevatori Fornaro che tra il 2008 e il 2009 fu costretta da una ordinanza della Asl a rinunciare ai propri duemila capi di bestiame, risultati contaminati dalla diossina emessa dall'agglomerato del siderurgico, a citare come responsabili civili le società Riva Fire e Riva Forni elettrici. La prima è la società azionista di maggioranza dell'Ilva, la seconda è una società costituita dalla famiglia Riva per scissione da Riva Fire. Entrambe le società sono peraltro a giudizio ai sensi della legge sulla responsabilità amministrativa delle imprese.

Secondo l'avvocato Torsella, c'è un rapporto organico tra 16 imputati (l'ex presidente Ferrante, l'ex direttore Buffo, i capi area e reparto Andelmi, Cavallo, Dimaggio, De Felice, D'Alò, l'ex pr Archinà, l'avvocato Perli; i fiduciari

Legnani, Casartelli, Ceriani, Rebaioli, Pastorino, Bessone e Corti) e le società in questione, chiamate così a far fronte alla richiesta di risarcimento danni

### GLI ALLEVATORI

La famiglia Fornaro chiede 5 milioni di euro dopo aver perso duemila capi di bestiame

avanzata, pari a 5 milioni di euro.

Analogo ragionamento è stato fatto anche dalle altre parti civili che però hanno esteso la richiesta anche agli imputati che facevano riferimento alla Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, all'Arpa, al Ministero della Salute

e al Ministero dell'Ambiente, oltre che all'Ilva in amministrazione straordinaria, e così dal 18 luglio accadrà il paradosso di vedere gli enti territoriali e il ministero comparire nel processo sia come parti civili (ed ammontano ad oltre 30 miliardi di euro i danni chiesti da ministeri e enti locali) che come responsabili civili. In questa qualità, dal 18 luglio comparirà anche l'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, che vede tra gli imputati non solo il suo ex direttore generale Giorgio Assennato, finito sotto processo per favoreggiamento, ma anche il funzionario Pierfrancesco Palmisano, a giudizio per abuso d'ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio riguardo il rilascio all'Ilva nell'agosto del 2011 dell'autorizzazione integrata ambientale.

ILVA «GRAVE ERRORE DARE L'IMMUNITÀ AGLI ACQUIRENTI»

## I vendoliani all'attacco «Decreto incostituzionale»

● **TARANTO.** I deputati di Sinistra italiana Donatella Duranti, Serena Pellegrino, Lara Ricciatti, Filiberto Zaratti, Francesco Ferrara e Arturo Scotto hanno presentato una «pregiudiziale di costituzionalità» in relazione al decimo decreto sull'Ilva che dilata i termini della cessione dell'azienda e della presentazione del piano ambientale. «Non è più possibile - afferma in una nota la deputata tarantina Duranti - affrontare la perdurante e gravissima emergenza sanitaria ed industriale con provvedimenti di urgenza, che già in passato hanno mostrato tutti i loro limiti, e che oltremodo ledono in maniera pesante la nostra Carta costituzionale. Con questo provvedimento - aggiunge - nello specifico si modifica il decreto del gennaio 2015, estendendo l'immunità penale ed amministrativa, oltre che ai commissari ed ai delegati alle applicazioni delle prescrizioni Aia (misura già duramente contestata), addirittura all'affittuario/acquirente». In questo modo, secondo Duranti, «oltre a ledere il principio fondamentale di eguaglianza dinanzi alla legge (articolo 3), si estende dal pubblico al privato la configurazione di un "diritto di disastro" previsto in capo ai soggetti i cui comportamenti risultano tutelati da presunzione di liceità». Si ritiene inoltre «inaccettabile» la proroga fino a 18 mesi del termine fissato per la completa attuazione del piano ambientale, già prorogato sino al giugno 2017.



Si Donatella Duranti

«Dopo le notizie sul traffico di rifiuti, l'ultimo decreto Ilva, ideato dal governo Renzi per facilitare la vendita dell'acciaieria, ancor di più - dice il consigliere regionale Mino Borraccino - si mostra come l'ennesimo attacco alla salute dei cittadini di Taranto oltre ad un marchio errore politico».

CONSIGLIO 1 ANCHE I CINQUE STELLE ALL'ATTACCO: VERGOGNA

## Bocciato anche in Aula il «contro-referendum»

FI: il Pd nega la parola ai cittadini pugliesi

● **BARI.** «Oggi il centrosinistra, non consentendo l'approvazione della nostra proposta di delibera, ha di fatto impedito di avviare un grande, virtuoso e ricco dibattito in Puglia sulla referendum del prossimo ottobre». Così il capogruppo di FI, **Andrea Caroppo**, dopo la bocciatura in Consiglio della mozione per il referendum confermativo in merito al testo di legge di revisione costituzionale (per il quale è stato già indetto il referendum il 17 ottobre). «Il metodo partecipativo - dice il vicepresidente del Consiglio regionale, **GianDiego Gatta** - è una delle richieste più forti che i cittadini avanzano alla politica. Evidentemente il Pd propone la condivisione delle scelte con l'elettorato solo quando conviene». «Nel 2005, proprio in quest'aula, fu presentata analoga richiesta ed il centrodestra, pur essendo contrario al quesito referendario dell'epoca - dice **Domenico Da-**

**mascelli** (FI) - non fece mancare il suo supporto per sostenere la partecipazione degli elettori. Oggi il centrosinistra non ha certamente dato prova di coerenza». «Il messaggio inviato dal consiglio regionale ai cittadini - dice **Nino Marmo** (FI) - è di resa nei confronti di un Premier mai votato dagli italiani che intende picconare la Costituzione a suo piacimento. Quello che sfugge a molti è l'intento recondito della riforma: distruggere il sistema del regionalismo, rendendo le regioni delle vacue appendici del potere centrale».

«La stessa maggioranza che è stata ben disposta a pubblicizzare in pompa magna un referendum volto non a tutelare il nostro mare, ma a sostenere la battaglia politica di Emiliano contro Renzi - attacca **Grazia di Bari** (Cinque Stelle) - oggi ha deciso che il parere dei cittadini su una riforma talmente delicata, non conta nulla».

CONSIGLIO 2 SOSTEGNO AGLI ENTI IN DEFAULT, I CINQUE STELLE SI ASTENGONO. SI CONVINTO DEI COR

## Via libera agli emendamenti Amati c'è il Fondo anti-dissesto per i Comuni I primi 2 milioni di euro a Castellaneta per il crollo di 31 anni fa

● **BARI.** «Abbiamo apprezzato il sussulto della maggioranza, che ha recepito alcune delle modifiche proposte di FI al provvedimento e abbiamo superato, seppur in corner, l'errore di votare una legge di carattere generale e generalista». Così il capogruppo di FI, **Andrea Caroppo**, a margine del via libera del Consiglio regionale al fondo anti-dissesto a favore dei Comuni pugliesi, che parte con una dotazione di 2 milioni di euro destinati ad arginare il crac del comune di Castellaneta. «Ricorrere ad una disposizione generale - ha dichiarato **Nino Marmo** - per risolvere un problema specifico è tecnicamente un errore. Di gran lunga meglio, allora, la costituzione di un reale Fondo Regionale di Rotazione, destinato al riequilibrio finanziario dei Comuni in estrema difficoltà per cause imprevedibili ed eccezionali». «Sarebbe stato opportuno prima ascoltare il parere dei Comuni - aggiunge **Domenico Damascelli** (FI) - con l'audizione dell'Anci, che avrebbe sicuramente conferito un punto in più all'impianto normativo».

«Maggioranza e opposizione hanno lavo-

rato insieme - commenta **Renato Perrini** (Cor) - per quei sindaci, ma anche quei cittadini, che si ritrovano in difficoltà amministrative non per colpa diretta o a causa della propria gestione, ma per disastri accaduti nel tempo, che oggi comportano un peso eccessivo sul Bilancio. Quanto a Castellaneta che è stato condannato a risarcire i danni derivanti dal crollo di una palazzina oltre 30 anni fa, arrivano risorse preziose che

### I DISTINGUO

«Responsabilità dei sindaci distinta dall'ente, così a pagare non sono i cittadini»

il Comune dovrà restituire in 10 anni perché possano essere messe a disposizione di altri Comuni che si dovessero trovare nelle stesse situazioni».

Autore dei tre emendamenti che hanno messo d'accordo maggioranza e opposizione, il Pd **Fabiano Amati**. «La norma - spiega - distingue la responsabilità degli amministratori dalla sorte dell'ente. E gli emendamenti sono serviti a distinguere la parte generale della legge da quella specifica per il caso Castellaneta, a non restringerla all'ipotesi di risarcimento da disastro colposo o doloso e mettere il Consiglio - ha concluso - nelle condizioni di poter valutare i casi che dovessero emergere e

**COR**  
**Renato Perrini,**  
consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti



valutare la congruità dell'intervento». «Questo contributo vuole essere di sostegno sicuramente ad un Comune in gravi difficoltà economiche - dice **Mino Borraccino** (Noi a Sinistra) - ma deve essere utilizzato esclusivamente per quel fatto straordinario». «Sia chiaro - ha detto **Michele Mazzarano** (Pd) - che non si sta facendo un regalo ad amministratori comunali, peraltro lontani politicamente da noi. È capitato a loro, ma poteva capitare anche ad altri». «Siamo ben lieti di aiutare le amministrazioni in difficoltà purché non si tenti di rimediare con i soldi pubblici a disastri causati da malagestione amministrativa - dicono i Cinque Stelle - questa è l'unica preoccupazione che ci ha spinti all'astensione».

**AMBIENTE IN PUGLIA**  
L'ARRIVO DELLA STAGIONE ESTIVA

**OBBLIGHI PER I GESTORI DI LIDI**  
I Comuni dovranno potenziare spazzamento, raccolta e trasporto e i concessionari dovranno garantire igiene e pulizia sulle spiagge

**LO SCIOPERO DEGLI OPERATORI**  
Ieri fermata degli addetti all'igiene urbana: per Fp-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Fiadel adesione media del 95% in Puglia

## Emiliano: via i rifiuti dalle città turistiche

Ordinanza da giugno a settembre. Palese: qui è il caos

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha firmato un decreto per il potenziamento dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani (Rsu) nei Comuni con particolare vocazione turistica, nel periodo tra Giugno e Settembre.

Il provvedimento riguarda soprattutto - ma non solo - le aree interessate da manifestazioni ed eventi culturali e da elevata ricettività turistica. Il decreto dispone che tutti i Comuni con vocazione turistica, caratterizzati da un aumento della presenza di residenti occasionali, potenzino il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, anche incrementando la frequenza e gli orari dei servizi di spazzamento e di raccolta. Così come tutti i Comuni e i concessionari delle aree demaniali dovranno garantire sulle spiagge l'igiene e la pulizia nonché la raccolta dei rifiuti. Inoltre tutti gli Enti Gestori o Concessionari (Anas) della gestione della rete stradale, i Comuni e le Province, provvederanno alla corretta gestione e pulizia delle strade e alla rimozione dei rifiuti abbandonati incontrollatamente, anche incrementando le funzioni di vigilanza del territorio.

Tutti gli Enti Gestori dei Parchi Nazionali e Regionali, delle Aree Marine Protette, delle Riserve Statali e Regionali, delle Aree protette, nonché i Comuni cureranno, in base al decreto, le operazioni di rimozione e smaltimento o recupero dei rifiuti abbandonati nelle aree ad alta frequentazione turistica. Gli ARO (Ambiti di Raccolta Ottimali) predisporranno strumenti attuativi di supporto ai singoli Comuni finalizzati al rag-



**ALTOLA SPORCIZIA**  
Il governatore Emiliano ha firmato il decreto per l'igiene nei luoghi turistici

giungimento degli obiettivi indicati e gli OGA (Organi di governo degli Aro) li supporteranno nelle stagioni interessate da elevati coefficienti di picco nella produzione di Rsu.

«La Regione Puglia perde tempo continuando a non gestire in alcun modo il ciclo dei rifiuti», denuncia il parlamentare del Cor Rocco Palese. «In quanto si legge di aziende che spariscono o chiudono dopo essere state commissariate per presunte infiltrazioni criminali, pur avendo gestito per anni la raccolta dei rifiuti in molti Comuni della Puglia, evidentemente senza controllo da parte della Regione che ha revocato gli appalti solo dopo l'intervento di Prefetti e Procure. A valle

di una situazione vergognosa che denunciamo, inascoltati, da dieci anni - aggiunge - a pagare sono sempre e solo i cittadini, che vengono depredati e tartassati, pagando tasse rifiuti superiori di oltre due terzi rispetto al passato. Dopo dieci anni di inedia del precedente Governo regionale di sinistra, quello attuale si limita, da mesi a promettere di discutere di una riforma del settore. Quello che serve, ma di cui nessuno parla, è invece il coraggio di approvare un Piano rifiuti che finalmente chiuda il ciclo con impianti pubblici ponendo fine all'arricchimento dei privati, all'ampliamento di discariche, alle infiltrazioni criminali e alla continua e costante ingiustizia nei

confronti dei cittadini». Di qui la richiesta di «un immediato intervento del Governo nazionale, dei Prefetti, della Protezione Civile anche a sostegno dei Sindaci abbandonati a se stessi nel periodo estivo quando i rifiuti aumentano e spesso restano per strada e ci appelliamo anche alla Magistratura affinché concluda velocemente e renda note le risultanze delle decine di inchieste in corso sul ciclo dei rifiuti».

Intanto ieri si è tenuto lo sciopero dei lavoratori dell'igiene ambientale che, secondo i sindacati di categoria (Fp-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Fiadel) «ha fatto registrare in Puglia un'adesione media del 95% e ha così superato il già significativo successo del primo sciopero del settore che si è tenuto lo scorso 30 maggio». Al centro delle rivendicazioni «la salvaguardia dei diritti e delle tutele, con particolare riferimento alla clausola sociale nei cambi di appalto e alla salute e sicurezza sul lavoro, sempre più fragile a seguito delle modalità massacranti di svolgimento del servizio».

### STAGIONE BALNEARE

## Nuovo numero verde per i reati ambientali

Da ieri al 15 settembre operativo il call center

«Sarà una rete di Associazioni, riconosciute a livello nazionale dal MATTM, a gestire il nuovo Numero Verde 800.894.500 per la segnalazione dei reati del mare e reati ambientali sul demanio marittimo. Le Associazioni Rangers-Italia Sezione Puglia, il Coordinamento Regionale delle Guardie di FareAmbiente e il Gruppo Ripalta Area Protetta (Gruppo R.A.P.), federato alla Federazione Nazionale Pro Natura, assicureranno al cittadino un servizio di call center attivo tutti giorni dalle 9.30 alle 18.30, a partire da ieri e sino al 15 settembre. Si potrà chiamare il nuovo numero verde o scrivere una mail ad [ecoreatipuglia@gmail.com](mailto:ecoreatipuglia@gmail.com) o, ancora, inserire la segnalazione online sul sito [www.ecoreatipuglia.it](http://www.ecoreatipuglia.it), ottimizzato per smartphone, ove saranno disponibili tutte le informazioni utili. Inoltre si potrà ricevere una newsletter periodica e socializzare sulla pagina FB a cura di «Econews di Puglia». I sopralluoghi saranno effettuati dalle Guardie volontarie dislocate in tutte le province pugliesi. Nel corso del progetto, inoltre, verrà sviluppata una app e verranno organizzati incontri divulgativi, conferenze e manifestazioni. È prevista anche la gestione delle segnalazioni non inerenti le aree demaniali e il recupero della fauna selvatica in difficoltà».

## SCUOLA

VERSO IL NUOVO ANNO

## POCHE SPERANZE DI RIENTRARE

Chi aspirava a un trasferimento dal Nord dovrà rinunciare: sono 10.000 gli insegnanti pugliesi che hanno chiesto la mobilità

## ALTRI 3MILA IN ATTESA DEI RISULTATI

Gli oltre 63mila partecipanti al concorso su base regionale non avranno gli esiti prima della riapertura di settembre

# La Puglia perderà 466 cattedre

## Sono gli effetti del calo demografico: tremano i 6mila docenti appena assunti

MIRIAM GIOTTA

● Nella scuola italiana sono giorni di pagelle, esami, trasferimenti e programmazione per il prossimo anno scolastico. Per gli studenti che hanno avuto il permesso di usare il cellulare in classe, sarà una bella estate, anche perché le promozioni sono aumentate. Il futuro è nebuloso invece per docenti e collaboratori scolastici. In Puglia il calo demografico potrà alla perdita di 466 cattedre che il turn over non coprirà, a causa di 10.600 alunni in meno.

Sono in grandi ambascie quindi non solo i 6mila docenti pugliesi assunti con la Buona Scuola nelle fasi 0, A, B e C, ma anche le migliaia di colleghi che sperano di avvicinarsi dalle regioni del Nord. I mesi di luglio e agosto saranno mesi di attesa. Per il momento in tanti, già il primo luglio, dovranno fare le valigie per prendere servizio nella sede provvisoria indicata fuori regione al momento dell'assunzione e non occupata per aver preferito una supplenza annuale a casa. Il problema del trasferimento definitivo però non dovrebbe porsi perché nel mese di luglio non ci sono attività. Per i docenti ritorno a casa dunque per le ferie, ma febbrile attesa per la conclusione delle procedure della mobilità a metà agosto.

Le opzioni sono due: rientrare e sperare che i titoli e il carico familiare possano servire a rimanere a casa oppure prendere servizio nella sede assegnata, pena la perdita del posto. Le cifre degli spostamenti a farsi sono incredibili. Per l'anno scolastico 2016/2017 le domande di mobilità sono state in Italia 205.444 a fronte delle 121.224 del 2015/2016. In Puglia sono oltre 10mila i docenti interessati alla mobilità, le cui procedure sono iniziate nelle scorse ore. «Percorreremo ogni soluzione praticabile per governare i processi della mobilità e delle utilizzazioni», sottolinea il direttore dell'Ufficio scolastico Anna Cammalleri, che non disporrà più delle supplenze per fronteggiare l'esodo. L'ansia e le preoccupazioni sono maggiori tra i tanti docenti che hanno partecipato al concorso per 63.703 posti su base regionale. Se saranno tra i 3.080 vincitori, li aspetta una sede in tutto il territorio regionale e un contratto triennale a tempo determinato. Dei 165.000 che hanno fatto domanda di concorso in Italia, il tasso di presenza medio finale alle prove di esame è stato del 76,23%. In Puglia su 18.900 can-

didati si sono presentati agli scritti solo 11.200. In questi giorni le commissioni stanno correggendo le prove scritte e ammettendo agli orali chi le ha superate. Finire gli orali per l'inizio dell'anno scolastico sarà difficile. E chi non supererà il concorso, dovrà dire addio al sogno di una cattedra, visto e considerato che le supplenze diventeranno merce rara per tutti, con la sola eccezione delle regioni del Nord.

Stessa sorte potrebbero subire coloro che sono rimaste nelle Gae, le graduatorie ad esaurimento, che non hanno fatto domanda per entrare in ruolo. Senza l'aumento degli organici rischiano di non insegnare più. Per

Claudio Menga, segretario regionale della Flc Cgil, «Avrebbe avuto molta più efficacia un piano assunzionale pluriennale mirato a ridurre il persistente fenomeno delle classi pollaio attraverso una riduzione del numero degli alunni per classe». Il braccio di ferro per la chiamata diretta dei docenti assegnati con sede definitiva agli ambiti è in pieno svolgimento. Da un lato il ministero che vuol lasciare campo libero ai dirigenti scolastici, dall'altro il sindacato che chiede che siano titoli, curriculum, esperienza e competenze professionali a determinare l'assegnazione degli incarichi. Su una sequenza contrattuale in cui siano indicati criteri oggettivi che regolino l'assegnazione dei docenti dagli ambiti alle scuole, si continua a discutere. Il ministro Giannini difende la sua legge e non parla di chiamata diretta, ma di scelta dei docenti più adatti a ricoprire il ruolo da parte dei dirigenti che saranno a loro volta giudicati. Dopo l'assegnazione della sede definitiva all'interno degli ambiti saranno dunque i dirigenti a nominare i docenti sia per coprire i posti in organico che per quelli del potenziato. Nel caso in cui un docente rimanga senza chiamata, sarà l'Ufficio scolastico regionale a decidere la sua sorte. Anna Cammalleri pensa a un «protocollo di ambito e rete con

finalità comuni, dove far confluire scuole e docenti aventi finalità comuni». Per il sindacato si tratta di una delle norme più deleterie e incostituzionali della legge 107/15: non sono disposta firmare alcun contratto che preveda la discrezionalità della «chiamata diretta», ma sono invece disposta a discutere una tabella

con criteri e misurazioni oggettive che regolino l'assegnazione degli insegnanti dagli ambiti alle scuole in base ai punteggi.

La rottura sembra alle porte. In queste ultime ore sono stati accreditati alle scuole i fondi del bonus produttività dei docenti. Una somma variabile tra i 20mila e i 30mila euro andrà ai profes-

sori assunti a tempo indeterminato, compresi i neoassunti. I criteri di distribuzione del merito sono stati decisi dai comitati di valutazione sentiti, com'è successo nella maggior parte delle scuole, i colleghi dei docenti. Sarà il dirigente a individuare i destinatari del bonus, sulla base dei criteri espressi dal Comitato e in

conformità a una «motivata valutazione». I fondi sono stati comunicati, denuncia il sindacato, a lezioni finite mentre alle scuole non sono ancora giunti i 4/12 dei fondi del Mof, fondo di miglioramento dell'offerta formativa 2015/2016.

Intanto continua la raccolta di firme per il referendum abrogativo di quattro punti della Buona Scuola. Sono state raccolte oltre 300mila firme, in Puglia 32mila. Abrogare i finanziamenti privati alle singole scuole, incrementando quelli per le statali; eliminare il potere dei presidi di scegliere, confermare e premiare i docenti; cancellare l'obbligo di minimo 200-400 ore di alternanza scuola-lavoro: questi i punti della Buona Scuola da cancellare. Su scuola-lavoro grandi criticità. In questo primo anno di attuazione, secondo Menga, le scuole hanno dovuto escogitare le strategie più strane pur di completare l'orario previsto individuando percorsi formativi spesso improvvisati e in totale assenza di direttive chiare da parte del Miur. La strada della Buona Scuola è ancora lunga e tortuosa. L'eliminazione definitiva dei 2.020 posti di collaboratori scolastici ripristinati in via provvisoria e la paura del grande esodo completa un quadro che dovrebbe chiarirsi, si spera, solo a inizio del prossimo anno scolastico.

SALENTO L'APPELLO DI PALESE AL GOVERNO RENZI E A EMILIANO CAROPPO (FI): IL GOVERNATORE SCARICA IL BARILE SULLA TASK FORCE AGRUALIMENTARE IN TRE ANNI

# «Xylella, servono una legge speciale e gli esiti dell'inchiesta della Procura»

Intesa San Paolo e Regione: via ai finanziamenti per 400 milioni

«Non è possibile che a quattro anni dai primi, inascoltati, allarmi e dalle richieste di aiuto di agricoltori e vivaisti colpiti dalla Xylella, si stia ancora discutendo di chiacchiere senza che né Governo né Regione Puglia abbiano ancora stanziato fondi per la ricerca e per risarcire migliaia di aziende colpite a morte». Così Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, interviene sul rimpallo di responsabilità che sta avvenendo tra Bruxelles, Roma e Bari su come fronteggiare l'emergenza del batterio killer degli ulivi. «Gli unici strumenti efficaci che chiediamo con immediatezza alla Regione ed al Governo di approvare, sono due Leggi speciali, una regionale, l'altra nazionale, con cui stabilire l'entità dei fondi - aggiunge - e disciplinarne le modalità di erogazione in modo tale che non si disperdano in mille rivoli, ma arrivino direttamente a chi ne ha bisogno per sopravvivere, ossia agricoltori e vivaisti. Che la Regione continui a perdere tempo, ad assegnare inutilmente i fondi all'Arif, peraltro con modalità assolutamente discutibili e bandi ripetutamente pubblicati e revocati, non ha alcun senso. Così come il Governo, mutuando il percorso che ha seguito per tante altre simili vicende accadute altrove, e considerando che siamo sotto procedura di infrazione Ue, ha il doppio dovere di intervenire sia per sostenere economicamente ricerca e indennizzi, sia per evitare di continuare a sprecare i soldi delle tasse pagate dai cittadini italiani per pagare multe all'Europa». Quanto alla Magistratura che indaga sul caso, «occorre che quanto prima renda note le risultanze dell'inchiesta e chiarisca cosa si può e cosa non si può fare perché purtroppo in ogni sede, anche istituzionale, viene spesso strumentalmente utilizzata co-



SALENTO I danni della Xylella

me pretesto l'inchiesta in corso da parte della Magistratura per non dare risposte».

«Finalmente Emiliano fa qualcosa per tutelare gli ulivi pugliesi - ironizza, invece, il capogruppo di FI alla Regione Andrea Caroppo - propone di apporre il vincolo paesaggistico sugli alberi... che tra qualche mese saranno secchi! Infatti continua a non esserci alcun piano per fermare la piaga che sta sconvolgendo il paesaggio salentino più dei provvedimenti della Commissione Europea. È una tragicommedia: dal famoso "ci penso io" in campagna elettorale, assistiamo a un valzer indecoroso di dichiarazioni del

## Convegno domani a Bari Tutelare la qualità dell'olio

Domani, alle 9,30, alla Camera di Commercio di Bari, si terrà il convegno «Il mastro oleario: nuove opportunità professionali a garanzia della qualità dell'olio extra vergine». Sotto la lente anche i riflessi del problema Xylella. Dopo i saluti di Stefano Caroli, presidente dell'Associazione frantoiani di Puglia, di Elia Pellegrino di Giampaolo Sodano, rispettivamente vice presidente e direttore dell'Aifo, relazioneranno Filomena Corbo, Cinzia Montemurro e Nicola Savino, docenti nell'Università di Bari, Alfredo Marasciuto, capo panel del ministero delle Politiche agricole, Leonardo Di Gioia, assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia e Donato Pentassuglia, presidente della commissione Sviluppo economico dello stesso ente. Moderatore sarà Marco Mangano della Gazzetta.

presidente della Giunta, che, quando si trova con l'acqua alla gola, riesuma persino la task force. A questo proposito, vorremmo rivolgere un invito agli autorevoli membri: non fatevi più portare a passeggio dal presidente perché il batterio è ormai fuori controllo e quando i danni saranno evidenti qualcuno potrà attribuire alla task force qualche responsabilità morale per il disastro già in atto. Eppure, il responsabile è solo Emiliano che cerca disperatamente qualcuno, dalla Procura alla task force al governo alle istituzioni comunitarie, che gli risolva il problema».

«BARI. Presentato nei giorni scorsi l'accordo di collaborazione tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Banco di Napoli (Gruppo Intesa Sanpaolo) per sostenere il settore agroalimentare pugliese. L'accordo, su un plafond complessivo di 6 miliardi di euro, destina alla Puglia 400 milioni di euro in 3 anni. A fare il punto sono intervenuti, tra gli altri, Leo Di Gioia, assessore all'Agricoltura della Puglia, e Francesco Guido, direttore regionale per il Sud di Intesa Sanpaolo e dg del Banco di Napoli.

«Andiamo oltre l'ambito dell'offerta finanziaria e proponiamo - ha spiegato Guido - un modo più intelligente per sostenere le imprese perché non basta erogare denaro, ma occorre orientare gli investimenti laddove possono generare un salto di produttività. L'agricoltura può ulteriormente crescere puntando su alta formazione, internazionalizzazione e digitalizzazione». «Del Piano di Sviluppo Rurale abbiamo già attivato - ha aggiunto Di Gioia - i primi bandi, come quello sul biologico e sulle misure integrate. Entro l'estate partirà la misura 4.1 sul sostegno a investimenti nelle aziende agricole e poi la 6.1 sugli aiuti all'avviamento di aziende per i giovani agricoltori. Ovviamente tutte queste misure funzionano se c'è anche un rapporto virtuoso con il sistema finanziario».

IL NUOVO BANDO ANCHE PRODUZIONI TV

## Film commission fondo di 3 milioni per la Puglia

«Riparte con una dotazione complessiva di 3 milioni di euro, una delle più alte in Italia, l'Apulia Film Fund, il bando di finanziamento di Regione Puglia, in collaborazione con l'Apulia Film Commission, destinato alle produzioni di opere audiovisive che girano in Puglia. «Con questo nuovo bando la Regione Puglia completa la serie di strumenti a disposizione di Apulia Film Commission per l'attuazione delle politiche di sostegno al settore dell'audiovisivo, confermando la Puglia tra le Regioni europee con il sistema di supporto alle imprese più efficace e completo» ha affermato ieri a Roma l'assessore regionale Loredana Capone.

«Il fondo è più che raddoppiato rispetto allo scorso anno e si apre anche ai nuovi format, ma senza perdere di vista l'elemento della valorizzazione delle location che ha decretato negli anni il successo della Puglia come "Regione del Cinema". Il Presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia Stefano Rulli ha sottolineato che «con l'accordo di collaborazione sottoscritto, si tende a stabilizzare un percorso formativo a partire dal territorio, cioè la Regione Puglia, un rapporto diciamo di scambio dove la nostra consolidata competenza e professionalità incontra l'esperienza maturata da molti anni dalla Apulia Film Commission. Per i nostri allievi che si diplomano ai corsi triennali si apre così la possibilità di confrontarsi con interlocutori seri, veri». Il presidente di AFC Maurizio Sciarra si è detto particolarmente soddisfatto per i nuovi fondi che coprono per la prima volta settori della produzione televisiva.

## Emergenza Xylella | L'intervista

## Cantele: «Avremo ulivi protetti ma malati»

Il presidente di Coldiretti perplesso sulla richiesta di vincolo al ministero. L'accusa di lentezza ai magistrati

Il forcing dell'Ue per abbattere gli alberi, la risposta della Regione che chiederà al ministero per i Beni Culturali il vincolo di «vestigia storica» sugli ulivi. L'emergenza Xylella è a un punto chiave. Mentre il batterio rischia di allargare il suo raggio d'azione, ecco cosa ne pensano i produttori di olio.

di Antonio Della Rocca

Dopo il via libera della Corte di Giustizia Ue all'abbattimento degli ulivi potenzialmente infettati da Xylella fastidiosa, la Regione Puglia intende chiedere al Ministero dei Beni Culturali di dichiarare gli ulivi secolari «vestigia storica», mettendoli sotto tutela. «È una iniziativa condivisibile nella misura in cui si diviene consapevoli che poi, coltello fra i denti, bisognerà proseguire sulla strada della tutela del patrimonio olivetato che ha una grande rilevanza storico-culturale e comunque c'è da capire se dovremo tenerci in casa un ulivo malato solo perché è protetto», ragiona il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele.

Ha qualche dubbio sulla proposta di tutela degli ulivi?

«Credo solo che vadano chiariti tutti gli aspetti sulla eventuale applicazione delle misure conseguenti».

Il disseccamento degli ulivi sembra avanzare a vista d'occhio e dopo il sequestro

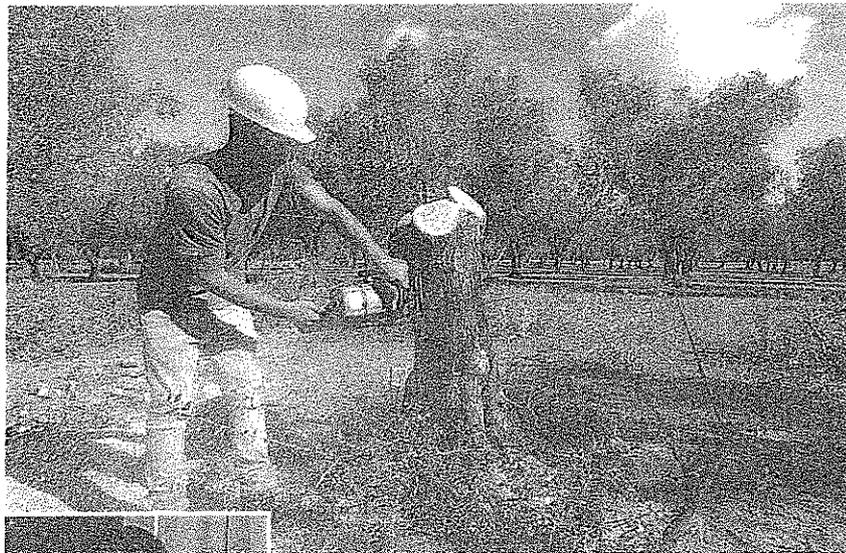
disposto dalla Procura di Lecce, il piano degli abbattimenti avviato per frenare la batteriosi si è bloccato. Cosa potrà cambiare, secondo lei, con il pronunciamiento della Corte di Giustizia Ue?

«L'area infetta entro la quale gli ulivi non devono essere abbattuti è stata ampliata verso nord. Per cui noi rischiamo di trovarci nella situazione di non poter eradicare le piante laddove ciò sarebbe stato possibile in precedenza. Comunque avremo chiaro il quadro con i dati dei monitoraggi. Oggi dire qualsiasi cosa senza avere questi dati credo che sia un esercizio rischioso perché si può sbagliare in un senso e nell'altro. In questa situazione di stallo, però, a fare il lavoro ci penserà la Xylella».

Come si sta muovendo la Regione?

«Alcuni punti programmatici sono stati portati avanti, ma si deve proseguire. Non dimentichiamo che, a prescindere dal danno colossale nella parte bassa del Salento, ci sono imprenditori agricoli che hanno subito gli abbattimenti ed è a loro che dovrebbero andare i primi ristori economici. È una questione di giustizia verso le aziende».

Nella recente riunione della task force, Michele Emiliano ha chiarito che intende, fra l'altro, interfacciarsi con la Procura di Lecce per capire se dalle indagini emergono fatti che possano consentire un migliore orientamento



**Gianni Cantele**  
Serviva un'inchiesta più veloce per imbastire una strategia efficace contro l'avanzata del batterio

to della Regione sull'emergenza Xylella.

«Questa iniziativa è molto importante. Ma non possiamo mettere la testa sotto la sabbia e ignorare che la situazione sta peggiorando. Riconosco a Emiliano di averci messo la faccia, ma dopo è intervenuto il sequestro e da lì in poi io credo che si sia perso del tempo. Certo, in questi casi la giustizia deve fare il suo corso. Sarebbe stato, comunque, auspicabile che i tempi della giustizia fossero stati molto più rapidi».

C'è stato qualche errore nella gestione dell'emergenza?

«Diciamo che non è stato

possibile operare in libertà. Gli abbattimenti sono stati fatti con Emiliano al governo, questo non possiamo dimenticarlo, poi dopo l'intervento della magistratura, tutto si è fermato. La linea corretta non è stata ancora inquadrata e c'è bisogno ancora di un supporto scientifico importante. Di tempo ne è passato fin troppo, ma da oggi in poi non possiamo permetterci che ne passi altro. Dobbiamo augurarci che presto Emiliano possa incontrare i magistrati leccesi in modo che la Regione possa imbastire una nuova strategia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Giovedì 16 Giugno 2016

3

## Politica | Il voto e il provvedimento

## La seduta del Consiglio

Nessun gettone ai consulenti della sanità  
Due milioni ai Comuni contro il dissesto

**BARI** Nessun emolumento per i componenti del Consiglio sanitario regionale e norme di funzionamento riviste per evitare che la legge che lo istituisce sia incostituzionale. Il Consiglio regionale ha approvato le modifiche proposte dal presidente della commissione Sanità, Pino Romano.

In aula approvata l'istituzione di un fondo di rotazione a sostegno degli enti locali, per prevenirne il dissesto: i primi 10 milioni di euro, dotazione per il 2016, vanno a Castellana alle prese con le azioni risarcitorie a causa del crollo della palazzina di Viale Verdi che fece 34 vittime. Fa-



Il consigliere pd Fabiano Amati

biano Amati ha emendato la proposta di legge stabilendo che i criteri di accesso siano basati su cause imprevedibili ed eccezionali. Per accedere al fondo gli enti locali dovranno predisporre un piano di riequilibrio finanziario pluriennale e avranno dieci anni per restituire i fondi. «Abbiamo approvato una legge prudente», commenta Amati. «Troppo generica», contesta il gruppo M5S.

Forti contrapposizioni in aula anche sulla proposta di centrodestra e Cinquestelle perché il Consiglio regionale richiedesse il referendum confermativo sulla riforma costituzionale. «La maggioranza Pd —

commenta la consigliera del M5S Grazia Di Bari — che è stata ben disposta a proporre e pubblicizzare in pompa magna un referendum volto non a tutelare il nostro mare, ma a sostenere la battaglia politica del presidente Emiliano contro Renzi, oggi ha deciso che il parere dei cittadini su una riforma talmente delicata, non conta nulla». Quella delle opposizioni, è la replica del capogruppo del Pd, Michele Mazzarano, è una «richiesta ultronea», visto che l'iter per il referendum confermativo della riforma è già stato avviato. «Noi respingiamo questa proposta — dice Mazzarano — perché immaginare che la Regione Puglia possa assumere una sua iniziativa autonoma mira solo a mettere in evidenza contraddizioni».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ballottaggi, bufera sul candidato di Emiliano

Brindisi, sotto accusa Marino: «Ha nascosto una condanna». La replica: «Reato, non grave, a capo di un'azienda»

A pochi giorni dal ballottaggio a Brindisi, gravissima accusa rivolta dai centristi che sostengono Angela Carluccio, al candidato del centrosinistra Nando Marino. «Marino ha mentito — denunciano i rappresentanti dei cinque partiti della coalizione che comprende il movimento fittiano del Cor — ha mentito ai suoi sostenitori e forse anche a Michele Emiliano: ha riportato una condanna definitiva con sentenza passata in giudicato a quattro mesi d'arresto per reati ambientali». Il candidato sotto attacco replica senza poter smentire: «Parliamo di un reato contravvenzionale, e non delitto, commesso in epoca molto datata nel tempo e, peraltro, attribuitomi in qualità di legale rappresentante di una società, e quindi non diretta espressione di un mio agire».

Marino è stato condannato in qualità di rappresentante legale della

Emmeauto di Taranto, che ha effettuato lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia direttamente sulla pubblica via; lo scarico delle acque industriali derivanti dall'attività di autolavaggio direttamente nella rete fognaria pubblica. Senza essere munito della prescritta autorizzazione». La vicenda è stata sollevata durante un incontro pubblico con la stampa. «Un candidato sul quale grava una sentenza di condanna a quattro mesi di arresto, con sospensione condizionale, emessa dalla Corte di Cassazione nel 2013 non contrasta con l'impegno di Emiliano, che da segretario del Pd si era impegnato a ricostruire l'immagine del partito di cui era espressione Mimmo Consales, arrestato», il primo affondo. I fittiani in particolare, accusano Marino di aver mentito. «Ha mentito nascondendo a tutti la con-

danna. Visto l'argomento è facile intuire che abbia sperato di tenere nascosta una sentenza che non riguarda una banale lite condominiale. Come si può affidare il governo della città a un personaggio che prende in giro gli elettori. Cos'altro sta nascondendo Marino?».

Il candidato replica alle accuse con una nota in punta di diritto. «Nessuna menzogna, nessuna condotta omissiva», è l'incipit. Riguardo alla sentenza, poi è direttamente l'avvocato a spiegare: «Parliamo di un reato contravvenzionale. In primo grado, il processo si era concluso con una sentenza assolutoria perché il fatto non sussiste. Secondo la normativa vigente del Codice di rito (articolo 178 del Codice penale), sussistono tutti i presupposti affinché il candidato sindaco possa chiedere, e ottenere, la riabilitazione. Nando Marino, comunque, si riserva, sin da ora,

l'esperimento di azioni civili e penali a tutela del suo buon nome, a seguito della divulgazione di fatti che riguardano la sua persona, e per i quali l'autorità giudiziaria aveva già concesso anche il beneficio della non menzione, così come previsto dalla normativa». La non menzione della condanna nel casellario giudiziale è un istituto giuridico che ha lo scopo di evitare che la pena possa essere resa nota a privati che fanno richiesta del casellario giudiziale, non per ragioni di uso elettorale.

Domenica si vota in 16 dei 17 Comuni pugliesi maggiori che rinnovano le amministrazioni comunali. Brindisi è l'unico capoluogo. Le città più grandi sono Fasano, Nardò, Grottaglie, Massafra, Gioia del Colle, Ruvo di Puglia, San Giovanni Rotondo.

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il «sì» della giunta alla legge sulle lobby «Nessuno condizionerà più la Regione»

Registro e agenda pubblica con chi rappresenta gli interessi dei privati. Coinvolte anche le Asl

### Il ddl

Il disegno di legge di «disciplina dell'attività di lobbying presso i decisori pubblici» consta di 12 articoli. Definisce l'attività di lobbying: «ogni attività di gruppi di interesse particolare, diretta ad incidere in maniera lecita su processi decisionali pubblici». Individua come decisori pubblici il presidente del Consiglio regionale, i consiglieri regionali, il presidente della Giunta, gli assessori, i direttori dei dipartimenti, i vertici delle agenzie regionali strategiche e delle Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale.

**BARI** «La pressione indebita delle lobby a volte provoca danni, altre volte fa commettere reati, o genera sprechi, poca trasparenza e parzialità nella pubblica amministrazione». Per impedire che si eserciti sul governo della Puglia, il presidente della Regione Michele Emiliano ha promosso un disegno di legge ieri varato dalla giunta. La legge che disciplina «l'attività di lobbying presso i decisori pubblici», appunto, che l'ex sindaco di Bari aveva posto alla base del suo governo fin dalla campagna elettorale a garanzia dell'imparzialità delle scelte di chi amministra.

Il provvedimento, che inizierà ora l'iter di approvazione in Consiglio regionale, si iscrive tra le misure generali di prevenzione della corru-

### Il governatore «Troppo spesso le pressioni indebite provocano reati e decisioni parziali»

zione e mira a rendere maggiormente trasparente e tracciabile il percorso di formazione legislativa, degli atti politici e di programmazione, evidenziando l'attività di rappresentanza degli interessi privati all'interno della Regione. I lobbisti saranno inseriti in un registro, l'attività di lobbying sarà verificabile da tutti attraverso un'agenda

pubblica. «La Regione Puglia si è impegnata a contrastare l'attività non corretta delle lobby — spiega Emiliano — e la giunta ha stabilito le modalità attraverso le quali è possibile per un privato esercitare sulla pubblica amministrazione il potere d'informazione o di pressione, in modo tale che questa attività sia conoscibile da tutti i cittadini. Stabiliamo inoltre codici di condotta, che saranno ema-

nati entro 60 giorni dopo l'approvazione del ddl, e, in caso di mancata ottemperanza, le relative sanzioni disciplinari».

Il tema sta particolarmente a cuore a Emiliano che, del resto, si è scagliato più volte contro la capacità di lobby non dichiarate, di condizionare alcune scelte del governo nazionale, per esempio in materia di politiche energetiche. La Puglia è tra le prime regioni a dotarsi di questa legge e la prima a istituire l'«agenda pubblica dei decisori». «Noi — dice Emiliano — abbiamo normato il potere di informazione o di pressione che ha un privato sulla pubblica amministrazione e sui decisori pubblici. Che, evidentemente, dovranno ricevere queste persone sapendo che chiunque potrà controllare la loro attività. Se questa legge verrà approvata dal Consiglio regionale, qualunque cittadino italiano potrà chiedere conto di tutto quello che un pubblico ufficiale che deve prendere una decisione importante fa, non

solo pubblicamente ma anche nel privato del suo ufficio». Il disegno di legge consente anche la «sanzione politica», perché Consiglio o giunta potranno dare un giudizio su condotte che dovessero essere non conformi alla norma.

«La legge sul lobbying è una pietra miliare del nostro programma di governo — conclude il presidente —. L'avevamo detto e lo abbiamo fatto. Con questa norma si distingue l'attività politica, che sulla base dei principi costituzionali deve essere imparziale, dall'attività volutamente orientata al perseguimento di interessi privati, che devono essere effettuate da persone specificamente individuate». La legge sul lobbying, sottolinea la consigliera del presidente per l'attuazione del programma, Titti De Simone, «riguarda anche agenzie regionali, Asl e società controllate della Regione Puglia, e individua anche le incompatibilità».

**Ad. I.o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli scandali

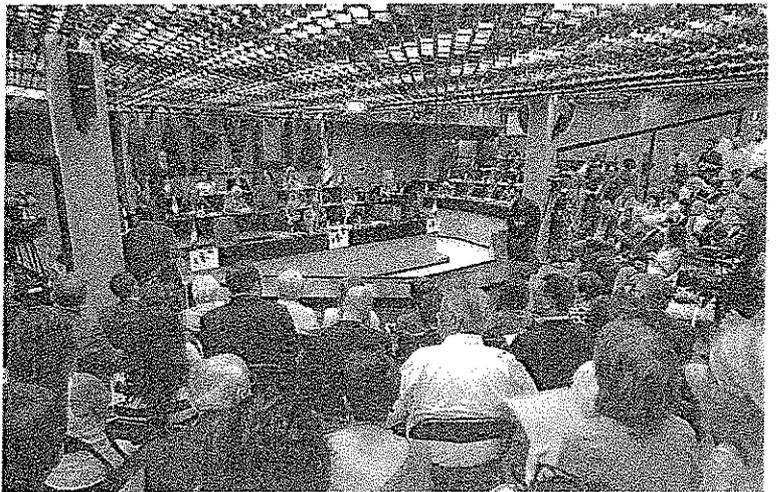
# Regione, un albo per i lobbisti "Devono dire i loro interessi"

La giunta approva il disegno di legge per disciplinare l'attività

Tutto, alla Regione, deve accadere alla luce del sole, senza trucchi né inganni. Parola di Michele Emiliano. La giunta, a distanza di un anno dall'inizio della legislatura, approva il disegno di legge per disciplinare l'attività di lobbying. «È una pietra miliare del mio programma di governo» dice Emiliano, che punta a esorcizzare «pressioni indebite sui decisori politici o amministrativi, danni, reati, sprechi» e a «rafforzare ulteriormente le barriere difensive all'interno della pubblica amministrazione contro la corruzione».

Il meccanismo è semplice: tutti i «rappresentanti di gruppi di interesse particolare» dovranno chiedere di essere accreditati in un «registro pubblico». Non potranno

iscriversi in questo albo, fra gli altri, gli ex consiglieri o assessori, che dovranno aspettare due anni dalla cessazione dei mandati prima di ritornare a rimboccarsi le maniche, o i «titolari di incarichi individuali presso le pubbliche amministrazioni» ancorché



**NORMA**  
Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge prenderà forma l'agenda pubblica sul portale

esterni alle stesse amministrazioni pubbliche, o i giornalisti, pubblicitari e professionisti, iscritti all'Ordine.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, che ora dovrà incassare l'ultimo via libera dall'assemblea di via Capruzzi, prenderà forma «l'a-

genda pubblica»: sul portale della Regione, all'interno di una «sezione dedicata» saranno «resi noti» tutti gli incontri fra i lobbisti e i decisori pubblici (presidenti del Consiglio e dell'esecutivo, consiglieri, assessori, nonché direttori dei dipartimenti, i vertici delle Agenzie e quelli delle aziende e degli enti del servizio sanitario).

Se le regole del gioco non saranno rispettate, per i diretti interessati scatterà la sospensione o la cancellazione dal registro pubblico. Emiliano fa gli scongiuri: «Si tratta di un esperimento visto che siamo la quarta regione (dopo Calabria, Abruzzo e Marche, ndr) ad adottare un provvedimento di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### POLEMICHE A BRINDISI

## Marino condannato: "No, è solo una multa"

«Nando Marino ha una condanna definitiva per reati ambientali». L'accusa contro il candidato sindaco del Pd di Brindisi, è lanciata dal fronte opposto, ovvero dalle quattro liste civiche che insieme ai Conservatori e Riformisti sostengono la candidata Angela Carluccio al ballottaggio di domenica prossima. «Marino ha mentito

ai suoi stessi sostenitori e anche a Michele Emiliano» affermano i centristi. Ma la replica dell'imprenditore prestato alla politica non si è fatta attendere: «Non ho mentito a nessuno. Parliamo di un reato contravvenzionale e non di un delitto e che peraltro in primo grado si era concluso con una sentenza assolutoria».

### IL CASO / I SOLDI DI ANGELUCCI

## Assoluzione di Fitto la procura generale impugna la sentenza

NEL settembre del 2015 l'europarlamentare Raffaele Fitto è stato assolto dalla Corte d'Appello dall'accusa di corruzione e ora la procura generale ha appellato la sentenza, facendo ricorso in Cassazione.

In primo grado l'ex governatore della Puglia era stato condannato a quattro anni, accusato di aver ricevuto una tangente dall'imprenditore Gianpaolo Angelucci a cui fa capo il gruppo Tosinvest, aggiudicatario dell'appalto per la gestione delle Rsa. I soldi, 500mi-



#### EX MINISTRO

In primo grado era stato condannato a quattro anni di reclusione. La vicenda riguarda la concessione di finanziamenti al movimento che era stato fondato

la euro, sarebbero transitati sui conti del movimento politico di Fitto "La Puglia prima di tutto". Il caso risale agli anni 2004-2005 ed il reato è prescritto. Nella sentenza di assoluzione la Corte di Appello aveva definito una "illusione" l'accusa del passaggio della tangente. Secondo la procura generale, invece, c'è «correlazione» e «sostanziale contestualità cronologica tra l'azione di Fitto (con riferimento all'appalto da 198 milioni di euro per la gestione delle Rsa, ndr) e il pagamento delle diverse tranches dell'importo complessivo di 500mila euro».

Il ricorso riguarda anche altre contestazioni del quale rispondevano undici imputati del processo "Piorita".

(g.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

# Pd, scontro su D'Alema: mai parlato di votare M5S I renziani: "Sfasci tutto"

Repubblica conferma l'articolo. Quagliariello: "Le ha fatte con me quelle battute". Orfini: appoggi Giachetti

ROMA. Renzi dice di non voler commentare «le dichiarazioni di D'Alema, tanto più che ha smentito». Ma quelle affermazioni, riportate ieri da *Repubblica*, secondo cui l'ex premier ed ex segretario dei Ds non ha votato e non voterà il candidato del Pd, Roberto Giachetti per il Campidoglio, e piuttosto al ballottaggio preferirà la grillina Virginia Raggi, hanno l'effetto di un fulmine nel centrosinistra. D'Alema - invitato dal presidente del partito Matteo Orfini a smentire subito e a votare Giachetti - difonde ieri mattina una nota in cui derubrica a «fantasie» giornalistiche la ricostruzione di *Repubblica*, sostiene che «le riunioni di cui si parla non si sono

mai svolte, d'altra parte non si precisa né dove, né quando, né con chi sarebbero state dette le frasi riportate tra virgolette e mai pronunciate». E infine evoca presunti «mandanti» che avrebbero ispirato l'articolo.

Scatta così nel Pd l'ennesima fibrillazione che riguarda i ballottaggi, i reciproci sospetti e anche la mobilitazione per il referendum costituzionale di ottobre. D'Alema è per il No, per bocciare la riforma costituzionale su cui il premier Renzi ha invece scommesso la sua carriera politica. I renziani sono convinti che D'Alema giochi a «sfasciare tutto». La vice segretaria Debora Serracchiani considera

«questioni personali» le scelte dalemiane, riferendosi alla ruggine con Renzi per lo stop alle ambizioni europee di D'Alema. La minoranza si vede sospettata a sua volta di tradimento, nonostante l'impegno in campagna elettorale. D'Alema - come ha riferito *Repubblica* - ha detto di essere disposto a votare «anche Lucifero» pur di mandare a casa Renzi. E Gaetano Quagliariello, leader di Idea, mini-partito del centrodestra, conferma che con l'ex premier ha scambiato alcune «amene battute» alla fine di una riunione tra esponenti delle fondazioni "Magna Carta" e "Italianieuropei" di cui D'Alema è presidente: «C'è stato un siparietto e non sono mancate iperboli e scherzose invettive. Nulla di più».

Per il Pd alla vigilia dei ballottaggi, le divisioni sono un danno. Gianni Cuperlo, Sinistradem, in passato vicino a D'Alema, giudica «misera» la polemica in cui il partito si è cacciato. Il bersagliato Miguel Gotor rimprovera Orfini per la sollecitudine con cui ha chiesto la smentita: «Un gioco di spin evidente e ridicolo». Piero Fassino, in corsa nel ballottaggio di Torino, esclude lo sgambetto di D'Alema: «Bruto è uomo d'onore: se non ha detto, non ha detto». I 5Stelle si dichiarano disinteressati alla disputa.

(g.c.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scorpione e il galletto ora i carissimi nemici sono al round finale

FILIPPO CECCARELLI

È insomma, per metterla giù un po' brutale: se Renzi è Renzi, e senza scrupoli fa Renzi, è anche vero che senza nemici personali, assillanti ed esclusivi, D'Alema non si sa proprio stare.

Di questa compulsiva attitudine si può chiedere utile conferma a diversi personaggi della vita politica italiani degli ultimi 25 anni fra cui Occhetto, Prodi, Veltroni, più vari ed eventuali figure minori. C'è su questo una vasta letteratura giornalistica e anche una diffusa collezione di fonti, testimonianze e memoriali prossimi ormai alla storiografia, se non funzionali anche alla esplicitazione di un mito, anzi due o tre.

Ecco perciò D'Alema Moloch, antica divinità divoratrice connessa ai sacrifici umani; o D'Alema Scorpione che, come nella favola, punge chiunque perché farlo «è nella sua natura»; o anche, e qui si varcano le soglie dell'esoterismo, può avvicinarsi, sempre D'Alema, all'Arcano della Vittoria nello Zodiaco nero. Insomma, e comunque: si salvi chi può.

Renzi, certo, è ancora troppo giovane per aver accumulato su di sé una tale quantità e qualità di ombre e di illustri vittime. Ma

Renzi usava l'immagine di D'Alema nel tour della rottamazione. E l'altro ironizzava sul suo camper

Sarcastico l'ex premier quando Matteo mostrò di snobbarlo in tv: "Ci vada piano coi pop com"

promette bene, benissimo. Anche lui si sceglie i nemici perché ne ha bisogno. Anche lui, si direbbe, ne ha indispensabile bisogno più per affermare se stesso che un'idea, una linea, un progetto, una politica. Anche Renzi, come D'Alema, è auto-centrato e bello arrogante — sia pure di un'arroganza più giovanile e istintiva, meno pedagogica e intellettuale.

Ovvio dunque che i due classici galli, galletto giovane e gallo attempato, sarebbero giunti al

super-combattimento che per la verità, come possono documentare i cronisti politici della Terza Repubblica, conosce oggi il suo quarto o quinto sviluppo.

Nel format fondante della rottamazione, le penultime puntate hanno colorato il psycho-duello delle più varie e colorite interazioni. Renzi mostrava la foto D'Alema nei suoi comizi per scatenare ira e diletto (e un fan con la maschera baffuta si fece ritrarre asfaltato sotto il camper del fiorentino). D'Alema raccon-

tò, con qualche plausibilità, che Renzi arrivava nelle città con l'aereo e poi saliva sul camper per fare il fico. Renzi rispose che D'Alema, allora presidente Copasir, lo faceva spiare dai servizi. E così via.

Sia consentito di non dilungarsi sulle questioni più propriamente politiche (riforme, alleanze, poltrone, democrazia nel Pd, etc), del resto abbastanza secondarie in tempi post-ideologici. Sintomatico semmai, e non solo per i toni, lo scontro cosiddetto

del pop-corn, per cui D'Alema annunciò un certo intervento in tv, Renzi per dire che non gliene fregava niente disse «ah, bene, stasera mi metto davanti al video con i pop-corn», e allora D'Alema concluse che con i pop-corn doveva andarci piano perché era già ingrassato.

Ecco. Il tutto però reso più buffo, stucchevole e insieme malinconico da una lunga serie di astuti ricongiungimenti, ambigui ammiccamenti, strategici ma finti avvicendamenti culminati

nella pubblica e vana consegna, da parte di D'Alema, nientemeno che della maglia di Totti al premier. Il quale premier, forse, o di sicuro, ma chissà, gli aveva promesso un posto in Europa.

E D'Alema, ingannato e umiliato come un politico alle prime armi, si era tenuto l'sms nella memoria del telefonino e con aria d'amara o teatrale incredulità lo mostrava a questo o a quello per avvalorare il mendaccio di Renzi; mentre questi si compiacceva di definirlo, tra le risate cortigiane: «Una vecchia gloria del wrestling»; e Lotti, che non parla mai, si permetteva di rifargli il verso («diciamo»); ed Esposito diceva: «D'Alema chi?»; e tutti i più accesi ex dalemiani, il celebre staff di Lothar pelati e devoti, sono diventati ultrà del renzismo.

Ora quando i caratteri, più che le politiche, prendono la mano, gli osservatori forse sbagliano, ma nel frattempo si ritengono in qualche modo autorizzati a interpretarne le parole come chiacchiere e le mosse come come pezzetti di teatro, quasi mai spettacoli degni di questo nome.

«Odio distillato» sente Renzi da D'Alema. Altrettanto sente quest'ultimo dal premier. Quando l'uno è la nemesis dell'altro — ma senza esagerare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

## «Berlusconi può ancora fare politica»

Il cardiocirurgo Alfieri: il cuore è buono, resta l'attenzione. Zangrillo: al risveglio ha anche scherzato. I cinque figli riuniti in ospedale. E lui commosso: «Avete visto? Papà ce l'ha fatta. Grazie per essere qui»

**MILANO** All'una e mezzo del pomeriggio tutti e cinque i figli di Silvio Berlusconi sono riuniti intorno al letto della Terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele: «Avete visto? — dice l'ex premier —. Il papà ce l'ha fatta». Il leader di Forza Italia è commosso: «Grazie per essere qui». Nella giornata Zero, quella del risveglio dopo l'intervento di quattro ore a cuore aperto, ci so-

no soprattutto l'affetto dei figli riappacificati e il sospiro di sollievo dei medici: «L'obiettivo era metterlo in condizione di scegliere liberamente cosa fare del suo futuro, consapevoli che deciderà da solo — dicono all'unico il cardiocirurgo Ottavio Alfieri e l'anestesista Alberto Zangrillo, medico di fiducia di Berlusconi —. Ci siamo riusciti». Berlusconi si risveglia poco

prima delle sei del mattino. Un'ora prima i farmaci che lo tengono addormentato iniziano a essere ridotti, i tubi che gli fanno arrivare l'aria vengono sfilati. Il suo cuore, che durante l'operazione è stato fermato per un'ora, ora batte senza problemi: «La valvola aortica malata, che gli ha procurato l'episodio di scompenso cardiaco, è stata sostituita con una artificiale —

spiega Alfieri —. Il cuore non è compromesso, anche perché il malfunzionamento valvolare è stato corretto in tempi brevi: la patologia era sotto controllo e il deterioramento della valvola è stato rapido. In questo modo non ci sono stati danni collaterali».

I medici descrivono il solito Berlusconi: pronto alla battuta, spiritoso, curioso di capire che cosa gli hanno fatto. Gli viene mostrata una foto del cuore durante l'operazione in cui è in bella vista la valvola che gli è stata impiantata: il leader di FI vuole sapere come funziona. Subito apprezzate le cure ricevute da una giovane e bella infermiera, Cristina: «Appena gli ho tolto il respiratore, è tornato il Berlusconi di sempre, che dopo 30 secondi era pronto a farmi una battuta: un complimento per l'assistenza ricevuta da una delle mie infermiere alla quale ha dato scherzosamente un'alternativa di lavoro a Telecinco».

Il fratello Paolo in giornata alimenta qualche preoccupazione: «Nella notte ci sono state difficoltà». Ma Berlusconi è fuori pericolo e in rapida ripresa. «Gli auguriamo pronta guarigione e gli facciamo un grande

in bocca al lupo» dice il premier Matteo Renzi. I medici restano prudenti: «Il livello di attenzione non deve diminuire, perché le complicazioni sono sempre possibili — sottolinea Alfieri —. Aritmie, fibrillazione atriale, pleuriti. Ma la percentuale di rischi adesso è davvero bassa». Così Zangrillo guarda al futuro, con l'ex premier che oggi lascia la Terapia intensiva per trasferirsi cinque-sei giorni nella stanza suite al sesto piano dell'edificio Diamante. «Comincerà la riabilitazione motoria e respiratoria, al San Raffaele o magari ad Arco di Trento — ribadisce il medico —. Progressivamente riacquisterà le sue libertà e tornerà a camminare». Il percorso di cure sarà verosimilmente concluso verso i primi di luglio.

La domanda che si rincorre da giorni è sempre la stessa: il leader di FI potrà riprendere a fare politica? «Il cuore è ancora buono — ribadisce Alfieri —. Non mi sento di dire che non potrà più fare politica. Lo deciderà lui. Non credo che cambierà la sua vita».

**Simona Ravizza**  
@SimonaRavizza

## Il personaggio

**Il retroscena.** Il braccio destro dell'ex premier gestirà il partito in assenza del leader

# Il Cavaliere e famiglia "Ora un commissario per Forza Italia tocca a Gianni Letta"

**IVOLTO**

### GIANNI LETTA

L'ex sottosegretario e braccio destro di Berlusconi è stato chiamato dai figli e da Confalonieri al ruolo di "reggente" del partito, con pieni poteri almeno per i prossimi mesi

### NICCOLÒ GHEDINI

L'avvocato continua a curare gli affari legali del leader, ma (da senatore) affiancherà Gianni Letta anche nel commissariamento politico. Sebbene con un ruolo più defilato

### MARIAROSARIA ROSSI

Tesoriera e amministratrice del partito, è destinata a mantenere per ora il potere di firma sulle liste e sul simbolo di Fi. Romani e Matteoli avevano bocciato il suo bilancio 2015

### CARMELO LOPAPA

ROMA. Da ieri Forza Italia è un partito commissariato. E il commissario è una vecchia conoscenza del mondo berlusconiano: Gianni Letta. Lo affiancherà Nicolò Ghedini, in un ruolo più defilato, meno esposto, ma altrettanto delicato. Così vuole Silvio Berlusconi, così pretende soprattutto la famiglia, che attorno al leader ha creato un cordone sanitario ormai invalicabile per tutto il partito. Troppe beghe, in quella sorta di corte medievale in cui si è trasformato lo stato maggiore, troppi stracci volati tra dirigenti e cerchi magici. Perfino nel giorno in cui l'ex premier era sotto i ferri.

L'effetto della classica goccia lo ha avuto l'ufficio di presidenza di Forza Italia tenuto martedì sera al Senato, in assenza della tesoriera Mariarosaria Rossi (trattenuta al San Raffaele). Quando vecchie volpi quali il capogruppo Paolo Romani, Altero Matteoli, il coordinatore siciliano Gianfranco Micciché hanno bocciato i conti 2015 e soprattutto la relazione politica firmata dalla Rossi. Un pretesto per delegittimare l'amministratrice e plenipotenziaria nel momento per lei di maggiore debolezza. Poi il bilancio (6 milioni di debiti verso i fornitori, credito da 90 milioni di Berlusconi per le varie fidejussioni concesse) è stato approvato all'unanimità. Ma è stato il via alla resa dei conti. Nel giorno peggiore, appunto.

Con un pregresso. Raccontano fonti interne che proprio Romani - forte del suo rapporto con

al ruolo di "vice" del capo, di "faccente funzioni". La famiglia, Confalonieri e lo stesso Berlusconi ancora cosciente hanno imposto che tutto rimanesse com'era, in questa fase. Mariarosaria Rossi non vuole commentare l'accaduto, è scossa, ma con colleghi sena-

tori e deputati a lei più vicini ieri si è sfogata, eccome. «Io il mio mandato l'ho già rimesso nelle mani del presidente, è lui che decide» (ed è lui che ha mantenuto lo status quo, sottinteso). «Certo lamenta in privato - è davvero singolare che se la prendano con

## Sarà affiancato da Ghedini dopo l'ultima rivolta dei colonnelli contro la Rossi

il mio bilancio e che sia diventata io il capro espiatorio. Da anni mi faccio carico con spirito di servizio di tutti i problemi e dei debiti e conosco spese e sprechi di tanti. Se dovessi parlare io della gestione allegra delle finanze negli anni scorsi... E poi mi risulta da senatori che anche i conti del bilancio del nostro gruppo andrebbero approfonditi». Il messaggio è fin troppo chiaro. Veleni, appunto. Ne scorrono a fiumi in queste ore in cui Berlusconi è ancora in terapia intensiva. La raccolta di firme per defenestrare il capogruppo Romani, che la Rossi avrebbe voluto far partire ieri, è stata fermata sul nascere: «Non è il momento».

Come pure è stata congelata dal "cordone sanitario" l'ipotesi di affidare il partito a un direttore del quale circolavano già i nomi (Romani, Brunetta, Toti, Gellini e Carfagna). Un gruppo di parlamentari ha fatto sapere al quartier generale milanese che si sarebbero autoconvocati per protesta contro «questi che non ci rappresentano e che non abbiamo eletto». Insomma, è il caos.

E dunque è il momento di Gianni Letta. Così hanno deciso i cinque figli d'intesa con Confalonieri, anche per evitare un brutto risveglio al patriarca, per non fargli trovare macerie del partito. Il braccio destro di sempre è già al lavoro per riportare l'ordine interno. Sarà lui la guida per i prossimi mesi («Ora Silvio dovrà pensare più a se stesso che agli altri» ha sottolineato non a caso il fratello Paolo). E Letta - spiega - vuol dire anche una ripresa di rapporti istituzionali col Quirinale e del confronto, sebbene dialettico, col governo Renzi. Sedizioni interne da congelare. Opa ostile di Salvini da arginare. Un'impresa, per il gran cerimoniere chiamato a 81 anni a fare il generale sul campo di quel che resta di Forza Italia.

LEGGI LA VERSIONE SCRIPATA

Fedele Confalonieri - avrebbe chiesto quando il capo era già ricoverato di poter subentrare alla Rossi nel potere di firma su liste e simbolo. Che vuole dire potere di vita e di morte sulle candidature. Da capogruppo al Senato ha ritenuto di poter assurgere

## I ballottaggi

# Nell'ultimo duello per Roma l'Imu alla Chiesa unisce i rivali

Raggi-Giachetti, intesa sulle tasse agli immobili del clero. La grillina pensa all'ex ministro Visco per la giunta. Il dem: "Con la rabbia non si va lontano". Claque in Campidoglio

MAURO FAVALE

ROMA. Da una parte un referendum sulle Olimpiadi e uno per sapere a chi intitolare una strada, consultazione tra i cittadini in caso di avviso di garanzia e poi riserbo massimo sulla sua giunta che, forse, annuncerà domani. Dall'altra, squadra già pronta (6 uomini e 3 donne), delega ai lavori pubblici al magistrato Alfonso Sabella, mille telecamere per la sicurezza e un'ammissione: «Ho votato la legge Fornero perché eravamo sull'orlo del default. Se faccio parte di una maggioranza non tolgo la faccia».

Virginia Raggi contro Roberto Giachetti, l'avvocata dei 5 Stelle contro il deputato del Pd. Sotto la statua del Marc' Aurelio, in diretta su *SkyTg24*, i due sfidanti si scontrano per l'ultima volta prima del voto di domenica. Divisi su (quasi) tutto, anche nello stile: più rilassato Giachetti, camicia bianca senza cravatta e giacca blu. Più severa la Raggi, anche lei in giacca scura, penna in mano a puntualizzare i passaggi in cui accusa l'avversario: «Avete avuto 20 anni per realizzare ciò che adesso promettete». Si parla di tutto, dai rifiuti all'Irpef, dai Giochi 2024 alle ciclabili, dalla sicurezza alle scuole, fino alle multe per il decoro e a chi parcheggia davanti ai cassonetti. In piazza

del Campidoglio, ad ascoltarli, una platea divisa a metà che applaude e fischia.

Un ring, sul quale i due si lanciano stoccate, soprattutto verso la fine, quando si parla di trasporti; nota dolente per Roma e i romani: Giachetti annuncia di voler mettere in strada 150 autobus nuovi. Raggi lo rintuzza: «Questi bus sono stati acquistati con un leasing, ci vendiamo un risultato non nostro. Questa gara l'ha fatta Tronca, non il Pd».

Lui l'attacca sui suoi "no":

«Quando era in Consiglio ha votato contro le Olimpiadi e contro il piano di accorpamento delle partecipate». Il conduttore Gianluca Semprini li sollecita: «Se aveste di fronte Massimo Carminati, cosa gli direste?». Parte Giachetti: «Non no nulla da dirgli: se divento sindaco sarò vigile e attento perché non vi siano più infiltrazioni come quelle che abbiamo visto». Poi tocca a Raggi: «Saremo incorruttibili, con noi i giochi saranno finiti».

Sul debito di 13 miliardi che grava sul Campidoglio, ognuno ha la sua ricetta, tra rinegoziazione dei mutui con Cassa Depositi e prestiti (Raggi) e prestito dal Tesoro (Giachetti). I due sono d'accordo sul pagamento delle tasse per gli immobili della Chiesa che non svolgono attività di culto. Poi si parla di giunte, con la Raggi che continua a non svelare le sue carte. Potrebbe farlo domani, all'ultimo momento. Il punto interrogativo più grande è pro-

prio la delega al Bilancio, dove si sonda Marcello Minenna, ex Console. Ma sul tavolo dell'M5S c'è anche il nome dell'ex ministro del governo Prodi Vincenzo Visco. Per ora solo una suggestione. In giornata la Raggi aveva invece ricordato: «Abbiamo il limite dei due mandati. Il primo lo ho già fatto da consigliera: il prossimo sarà quindi l'ultimo».

Quando arriva il momento degli appelli finali, Raggi rivendica i cavalli di battaglia dei 5 Stelle,

rinuncia ai rimborsi elettorali e fondo per le imprese: «Siamo gli unici con le mani libere per aggredire sprechi e privilegi».

Giachetti, invece, parla della sua campagna: «Ho incontrato tanta rabbia, anche per responsabilità della nostra parte politica. Ma con la rabbia non si va da nessuna parte. Se mi darette la possibilità di occuparmi di Roma sarà la realizzazione del più grande sogno della mia vita».

\*PRODUZIONE RISERVATA

IN UNO STUDIO PRESENZE E TENDENZE SU INTERNET. LA CANDIDATA M5S AL CAMPIDOGGIO LA PIÙ CITATA, SEGUITA DAL RIVALE DEL PD, APPENDINO E FASSINO

## Ballottaggi e preferenze, quando il dibattito si fa social

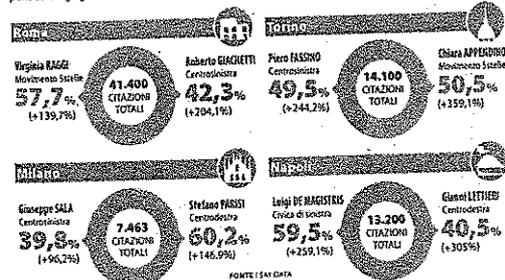
ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. A dare retta alla Rete, l'interesse nei ballottaggi cresce tra gli elettori. Questo dicono i big data del web sul traffico registrato sui social network negli ultimi giorni. Anche se non si tratta di sondaggi o di previsioni affidabili, le tendenze raccolte da IsayData aiutano a capire come il pubblico che scambia opinioni su Internet valuta i diversi candidati.

Partendo dal ballottaggio di Roma, la tendenza della Rete è di premiare Virginia Raggi, sfidante Cinquestelle che ha ottenuto più voti al primo turno. Nei giorni tra il 6 e il 9 giugno le citazioni online su di lei sono state 23.900, il 139,7% in più rispetto al periodo compreso tra il 2 e il 5 giugno. L'altro contendente, il dem Roberto Giachetti, è invece stato nominato 17.500 volte nelle conversazioni sui social e in generale su Internet, il 204,1% in più rispetto alla setti-

### Quanto si parla online dei candidati

periodo 6-9 giugno a confronto con periodo 2-5 giugno



mana precedente. Se dunque Giachetti in parte recupera il gap digitale verso la Raggi, i cui elettori sono mediamente più giovani, sulla Rete resta comunque indietro. Come dimostra la viralità dei messaggi che li riguardano, ovvero la capacità di coinvolgere gli altri utenti, di suscitare commenti e discussioni. Le citazioni della Raggi producono un engagement di 391.300 interazioni (+138,6%), quelle di Giachetti 266.400 (184,1%). La candidata M5S viene premiata anche dal sentiment, dal tono delle conversazioni, a lei favorevole nel 37% dei casi (il 48% dei commenti sono invece neutri, il 15% negativi). Per Giachetti i dati parlano del 17% di giudizi positivi, 53% neutri e 30% negativi.

Trend simile a Milano, dove le citazioni per Giuseppe Sala (Pd, in vantaggio al primo turno) sono 2.971 (+96,2%) contro le 4.492 per Stefano Parisi (+146,9%). La quota di engage-

ment per Sala è di 29mila messaggi (+31,3%) e il tono positivo è del 9,5% a fronte di un 37,5% negativo. Parisi ha prodotto 71mila commenti (+137,6%), il 44% dei quali positivi, il 10% negativo.

A Torino Chiara Appendino (M5S), battuta al primo turno, è comunque la più seguita dalla Rete (7.126 citazioni) con una crescita del 359,1% rispetto ai giorni precedenti, mentre Piero Fassino (Pd) è nominato 6.971 volte, un aumento del 244,2%. L'engagement prodotto dalla grillina è maggiore (130mila contro 103mila) così come il gradimento: 38,7% (e 18,75% di commenti negativi) contro il 33,7% (e il 26,3% di commenti negativi).

A Napoli infine Luigi De Magistris spopola: 7.854 citazioni contro le 5.346 di Gianni Lettieri (centrodestra) con un engagement quasi doppio e un gradimento del 42% rispetto al 23%.

\*PRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

# Al Csm l'allarme tribunali Orlando: faremo i concorsi

Il ministro risponde all'ultimatum del plenum del Consiglio  
"Un bando per duemila tra cancellieri e amministrativi"

LIANA MILLELLA

ROMA. Un nuovo concorso per assumere duemila cancellieri. È questa la carta segreta cui sta lavorando il Guardasigilli Andrea Orlando. Una boccata d'ossigeno con l'immissione di energie fresche, cioè proprio quello che in questi giorni stanno chie-

dendo presidenti di Tribunali e Corti d'appello, e capi delle procure in un'allerta collettiva che ha raggiunto sia il ministero della Giustizia che il Csm. Dice Orlando: «Quest'anno, complessivamente, entreranno negli uffici 2.200 persone, frutto della mobilità da altri uffici. Si tratta dell'iniezione più signifi-

cativa dopo anni in cui non c'è stato il minimo ricambio». Ma Orlando guarda più in là, al nuovo concorso per 2mila persone, per il quale si sta battendo anche con Palazzo Chigi.

È questa la sua risposta, non senza qualche polemica, all'ultimatum del Csm. La delibera di quattro pagine - anticipata ieri

da Repubblica - in cui si chiede di «indire con urgenza nuovi concorsi straordinari» non solo per i cancellieri ma anche per i magistrati - è stata approvata ieri dal plenum del Consiglio all'unanimità e dopo un rapidissimo dibattito. Preceduto però da un focoso scambio di telefonate tra via Arenula e palazzo dei Marescialli. Perché da un la-

to Orlando rivendica di non essere stato affatto con le mani in mano da quando è ministro, e il Csm ribatte di essere diventato il destinatario di una lunga serie di proteste dai vertici degli uffici giudiziari.

Si parlano a lungo il vice presidente del Csm Giovanni Legnini e il ministro. Cercano di evitare fratture, ma quando è sera, durante un dibattito sulla giustizia organizzato dal Foglio, Orlando non riesce a nascondere il suo malumore. Tant'è che, entrando in sala, dice ai cronisti che gli si fanno intorno: «Eh già, l'ultimatum del Csm... La verità è che loro sono arrivati per ultimi, mentre quello del personale è il mio incubo da due anni».

«La mancanza di amministrativi è la priorità della giusti-

zia italiana, altrimenti riforme, buone pratiche e sforzi organizzativi sono destinati a non produrre gli effetti sperati» dice Legnini la mattina durante la discussione della delibera. Aggiunge: «Si è speso non poco, ma i risultati non sono finora soddisfacenti». Luca Palamara e Francesco Cananzi, i presidenti delle commissioni sesta e settima, Riforme e Organizzazione giudiziaria, che hanno preparato il testo, sempre rivolti a Orlando insistono: «Bisogna investire di più sulla giustizia per superare questa situazione di collasso».

Quanto basta per spingere il Guardasigilli a una replica dal sapore decisamente polemico. «Il Csm si è accorto del problema del personale perché un autorevole magistrato come il procuratore di Torino Armando Spataro ha posto il problema. Con Legnini ne abbiamo parla-

to più volte (l'ultima venerdì scorso, dopo che Legnini aveva incontrato anche Mattarella, ndr.)». Poi Orlando mette i puntini sulle "i": «Il Csm se ne accorge adesso, io al ministero me ne occupo da due anni. Tant'è che abbiamo misurato le performance dei tribunali, sappiamo che 20 lavorano meglio di quelli omologhi in Euro-

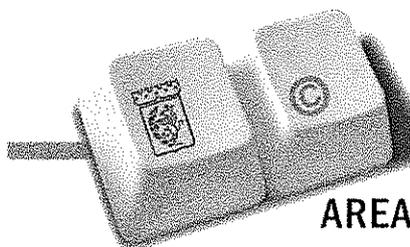
pa, che 80 vanno così così, che 19 vanno malissimo. Io ho scelto di visitare proprio quelli più in difficoltà. E ho scoperto che 7 di questi, pur essendo ad organico di personale pieno, vanno male lo stesso. Quindi ho dedotto che sono stati diretti male da chi c'era prima al vertice degli uffici, oppure sono diretti male adesso». E qui parte l'ultimatum di Orlando al Csm: «Il Consiglio deve scegliere bene i capi degli uffici. Noi faremo il reclutamento straordinario, ma non basta. Se a fronte di investimenti, 159 milioni per l'informatica quest'anno contro i 75 del 2015, la situazione non migliora, ciò è frutto di discutibili capacità organizzative».

Ma due magistrati come il primo presidente della Cassazione Gianni Canzio e il procuratore di Torino Spataro sono convinti che la mancanza di personale è esiziale. Canzio, che fa citare espressamente la Suprema Corte nella delibera del Csm per un buco di personale del 30%, descrive un ufficio «in grande affanno, con 80mila ricorsi nuovi e 140mila pendenti, e in vista del lavoro straordinario per il referendum». Spataro conferma la sua denuncia: «Vedo le difficoltà del governo, ma è un grosso vulnus alla democrazia non consentire che la magistratura sia dotata di strutture e di personale». Poi una stoccata a Renzi: «Chi guida il Paese deve evitare di usare i 140 caratteri che il tweet richiede e invece deve confrontarsi».



Il ministro della Giustizia  
Andrea Orlando

Canzio: Cassazione  
in grande affanno.  
Spataro: poche risorse,  
vulnus alla democrazia



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## Politica economica

## Furbetti del cartellino, licenziamento veloce

Scioperi, Passarelli è il nuovo Garante. Renzi: auguri per i ballottaggi, l'azione del governo è costante

## I decreti

● Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva tre decreti legislativi di attuazione della riforma Madia della Pubblica amministrazione: quello sulla conferenza dei servizi, quello sulla Scia e quello sui licenziamenti disciplinari

● «Chi viene beccato a timbrare il cartellino e ad andarsene vede finalmente finita la pacchia — ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi —. Non c'è una lunga trafila. Da noi è stata chiamata una norma di buon senso: chi fa questo sta truffando lo Stato, la Regione, la Asl». Anche per il dirigente che si gira dall'altra parte è previsto il licenziamento dopo il procedimento disciplinare

● Come funzionerà? Per i furbetti del cartellino ci sarà l'immediata sospensione entro 48 ore e partirà la contestazione per essere licenziato entro un mese

## Come cambia il pubblico impiego

## Assenteisti

Cambiano le regole per i dipendenti pubblici che vengono colti in flagrante a timbrare il cartellino e poi non entrano in ufficio. Verranno sospesi dal servizio e dallo stipendio entro 48 ore. Il procedimento disciplinare, che può portare al licenziamento, si dovrà concludere entro 30 giorni contro i 120 previsti oggi. Al dipendente licenziato, la Corte dei conti potrà chiedere anche i danni d'immagine pari ad almeno sei stipendi.

## Dirigenti

Per il dirigente che non segnala i dipendenti colti in flagrante a imbrogliare sulle presenze scatta un procedimento disciplinare che può portare al licenziamento. Rispetto alla prima versione del decreto invece, la mancata segnalazione non comporta più l'omissione d'atti d'ufficio, reato punito con la reclusione fino a due anni. Sarebbe stato un eccesso di delega perché la legge che regge il decreto prevede solo la modifica del procedimento disciplinare e non nuovi reati

## Conferenza servizi

Viene semplificata e accelerata la conferenza dei servizi, che serve a prendere le decisioni alle quali partecipano diversi uffici pubblici. Ci sarà una durata massima, fissata in cinque mesi. Che scende a 45 giorni per i procedimenti più semplici, con la possibilità di svolgere le riunioni anche in videoconferenza. Oggi in alcuni casi si arriva anche a otto anni. Le amministrazioni dello Stato parteciperanno con un rappresentante unico. Non più uno per ogni ministero.

## Nuove attività

Viene semplificata anche la Scia, la segnalazione certificata di inizio attività. È il documento che deve essere presentato per aprire una nuova attività economica e che riguarda in particolare il settore dell'edilizia. Gli uffici non potranno chiedere ulteriori documenti rispetto a quelli già previsti nei modelli standard già definiti. Sarà un solo ufficio a gestire la pratica in tutti i suoi passaggi anche se la procedura coinvolge più amministrazioni

ROMA Via libera alle nuove regole per i cosiddetti furbetti del cartellino, i dipendenti pubblici colti in flagrante mentre passano il badge e poi non entrano in ufficio. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto attuativo della riforma Madia, con qualche correzione rispetto alla versione varata a gennaio e poi passata in Parlamento per i pareri delle commissioni. Cosa cambia rispetto a oggi?

Il dipendente pubblico sorpreso a imbrogliare sull'ingresso in ufficio verrà sospeso dal servizio e dallo stipendio entro 48 ore, anche se avrà diritto a un assegno alimentare. Poi partirà un procedimento disciplinare che, se l'accusa sarà confermata, potrà arrivare al licenziamento. Rispetto alle regole oggi in vigore, la differenza sta nella sospensione immediata e nei tempi del procedimento: il giudizio dovrà arrivare entro 30 giorni, contro i 120 previsti adesso per i casi più gravi. In caso di licenziamento, poi, la Corte dei conti potrà chiedere al dipendente anche i danni causati all'immagine della Pubblica amministrazione. Con una sanzione che dovrà essere pari ad almeno sei mesi di stipendio e commisurata «alla rilevanza del fatto per i mezzi di informazione». Più ne parlano tiggè e giornali, più paghi. «Per chi viene beccato è finita la pacchia, c'è un licenziamento cattivo ma giusto» dice il presidente del consiglio Matteo Renzi. «Mentre il dibattito della politica tradizionale — aggiunge — è concentrato sui ballottaggi, c'è un'azione co-

stante del Parlamento e del governo che giudico davvero inedita». Poi il premier fa il suo «in bocca al lupo ai candidati tutti» promettendo che «dovremmo con tutti i sindacati di tutti i colori politici».

Sui furbetti del cartellino, sono due le correzioni rispetto alla versione approvata a gennaio. La prima, sintetizza il ministro della Pubblica amministrazione

Marianna Madia, è che i «cavilli non bloccheranno più i licenziamenti». Cosa vuol dire? Il procedimento disciplinare viene scandito da tempi precisi: contraddittorio entro 15 giorni, proroga al massimo di altri cinque giorni, chiusura entro 30. Ma, dice l'articolo 1, la «violazione dei suddetti termini non determina la decadenza dell'azione di-

disciplinare, né l'invalidità della sanzione irrogata». Se non nei casi più gravi e cioè quando «risultò irrimediabilmente compromesso il diritto di difesa del dipendente». La seconda modifica riguarda i dirigenti che non segnalano i casi di assenteismo, quelli che si voltano dall'altra parte. Anche loro subiranno un procedimento disciplinare, con possibile licenziamento. Ma non scatterà più automaticamente il reato di omissione d'atti d'ufficio, punito con la reclusione fino a due anni. Sarebbe stato un eccesso di delega e quindi causa di ricorsi perché la riforma che «regge» il decreto parla di modifiche al procedimento disciplinare, non di nuovi reati.

Dal Consiglio dei ministri è arrivato anche il via libera alla riduzione dei comparti della Pubblica amministrazione da 11 a 4, più quello della presidenza del consiglio. Decisione tecnica che però, osserva Renzi, «riapre una strada di dialogo per il rinnovo del contratto» degli statali. Sono passate anche la riforma della conferenza dei servizi, che accorcia a cinque mesi il tempo massimo per le decisioni da prendere sulle autorizzazioni, e la semplificazione della Scia, la segnalazione certificata di inizio attività da presentare per l'avvio di nuove attività economiche. L'Autorità di garanzia per gli scioperi, infine, ha un nuovo presidente. È Giuseppe Santoro Passarelli, professore di Diritto del lavoro alla Sapienza di Roma.

**Lorenzo Salvia**  
lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove arresti nella Asl di Caserta  
Indagati anche cinque dirigenti

Lasciavano il posto di lavoro subito dopo aver timbrato il badge o timbravano il badge dei colleghi assenti: con queste accuse nove dipendenti della Asl di Caserta in servizio nel Distretto 13 di Maddaloni sono stati arrestati dai carabinieri all'alba. Altri 7 sono stati sospesi dal servizio. Fra gli indagati, 5 sono dirigenti. Tutti gli arrestati sono ai domiciliari. I reati ipotizzati, a vario titolo, sono truffa e false attestazioni o certificazioni in concorso, con le aggravanti di aver commesso il fatto in danno di un ente pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

254

provvedimenti di sospensione nei confronti di dipendenti della Pubblica amministrazione nel 2014, derivanti da assenze dal servizio

84

licenziamenti derivanti da assenze ingiustificate o non comunicate nei termini prescritti, 72 invece quelli connessi a reati

37

per cento la quota di licenziamenti nella Pubblica amministrazione a causa di assenze ingiustificate. Il 32% per reati

LAVORO RENZI NON SI SBILANCIA MA CONFERMA: RAGIONAMENTO SU PRIVATO E PUBBLICO

# Pensioni anticipate tocca ai nati nel 1953

## La Uil: «Riscatto» fino a 500 euro al mese

«La premessa è quella del premier Matteo Renzi: «Tutto è allo studio. Ieri si è discusso, il ragionamento dell'Ape è articolato sia sulla parte pubblica che privata. Non vogliamo alimentare una ridda di annunci, abbiamo fatto lo sciopero degli annunci, smesso di fare annunci. Quando arriverà il momento della discussione dell'Ape chiuderemo anche su questo». Ma dopo l'incontro Governo-sindacati sulle pensioni e sulla possibilità di andarci anticipatamente utilizzando un prestito ventennale, qualche «numero» si può cominciare a ipotizzarlo.

Una rata di 500 euro al mese per tredici mensilità su una pensione netta di 2.500 euro mensili per vent'anni: per chi deciderà di lasciare il lavoro a tre anni dal raggiungimento dell'età di vecchiaia la riduzione netta dell'assegno potrebbe arrivare al 20%. Il calcolo è stato messo a punto dalla Uil sulla base di un tasso di interesse fisso al 3% e una restituzione del prestito (in questo caso pari a 97.500 euro) in vent'anni. Con una pensione netta di 1.000 euro al mese l'anticipo di tre anni potrebbe prevedere una rata di 199,64 euro per 13 mensilità (216,29 si si restituisce con 12 mensilità sempre in 20 anni). La percentuale si ridurrebbe con una simulazione del tasso interesse al 2%: in quel caso (pensione netta di 1.000 euro) si ipotizza una rata mensile (per 13 mesi) di 182 euro per 20 anni. Il prestito da restituire ammonterebbe infatti a 39.000 euro, ovvero a 1.000 euro al mese per i tre anni di anticipo rispetto all'età di vecchiaia.

Questi dati non tengono conto del pre-

mio assicurativo per il rischio di premorienza dato che il prestito dovrebbe essere erogato senza garanzie reali e senza obbligo di estinguerlo per gli eredi. Non è infatti ancora chiaro chi pagherà questo premio (presumibilmente alto dati gli alti rischi, anche di truffe) anche se si ipotizza che sia lo Stato a farsene carico. L'anticipo quindi appare poco conveniente per il lavoratore anche se il Governo ha assicurato che ci saranno detrazioni fiscali per i lavoratori meritevoli di tutela come ad esempio quelli che a pochi anni dalla pensione hanno perso il lavoro e esaurito gli ammortizzatori sociali.

Per l'anno prossimo le classi di età coinvolte saranno quelle dei nati tra il 1951 e il 1953 ma è probabile che la scelta coinvolga quasi esclusivamente quelli del 1953. Le donne del 1951 infatti sono già andate in pensione mentre quelle del 1952, grazie a una deroga prevista dalla legge Fornero, potranno lasciare il lavoro quest'anno a 64 anni (se hanno raggiunto nel 2012 20 anni di contributi). Gli uomini del 1951 e una parte di quelli del '52 hanno usufruito o usufruiranno nel 2016 della possibilità di uscita anticipata garantita a chi aveva raggiunto la quota '96 tra età e contributi con almeno 60 anni di età nel 2012. L'anno prossimo quindi l'Ape sarà utilizzato prevalentemente da coloro che sono nati nel '53, appena compiuti i 63 anni e 7 mesi.

La percentuale di riduzione a causa della rata sul trattamento lordo è più alta a fronte di un reddito più basso. In caso di pensione netta di 800 euro e un anticipo pensionistico di 3 anni (31.200 euro il prestito

### Le ipotesi

Costo che dovrebbero sostenere coloro che vanno in pensione in anticipo (tasso interesse al 3% e restituzione in 20 anni con 13 mensilità annuali)

PENSIONE	Anticipo	Restituzione		
		1 anno	2 anni	3 anni
200 EURO LORDI	1 anno	10.400	53,24	5,9
	2 anni	20.800	106,48	11,8
	3 anni	31.200	159,71	17,7
1.000 EURO LORDI	1 anno	13.000	66,55	5,5
	2 anni	26.000	133,09	11,1
	3 anni	39.000	199,64	16,6
3.000 EURO LORDI	1 anno	32.500	166,37	4,6
	2 anni	65.000	332,74	9,2
	3 anni	97.500	499,10	13,9

Fonte: Uil

ANSA/AGENZIE/STRETTI

da restituire) la rata su 13 mensilità sarebbe di 159 euro (portando l'assegno a 641 euro) per 20 anni con una percentuale sul trattamento lordo del 17,7%. Per l'anticipo di tre anni su una pensione netta di 2.500 euro (e 97.500 euro di prestito) la rata sarebbe di 499,10 euro con una percentuale sul trattamento lordo del 13,9% (ma del 20% su quello netto). In caso di anticipo di un solo anno rispetto all'età di vecchiaia la rata sempre per 13 mensilità per 20 anni sarebbe di 53,24 euro per una pensione di 800 euro, di 66,55 euro per una pensione di 1.000 euro e di 166,37 euro per una pensione di 2.500 euro.

«Bisogna arrivare - ha detto il segretario confederale della Uil Domenico Proietti - ad una flessibilità semplice e chiara affinché i lavoratori possano scegliere senza nessuna complicazione. Il costo di questa operazione non può ricadere sulle spalle dei lavoratori ed il Governo deve precisare l'intervento economico che intende operare».

12/2016

Ammortizzatori sociali. Difficilmente verificabile la soglia dei ricavi entro cui in caso di contratti a termine non si perde lo status

# Rebus redditi per i disoccupati

Controlli complicati dalla possibile presenza di più rapporti durante l'anno fiscale

Gianni Bocchieri

«Nel caso in cui svolga prestazioni di lavoro autonomo o di lavoro dipendente da cui derivino redditi al di sotto delle rispettive soglie di imposizione delle imposte sul reddito delle persone fisiche, il lavoratore manterrà il suo status di disoccupato se stipulerà un contratto di lavoro a termine, anche superiore a 6 mesi, purché non percepisca redditi superiori a 8.000 euro annui o a 4.800 euro annui nel caso di redditi da lavoro autonomo.

È questa la principale novità dello schema di provvedimento correttivo approvato preliminarmente dal Consiglio dei ministri lo scorso venerdì, con cui viene ripristinata la disciplina della conservazione dello status. Un provvedimento che però presenta dei problemi sulla verifica caso per caso del rispetto dei limiti reddituali. Lo scopo dell'istituto è quel-

lo di evitare che il lavoratore disoccupato possa rinunciare a possibilità lavorative, unicamente per mantenere l'anzianità di disoccupazione. In tal senso, anche la conservazione cerca di promuovere la ricerca attiva di un'occupazione da parte del di-

## IL PROBLEMA

Dopo le novità introdotte dal Consiglio dei ministri l'accertamento del rispetto dei limiti sembra affidabile solo all'autocertificazione

soccupato. Inoltre, con la reintroduzione della conservazione si risolve il disallineamento con la disciplina delle prestazioni di sostegno al reddito (Naspi), che consente di mantenere la Naspi negli stessi casi di redditi inferiori

ai limiti di imposizione, ma che allo stesso tempo richiede il mantenimento dello status di disoccupato per tutta la sua durata.

La conservazione dello status di disoccupato risolve anche la previsione della disciplina dell'assegno di ricollocazione, per cui è possibile sospendere il servizio di assistenza nella ricollocazione nel caso di assunzione in prova o a termine, riprendendolo dopo l'eventuale conclusione del rapporto entro il termine di sei mesi. Senza la possibilità di conservare la condizione di disoccupato, la presenza di un rapporto di lavoro superiore a sei mesi, a prescindere da qualsiasi limite reddituale, avrebbe comportato il venir meno di uno dei requisiti soggettivi richiesti per l'accesso all'assegno: l'essere disoccupati da oltre quattro mesi oltre che percettori di Naspi. Per altri versi, però, la conservazione

recupera l'attività di certificazione dei Centri per l'impiego (Cpi), che dovranno determinare la durata della disoccupazione, sottraendo i periodi per cui viene sospesa e sommando quelli in cui viene conservata, nonostante lo svolgimento di attività lavorativa.

In ogni caso, pur in presenza di un efficiente sistema informativo capace di ricostruire i periodi di disoccupazione, il problema principale resta quello di accertare che nel corso dell'anno non siano superati i limiti reddituali.

Questa verifica è complicata dalla eventuale presenza di diversi contratti di lavoro durante lo stesso anno fiscale, che rendono rilevabile il dato reddituale solo in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Per questo motivo, il problema non viene risolto nemmeno dalla previsione di far confluire nel sistema informativo unitario delle

politiche del lavoro le informazioni della banca dati tributaria, poiché al massimo si potranno accertare i redditi percepiti nel corso del precedente periodo d'imposta. Inoltre, i Cpi non possono nemmeno usare i dati delle comunicazioni obbligatorie, da cui è possibile ricavare solo la durata dei rapporti di lavoro dipendente e delle collaborazioni coordinate, dal momento che non sono previste neppure per le collaborazioni occasionali.

Salvo modifiche della proposta governativa o alla disciplina delle comunicazioni obbligatorie, sembrerebbe quindi che l'accertamento del rispetto dei limiti reddituali possa essere affidato solo all'autocertificazione dello stesso disoccupato, che in ogni caso andrà verificata ai sensi della relativa vigente normativa (Dpr n. 445/2000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Sanzionata bancaria che entrava in banca dati per fini personali con le credenziali del precedente direttore

# Rischio recesso se si usa la password altrui

Giuseppe Bulgarini d'Elci

«L'utilizzo vietato delle credenziali del precedente direttore di filiale per accedere al terminale e l'uso protratto nel tempo della password per interrogare la banca dati a pagamento, allo scopo di estrarre informazioni su specifici soggetti e imprese per esigenze non attinenti al servizio, costituiscono giustificato motivo soggettivo di licenziamento del dipendente.

La Corte di cassazione è pervenuta a questa conclusione (sentenza n. 12337, depositata ieri) sulla scorta del principio per cui il

giustificato motivo soggettivo e la giusta causa di licenziamento costituiscono un'azione di contenuto limitato e con formula generica, la quale, proprio allo scopo di adeguare la portata precettiva della norma ad una realtà articolata e mutevole nel tempo, richiede

## PER LA CASSAZIONE

L'utilizzo dell'archivio per verifiche non attinenti alla proprie mansioni costituisce grave negazione degli obblighi contrattuali

di essere specificata in sede di interpretazione attraverso la valorizzazione sia di fatti esterni che attengono alla coscienza generale, sia di principi che si desumono tacitamente dalla disposizione.

Aggiunge la Corte che, in questo ambito normativo, la contestazione degli addebiti acquista rilievo sul piano disciplinare laddove la condotta inadempiente ascritta al lavoratore, successivamente licenziato, non abbia un contenuto generico e meramente contrappositivo, ma faccia riferimento ad una specifica denuncia di incoerenza rispetto agli "stan-

dards" valutativi esistenti nella realtà sociale.

Ricollegandosi al proprio consolidato insegnamento, la Cassazione precisa che i fatti addebitati sul piano disciplinare giustificano l'irrogazione del licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo se rivestono il carattere di grave negazione degli obblighi contrattuali inerenti al rapporto di lavoro e, per tale ragione, ledono irreparabilmente il vincolo fiduciario. A tale proposito, la valutazione sulla gravità della condotta inadempiente deve essere operata, secondo la Corte,

sulla base degli aspetti concreti relativi alla natura e alla qualità del rapporto di lavoro, alla posizione che in esso rivestono le parti, al grado di affidamento richiesto al dipendente, ai pregiudizi arrecati e alle circostanze del loro verificarsi, nonché ai motivi che stanno alla base delle azioni del dipendente e all'intensità dell'elemento psicologico.

In primo grado il licenziamento era stato revocato, mentre la Corte d'appello, accogliendo la tesi della Banca, ha confermato la validità del provvedimento espulsivo.

La Cassazione si associa al giudizio della corte territoriale e conferma che l'utilizzazione da parte dell'impiegata dell'istituto

di credito della password del precedente direttore e gli accessi protratti per mesi alla banca dati per svolgere verifiche su persone e imprese non attinenti alle proprie mansioni costituivano grave negazione delle obbligazioni contrattuali e legittimavano il licenziamento per giustificato motivo soggettivo.

Ad avvalorare il giudizio di legittimità del provvedimento espulsivo interviene, ad avviso della Cassazione, il ruolo delicato inerente alle funzioni della dipendente e l'accesso non autorizzato a dati personali e sensibili di soggetti terzi, in quanto si tratta di elementi a conferma del venir meno del vincolo fiduciario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EMISSIONI

## Chi brucia plastica molesta il vicino



Rischia la condanna penale chi brucia la plastica anche una sola volta, molestando il vicino con il cattivo odore.

La Cassazione annulla la sentenza con la quale il Gip aveva giudicato non punibile l'uomo perché il suo gesto era stato occasionale, mentre, a suo avviso, il reato di getto di cose pericolose avrebbe natura permanente. Il reato in questione ha invece, di regola, un carattere istantaneo e solo eventualmente permanente. La permanenza può scattare quando le illegittime emissioni sono legate all'esercizio di un'attività economica e legate al ciclo produttivo. *Corte di cassazione - Sezione III penale - Sentenza 15 giugno 2016 n. 24817*

## PROCESSO PENALE

## Più garanzie se serve l'interprete

Il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame definitivo, un decreto legislativo sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali. In concreto, viene previsto che, nei casi in cui l'interprete o il traduttore risieda nella circoscrizione di altro tribunale, il giudice possa chiedere al giudice delle indagini preliminari del luogo di residenza dell'ausiliario di procedere per rogatoria alle attività di identificazione, ammonimento e conferimento di incarico.

Ordine pubblico. Secondo la Corte di legittimità ricorsi e modifiche sono di competenza del Gip

# Daspo, più poteri al giudice penale

## La Cassazione lo equipara ai provvedimenti di prevenzione mafiosa

Alessandro Galimberti  
MILANO

► Più potere al giudice penale nella gestione dei daspo. La Corte di Cassazione - Terza sezione penale, sentenza 24819/16 depositata ieri - cambia orientamento sulla prevenzione dei disordini durante le manifestazioni sportive e decide di equiparare a tutti gli effetti gli ordini di allontanamento da stadi palazzetti etc ai provvedimenti amministrativi in materia di antimafia.

Il caso scaturisce da un tifo fiorentino che, raggiunto dall'inibitoria - compreso l'obbligo di presentazione alla caserma dei carabinieri durante l'orario delle partite - aveva per due volte chiesto al giudice preliminare la revoca della parte più affittiva del provvedimento. In particolare, il tifo puntava alla cancellazione dell'obbligo di firma in caserma, ma per due volte i giudici di merito avevano rilevato la mancanza di potere della magistratura ordinaria una volta adottato il daspo richiesto dal

questore (e avallato dal Gip stesso, come previsto dalla legge 401 del 1989).

L'equivoco nasce dalla incompletezza della norma che, nello stabilire la forchetta della durata del daspo - da 15 anni - aggiunge che il provvedimento amministrativo è modificabile anche per effetto di provvedimenti dell'autorità giudiziaria adottati nel frattempo (p.es. un'assoluzione penale su fatti inerenti), ma non stabilisce «quale» autorità debba/ possa intervenire.

Secondo la Terza, il daspo assistito da obbligo di firma è un provvedimento che incide sulla libertà personale di movimento, limitandola, come recepito tra l'altro dalla sentenza 193/1996 della Consulta.

L'anno successivo gli stessi giudici dalla Corte costituzionale avevano esteso tutte le garanzie processuali a alle decisioni dell'amministrazione che incidono sulla libertà personale, mentre nel 2002 (sentenza 512) veniva definitivamente stabilita l'aderenza del-



Ammettere - come pacifico - che il Gip in sede di convalida (del daspo, ndr) possa ridurre o modificare la portata e la durata dell'obbligo di presentazione individuato nel provvedimento genetico, e poi però sostenere che lo stesso Giudice non possa più essere sollecitato per la verifica della sussistenza di quei presupposti che avevano giustificato l'ordinanza medesima, apparirebbe irrazionale; ciò, in particolare, con riguardo al decorso del tempo, magari di anni, che può influire non poco sull'esistenza e sulla valutazione delle medesime esigenze preventive e, soprattutto, del giudizio di pericolosità individuale che parimenti fonda la misura, pacificamente richiesto sempre come concreto ed attuale. *Corte di cassazione, Terza Sezione Penale, sentenza 24819/16 del 15 giugno 2016*

la questione all'ambito dell'articolo 13 della Costituzione, giustificando la necessità dell'intervento del giudice penale (e prima ancora l'adeguatezza motivazionale del provvedimento di polizia).

Questa premessa, scrive la Terza, deve portare oggi all'estensione armonica delle garanzie giurisdizionali anche alla fase dell'esecuzione del provvedimento amministrativo, in particolare alla sua modifica sollecitata dall'interessato stesso.

«Opinare diversamente - scrive l'estensore - e quindi limitare le garanzie al solo momento genetico della misura, risulterebbe infatti non solo contrario alla disciplina e alla ratio della stessa, ma anche fuorviante di seri dubbi di costituzionalità, quantomeno nell'ottica dell'articolo 3, con riguardo a coloro che sono sottoposti alle misure di prevenzione tipiche di cui al dlgs 159 del 2001, quando esse parimenti incidono sulla libertà del soggetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risarcimenti. Danno non patrimoniale se l'impugnazione tardiva della condanna fa perdere il patteggiamento

# Più giorni in carcere? Il penalista paga

Patrizia Maciocchi  
ROMA

► Risarcisce il danno il penalista che ritarda nell'impugnare la condanna facendo soffrire al cliente, che non ha potuto usufruire del patteggiamento, un periodo più lungo di detenzione. Né l'avvocato che ha commesso l'errore può rivalersi sull'assicurazione, perché il pregiudizio provocato è di natura non patrimoniale. La Corte di cassazione (sentenza 12280 depositata ieri) accoglie il ricorso dell'assicurazione contro la domanda di manleva del legale e fa chiarezza sulla responsabilità dell'avvocato che arriva in ritardo nell'impugnare una sentenza penale di condanna. Erro-

re che era costato all'imputato 14 mesi in più di carcere rispetto alla pena ottenuta da altri coimputati per lo stesso reato che si erano visti abbattere il periodo detentivo per effetto del patteggiamento. La Corte d'Appello aveva quantificato il danno in oltre 100 mila euro. La cifra era stata calcolata in base al criterio dell'ingiusta detenzione, moltiplicando i 425 di reclusione in più per 235,83 euro al giorno, secondo il parametro fissato dalla norma. Per la Corte territoriale inoltre l'assicurazione era tenuta a coprire il legale. I giudici di seconda istanza avevano, infatti, affermato che il danno pur dovendo essere considerato di natura non patrimoniale, di-

ventava patrimoniale in sede di liquidazione, rientrando quindi nella polizza assicurativa. Per la Suprema corte il ragionamento è sbagliato.

Il primo errore è nell'aver scelto il criterio dell'ingiusta detenzione. L'imputato era stato condannato per reati gravi a sette anni: una pena che avrebbe potuto essere ridotta grazie al patteggiamento, ma che tuttavia non era ingiusta. La Suprema corte rinvia dunque sul punto alla Corte d'Appello, invitandola a liquidare il danno, comunque patito, seguendo però un criterio equitativo. Il giudice del rinvio dovrà procedere ad un congruo taglio della cifra stabilita nella sentenza cassata, alla luce degli elementi della vicen-

da concreta: dalla durata effettiva della detenzione, ai reati per i quali è intervenuta la condanna, dalla situazione personale dell'imputato al suo comportamento. Il secondo errore commesso dai giudici di merito è quello di aver pensato che il danno non patrimoniale possa cambiare "veste" nel momento in cui viene liquidato. Una "trasformazione" impossibile pur essendo ovvio che la liquidazione traduce comunque il pregiudizio sofferto in un'entità economicamente valutabile. Senza rinvio la Suprema corte corregge sul punto la decisione con la quale la corte d'Appello aveva finito per cancellare completamente la differenza tra i due tipi di danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti. Non cambia la linea della Corte

## La Cassazione boccia il contributo di solidarietà

Federica Micardi

La Corte di cassazione boccia, ancora una volta, il contributo di solidarietà della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti. È di ieri la sentenza 12338 della Corte, sezione lavoro, che conferma le precedenti pronunce.

Con un'indicazione nuova per i commercialisti che riguarda l'interpretazione che viene data al comma 488 della legge di stabilità per il 2014, legge 147/2013. Secondo i giudici di legittimità questa norma «non incide sulla soluzione della questione in esame» perché «pone come condizione di legittimità degli atti e delle deliberazioni adottati dagli enti» (di previdenza dei professionisti, ndr)... «che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine», ciò che sicuramente non costituisce un connotato del contributo in esame, proprio perché straordinario e limitato nel tempo».

Sulla questione del contributo di solidarietà vale la pena fare un excursus. Nel 2004 la Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti per garantire la stabilità dell'ente decise di passare da un sistema di calcolo retributivo delle pensioni - che parametrava l'assegno al reddito percepito - a un calcolo contributivo, che invece calcola la pensione sulla base di quanto effettivamente versato. Un passaggio epocale che ha portato a un tasso di sostituzione, e cioè il rapporto tra la pensione e l'ultimo reddito/stipendio percepito, dal 70 al 40%; il contributo di solidarietà venne introdotto per non far gravare tutto il costo della riforma sulle nuove generazioni.

Una buona intenzione che però si è scontrata con le leggi. E infatti alcuni pensionati della Cnpadc - meno del 10% - fecero ricorso contro questo prelievo. Finora i pensionati arrivati in Cassazione hanno vinto. Di contro la Cassa negli ultimi anni ha tenuto sempre la linea e ha riproposto anche nel 2014-2019 il contributo solidaristico (per legge è possibile prevedere il contributo di solidarietà, per non più di tre quinquenni).

Il principio cardine che la Cassazione ripropone dal 2005 a oggi è che «una volta maturato il diritto alla pensione di anzianità, l'ente previdenziale

### IL PUNTO

Per i giudici di legittimità la previsione della legge di Stabilità 2014 non è sufficiente per giustificare la scelta

debitore non può con atto unilaterale, regolamentare o negoziale, ridurre l'importo, tantomeno adducendo generiche ragioni finanziarie, poiché ciò lederebbe l'affidamento del pensionato, tutelato dal capoverso dell'articolo 3 della Costituzione, nella consistenza economica del proprio diritto soggettivo». Anche la difesa di Cassa dottori chiama in causa la Costituzione, all'articolo 38, comma 2 (diritto alla pensione) e all'articolo 2 quando si parla di «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale», una tesi che però non ha convinto la Cassazione, che porta avanti da tempo la difesa dei diritti acquisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunali di Firenze, Milano e Torino. Sempre più provvedimenti dispongono il tentativo in secondo grado

## Mediazione anche in appello

Per aumentare le chance di successo si ordina di comparire di persona

Marco Marinaro

Il giudice può disporre il tentativo di mediazione anche in appello, valutati natura della causa, stato dell'istruzione e comportamento delle parti. In tal caso, il tentativo è condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Dalle ordinanze emesse in questo senso emerge subito che, mentre i Tribunali hanno utilizzato immediatamente tale strumento, le Corti di appello hanno iniziato più tardi e più timidamente.

Ciò è comprensibile per la peculiarità e complessità del giudizio di appello e anche perché non è sempre facile in quella sede individuare gli indici di mediabilità di una lite ormai stratificatasi negli anni e che ha già trovato un primo approdo in una sentenza. Le Corti già dal 2015 e ancor più quest'anno hanno avviato - soprattutto in alcuni distretti - l'utilizzo della mediazione, che peraltro,

considerati in molti casi i lunghi tempi di attesa del processo d'appello, può essere un'interessante opportunità per riunire le parti a un tavolo negoziale.

Tra le ordinanze edite ed inedite delle Corti, le prime in ordine

### L'ALTRO ACCORGIMENTO

Nel capoluogo toscano vengono selezionate accuratamente le controversie che sono ritenute mediabili

temporale sono quelle pronunciate a Firenze, dove sin dall'ottobre 2015 (si veda il *Quotidiano digitale del Diritto* del 29 ottobre 2015) entrambe le sezioni civili selezionano accuratamente le controversie ritenute mediabili e dispongono la mediazione. Il dato

comune è che le ordinanze sono perlopiù ampiamente motivate ed evidenziano la necessità che gli interessati partecipino alla mediazione personalmente, con l'assistenza dell'avvocato. La Seconda sezione, poi, aderisce al consolidato orientamento fiorentino rimarcando che «tutti devono partecipare alla procedura di mediazione effettivamente avviata dal mediatore» (ordinanza del 13 gennaio 2016, presidente Turco, relatore D'Amico).

Dal marzo scorso anche la Corte di appello di Milano (in particolare la Prima sezione civile) ha sciolto ogni indugio e avviato una sorta di sperimentazione, depositando una serie di ordinanze che denotano un approfondito esame della controversia e dei suoi indici di mediabilità, disponendo la mediazione e la partecipazione personale delle parti.

La Corte milanese - che come

quella fiorentina si muove in un'ottica non meramente deflativa - già dalla prima ordinanza edita, quella del 22 marzo scorso (si veda il *Quotidiano digitale del Diritto* del 13 aprile 2016) ricostruisce puntualmente la vicenda oggetto di lite. Ciò per consentire al mediatore e alle parti di percepire i punti forti e quelli deboli anche della sentenza di primo grado, segnalando altresì il tema controverso sul quale concentrare l'attività mediativa (Prima sezione, presidente Fontanella, relatore Fieccconi, ordinanza 19 aprile 2016). La questione sulla mediabilità della lite viene valutata alla prima udienza di trattazione, dedicata anche alla discussione delle istanze di sospensione, inammissibilità e di prove (per lo più ordinando la mediazione solo per quelle liti "non filtrabili" e nei casi ove vi sia l'istanza di sospensione dell'esecutivi-

tà della sentenza gravata, la decisione su di essa precede l'eventuale invio in mediazione).

Infine, si segnala anche la Corte di appello di Torino, la cui Quarta sezione civile ha pronunciato alcune ordinanze che nella loro essenzialità si distinguono perché, oltre a disporre la mediazione, sollecitano la formulazione della proposta conciliativa del mediatore in caso di mancato accordo. E invero richiedono una più approfondita riflessione proprio quei provvedimenti che valorizzano la mediazione. Ma in una prospettiva eminentemente deflativa, ove o si invita il mediatore a formulare la proposta (ordinanza 28 gennaio 2016, presidente e relatore Barelli Innocenti) o addirittura si pone l'obbligo alle parti di depositare tale proposta (ordinanza 17 marzo 2016, presidente Barelli Innocenti, relatore Della Fina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar di Milano. Vietato il cambio di destinazione di un ex capannone industriale

## Niente moschea sull'area inquinata

Francesco Clemente

Il cambio di destinazione d'uso da capannone industriale a centro di culto su un'area industriale bonificata può essere bloccato dal Comune se il grado di inquinamento ambientale della zona è incompatibile con la presenza a tempo indeterminato delle persone che con ogni probabilità ne faranno uso. In particolare bambini, donne e anziani. Il Tar di Milano, nella sentenza n. 1078/2016, depositata dalla Seconda sezione il 25 maggio, ha dato ragione a un Comune che, per rischio sanitario e ambientale per gli associati rilevato dall'Asl, aveva negato a un'associazione islamica il permesso di costruire per trasformare in centro culturale e di culto un capannone di proprietà su un'area produttiva sottoposta a bonifica.

Il no alla nuova attività - poi sospesa e vietata con due ordinanze -

era stato disposto non per incompatibilità urbanistica (nella zona era ammesso l'uso di immobili per «sedi di associazioni» e «servizi religiosi»), ma per valori d'inquinamento oltre la soglia di contaminazione fissata dal Testo unico

### LA MOTIVAZIONE

La modifica era compatibile con i piani urbanistici ma non con la destinazione a un luogo di culto molto frequentato

ambientale per siti destinati a verde pubblico, privato e residenziale (colonna 4, tabella 1, allegato 5, parte IV, Dlgs 152/2006). Per Comune e Asl, al contrario della tesi dell'associazione ricorrente, l'accertato «notevole afflusso non episodico e non momentaneo» di

associati di ogni età, in particolare di «categorie fragili», escludeva l'applicazione degli invocati parametri più alti e meno stringenti sui rischi per l'uomo, cioè le soglie d'inquinamento per siti a uso commerciale e industriale (colonna b) che l'area rispettava.

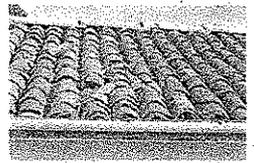
I giudici, validando lo «stop» alla futura moschea, hanno spiegato che il parere istruttorio dell'Asl fa riferimento al Comune varietenuto «pienamente attendibile» poiché «attestato su una valutazione prudenziale circa il rischio di superamento della soglia di concentrazione, in sintonia con il principio di precauzione e prevenzione che permea tutta la disciplina di cui al Dlgs 152/2006 e che è espressamente sancito nell'articolo 301 ("in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato Ce, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'am-

biente, deve essere assicurato un alto livello di protezione)». Secondo il collegio, in casi come questi è dunque legittimo attenersi in via «prudenziale» ai valori ambientali della destinazione residenziale per la «massima tutela sanitaria» di bambini, donne e anziani, e ciò in particolar modo se, come nella fattispecie, l'«indeterminatezza dell'effettivo flusso di affluenza» all'immobile è confermata dallo statuto dell'associazione con la previsione di un numero di soci «illimitato». Nella sentenza, esclusa «una preclusione assoluta per il futuro insediamento del luogo di culto» - da valutare in base alla bonifica e all'adozione del locale «Piano per le attrezzature religiose» -, si è precisato che erano incontestabili anche gli altri provvedimenti adottati dalla Pa. Infatti, l'ordine a sospendere l'uso era «una logica conseguenza dell'insussistenza dei presupposti per la sanatoria» e l'ordinanza che ne disponeva il divieto rispettava i compiti e le funzioni affidati al sindaco dal Testo unico degli enti locali (articoli 50 e 54, decreto legislativo 267/2000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IMMOBILI

Adiacenza in rovina, vicini risarciti



È configurabile un danno da rovina di edificio, con obbligo di risarcimento in capo al proprietario, non solo se cade il cornicione, ma anche se il cattivo stato di manutenzione provoca danni agli edifici adiacenti. La responsabilità c'è anche nel caso di limitate disgregazioni degli elementi strutturali dell'immobile o dei suoi elementi accessori. Nel caso di specie, sono stati risarciti i proprietari dell'immobile adiacente per danni a solai, murature portanti e tramezzi, causati dal degrado dell'immobile del vicino, privo del canale di gronda del cornicione. Tribunale di Ascoli Piceno - Sezione civile - sentenza 16 marzo 2016 n. 345

### STALKING

È reato offendere l'ex coniuge

Il risentimento verso l'ex coniuge per la fine della relazione coniugale può assumere i lineamenti dello stalking se si tramuta in comportamenti ingiuriosi ed offensivi posti in essere con ripetuta e sistematica aggressività. Ciò è successo nel caso deciso dal Tribunale di Aosta, che ha

condannato per atti persecutori un uomo che non perdeva occasione di minacciare l'ex moglie ogni volta che la incontrava: per strada, dinanzi agli assistenti sociali, davanti a scuola del figlio o persino nelle aule di giustizia.

Tribunale di Aosta - Sezione penale - sentenza 16 marzo 2016 n. 166

A CURA DI

Andrea A. Moramarco